



Primarie Usa: Bush su Buchanan Affermazione per Clinton

Bill Clinton strarvine negli Stati del sud e si afferma come front-runner in campo democratico...

Dalla Stasi minacce al governo tedesco?

La vecchia Stasi, la disciolta polizia segreta di Berlino Est, sta minacciando il governo tedesco...

Grandi pittori italiani
Lunedì 16 marzo con L'Unità
Giornale + libro Lire 3.000

LA CAMORRA DELLE USL

Agguato a Castellammare contro Sebastiano Corrado Hanno sparato in due. Occhetto: non ci fermeranno

Forse individuata la banda che ha seminato terrore in Emilia

Denunciava i corrotti I boss uccidono consigliere del Pds

Uno bianca, 19 arresti a Bologna

L'escalation elettorale

LUCIANO VIOLANTE

Lo hanno finito con un colpo di grazia. Doveva morire a tutti i costi. Con l'omicidio del compagno Sebastiano Corrado la camorra ha aperto la sua campagna elettorale...

Inviamo il ministro dell'Interno a predisporre fattivamente una mappa di tutti i personaggi pericolosi delle zone a particolare densità mafiosa...

Lo hanno ammazzato mentre tornava a casa dopo il lavoro. Sebastiano Corrado, consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia, è stato affiancato da due killer che lo hanno fulminato a colpi di pistola...



Sebastiano Corrado

Dai nostri inviati VITO FAENZA MARIO RICCIO
CATELLAMMARE (Napoli). Lo hanno aspettato all'uscita del lavoro, in due a bordo di una motocicletta...

ROSANNA LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3 e 4

Oltre duecentocinquanta militari dell'Arma, più di venti perquisizioni: una mega operazione scattata contro la cosiddetta banda della «Uno bianca»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Niente nomi, l'ordine è arrivato ai carabinieri all'ultimo minuto, quando avevano già convocato i giornalisti...»

A PAGINA 7

È il Watergate italiano: forzati gli archivi segreti della commissione di inchiesta Abbattuta una porta blindata, i documenti sono stati visionati e probabilmente filmati

Bnl: blitz con scasso al Senato

Blitz con scasso nella sede della commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo Bnl. Almeno quattro persone hanno forzato una pesante porta blindata per accedere nell'archivio dei documenti top secret...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. È il Watergate italiano. Un commando è entrato in azione l'altra notte nel cuore della città politica penetrando in un palazzo di proprietà del Senato dove ha sede la commissione d'inchiesta sull'affare Bnl...

A PAGINA 8

Londra e Washington a Saddam: «Attento o torniamo a colpirti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Al Consiglio di sicurezza dell'Onu, Stati Uniti e Gran Bretagna evocano esplicitamente una nuova azione militare contro l'Irak...

A PAGINA 11

Cossiga dà i voti «Al Quirinale tutti tranne Iotti»

Il presidente Cossiga dà i voti per i candidati al Quirinale. Promossi Forlani, Andreotti, Craxi e Spadolini, bocciata la Iotti. Il capo dello Stato consegna alla Nato il documento della commissione Gitti su Stay Behind...

PASQUALE CASCELLA

Cossiga a Bruxelles ha riparlato dei «suoi» candidati al Quirinale, esprimendo apprezzamento per Forlani, Vecchiissimo amico, per Andreotti, il più eminente uomo del nostro paese...

ALLE PAGINE 5 e 6

Romiti in campo contro Samarcanda



Michele Santoro

Berlusconi liquida Mosca «È volgare»



Maurizio Mosca

«174517», fiaccola della memoria

Quando venivano internati nei campi di sterminio nazisti i prigionieri venivano marchiati con un numero: 174517 era il numero di Primo Levi nel campo di Auschwitz...

Per non tornare indietro di cinquant'anni, contro i rigurgiti di nazifascismo e di violenze razziste con questa parola d'ordine si terrà stasera a Roma una fiaccolata silenziosa in quelle stesse vie del centro cittadino che furono teatro...

di associazioni e forze democratiche: dalla Federazione giovanile ebraica all'Anpi, dalle Acli all'Arci, alla Sinistra giovanile...

tanza la presenza dei giovani non solo all'iniziativa di oggi ma anche il prossimo 24 marzo alle Fosse Ardeatine...

UMBERTO DI GIOVANNANGELI

Lettera PDS L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE
DUE TABLOID SULLE ELEZIONI GRATIS con L'Unità

A PAGINA 13

NELLO SPORT

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Obiezione e cittadinanza

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Il fallimento politico di questa legislatura, e vale poco da questo punto di vista che sia stata la prima, dal 1972, a giungere al suo termine naturale...

Il presidente della Repubblica ha intravisto lucidamente nel rinvio della legge alle Camere il pretesto ideale per dare un tocco finale al ritratto di sé che ha deciso di imperniare...

Ciò che il mutamento del quadro internazionale libera, anche a destra, è ben altro che la nostalgia eoromica delle divise, delle dure fatiche, della disciplina e dell'orgoglio militare...

Navigando a vista, l'esigenza di conservarsi il voto cattolico alla vigilia di elezioni difficili, e quella di non rompere con i socialisti l'intesa di governo, il presidente del Consiglio ha raggiunto un doppio brillantissimo effetto...

Questo gioco di Palazzo nel suo insieme ha confermato la povertà della politica, l'assenza di prospettive, il gioco del rinvio, da una parte, e dall'altra le dimensioni emotive, concettualmente e strategicamente deboli, nei contenuti, ma pericolosamente efficaci sul terreno dell'imbrigliamento costituzionale...

All'altro capo c'è la sostanza del problema. Nella legge sulla obiezione di coscienza in realtà si misura il rapporto dinamico fra la società e la Costituzione, la capacità della società di spingere in avanti la lettura...

Mentre tace Cossiga, Martelli continua instancabile nel tentativo di svuotare il Csm. Il principale collaboratore del ministro non dà più garanzie di indipendenza.

Falcone superprocuratore? Non può farlo, vi dico perché

ALESSANDRO PIZZORUSSO

Si sarebbe potuto sperare che i quotidiani scontri fra gli organi costituzionali, e fra i protagonisti della politica in genere...

Ma se il senatore Cossiga, che per molto tempo era stato il leader degli assalti più determinati («decido e dispongo», vi mando i carabinieri), ecc., sembra da qualche tempo distratto dai suoi studi storici sul Risorgimento e sulla campagna di Russia...

Il «concerto» del ministro

La più recente fase di questa offensiva è quella che riguarda le nomine dei dirigenti degli uffici giudiziari, che la legge del 1958 istituiva del Csm aveva bensì attribuito a quest'organo...

È opportuno ricordare che, soprattutto nei primi tempi di applicazione della legge del 1958, non pochi erano stati quelli, anche fra i commentatori più autorevoli, che avevano ritenuto questa parte di essa lesiva delle norme della Costituzione...

era parlato più, fino a quando, nell'estate scorsa, il ministro della Giustizia, spalleggiato dal presidente della Repubblica, non ha rilanciato la tesi secondo cui il «concerto» ministeriale avrebbe una portata maggiore di quella di un semplice parere non vincolante.

Queste vicende fanno da sfondo al più specifico conflitto, per ora allo stato potenziale, che ha visto il ministro annunciare l'intenzione di bloccare tutte le proposte di nomina di dirigenti a lui sottoposte per il «concerto»...

Non è difficile supporre che all'origine di tale iniziativa vi sia proprio la questione della nomina del procuratore destinato a dirigere la «direzione nazionale antimafia» ed i venti magistrati che la comporranno.



ELLEKAPPA

E posto che la politica del ministro, come si diceva all'inizio, è chiaramente rivolta a ridimensionare il ruolo del Consiglio e, con questo mezzo, a circoscrivere quell'autonomia e quell'indipendenza della magistratura...

Autonomia o indipendenza

Tutti sanno a quante discussioni l'impiego di magistrati presso il ministero per l'esercizio di funzioni amministrative abbia dato luogo, e non da ieri, essendo evidente che esso comporta tutta una serie di inconvenienti, da quello della perdita di professionalità (ove l'incarico si prolunghi per troppo tempo)...

In tutte le professioni, accade di imbattersi in persone la cui carriera sembra scandita da difficoltà che appaiono per certi versi ingiuste; quella di Giovanni Falcone è stata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica all'epoca della nomina del successore di Caponnetto a consigliere istruttore di Palermo...

Bush non ha ancora perso ma l'americano medio si sente molto insicuro

GIAN GIACOMO MIGONE

Alcune delle numerose dubbi che avvolgono la campagna presidenziale americana si vanno diradando, anche se l'orizzonte è tutt'altro che limpido, soprattutto agli occhi di chi l'osserva dall'Italia...

Com'è noto, il presidente in carica, certo più dello sfidante, ha la possibilità di plasmare il quadro degli eventi all'interno del quale si svolge la campagna elettorale. Ad esempio, Bush potrebbe essere tentato di realizzare qualche colpo di scena contro Saddam Hussein...

L'Unità advertisement with contact information for Renzo Foa, Piero Sansonetti, Giancarlo Bosetti, and Emanuele Macaluso.

Qualche annotazione sui commenti alla sentenza di Verona. Capisco che di fronte a un delitto così abietto e feroce molti si siano sentiti urtati dal mancato ergastolo. Quel delitto è talmente grave che doveva essere punito col massimo della pena...

SENZA STECCATI MARIO GOZZINI La sentenza di Verona. Si è detto che con trent'anni e la legge penitenziaria vigente il Maso tra breve sarebbe potuto tornare libero a girare per il paese: ciò che la gente non sopporterebbe...

Infine nei commenti che ho letto, salvo un accenno della Tornabuoni su La Stampa, non ho mai trovato un po' di autocritica: nel senso che le motivazioni addotte dagli autori del delitto - i soldi, automobili più belle, vestiti più ricchi, vita più allegra - sono condivise dalla stragrande maggioranza della gente, compresi i compensati che si dicevano sconvolti da quanto era potuto accadere in mezzo a loro...

La camorra delle Usl



Sebastiano Corrado, 45 anni, consigliere del Pds a Castellammare e dipendente della Usl, ucciso da due killer in motocicletta. L'agguato è scattato mentre si incamminava verso casa: quando è stramazato a terra, il «colpo di grazia» alla nuca

Hanno assassinato un uomo onesto

I carabinieri: «Era un testimone decisivo contro i clan»

Quattro colpi di pistola automatica, sparati da due killer a bordo di una moto. Uno dei due si è anche avvicinato alla vittima ed ha sparato il colpo di grazia alla nuca. Sebastiano Corrado, consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia, è stato assassinato ieri pomeriggio alle 14,20 in un agguato di stampo camorristico. La vittima aveva denunciato più volte lo sfascio della Usl locale dove lavorava.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VITO FAENZA

CASTELLAMMARE DI STABIA. Una Kawasaki 650 rubata nel luglio del '91. Due giovani vestiti di nero con due caschi che coprivano il volto, uno giallo ed uno blu. Si sono avvicinati accanto a Sebastiano Corrado, 45 anni, consigliere comunale di Castellammare di Stabia che stava tornando a casa dopo il turno di lavoro presso l'Usl. In mano Sebastiano Corrado aveva un sacchetto di carta con gli avanzi del pasto aziendale, un po' di pane e qualche frutto. I killer gli si sono avvicinati e gli hanno sparato tre colpi. Poi uno dei due si è avvicinato ed ha sparato un colpo alla testa. Il consigliere comunale del Pds è morto sul colpo, accasciandosi sui marciapiedi accanto ad una Fiat 126 di colore bianco.

I killer sono fuggiti via verso Gragnano, un paese poco distante da Castellammare e lì in una stradina hanno abbandonato la moto e l'hanno data alle fiamme. La motocicletta è stata ritrovata pochi minuti dopo l'omicidio, segnalato alle forze dell'ordine qualche minuto prima delle 14,30 da una telefonata anonima. Sebastiano Corrado abitava a pochi

Un figlio fa parte dell'associazione studenti che lottano contro la criminalità organizzata. Impiegato modesto, lasciò il Pri per il Pds. Da anni combatteva la corruzione

«Intralcia gli interessi del potere criminale, per questo lo hanno ucciso». È l'opinione su Sebastiano Corrado, il consigliere Pds assassinato dalla camorra. Sposato, con uno dei due figli impegnato nell'associazione studenti contro la criminalità, era stato eletto nell'88 come indipendente. Precedentemente aveva militato nel Pri, dal quale era uscito per contrasti sulle denunce sui mali della sanità.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIO RICCIO

CASTELLAMMARE DI STABIA. «Era un uomo che stava dalla parte giusta, spesso ci ha dato una mano». A pronunciare queste parole, sono i carabinieri di Castellammare di Stabia. Sebastiano Corrado, ha pagato con la vita il suo impegno civile. Dall'87 ha cominciato a denunciare il degrado

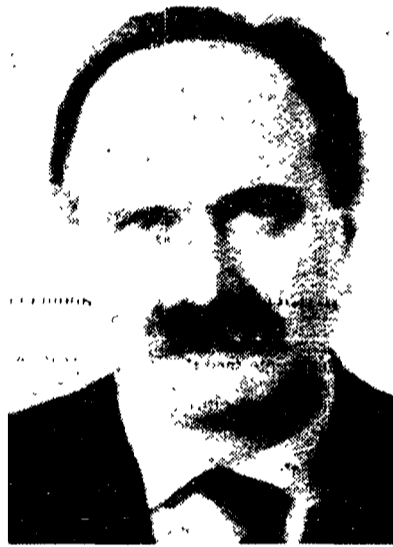
I carabinieri stanno svolgendo le indagini, in stretto collegamento con il magistrato e la polizia. Nella sede della compagnia di Castellammare c'è molta animazione: è il primo delitto «politico» che avviene in questa città. Giunge, oltretutto, a sei giorni da due poderose manifestazioni contro la camorra. A nessuno sfugge, perciò, il significato di questo agguato. «Era un uomo dalla parte giusta», affermano gli investi-

gatori. Non hanno dubbi, il delitto è nato nel mondo che gravita attorno alla Usl. Qualche tempo fa un sindacalista-infermiere venne sorpreso a casa del fratello del boss D'Alessandro. È stato inviato al soggiorno obbligato.

È uno dei tasselli di questa vicenda, gli altri sono le denunce effettuate da Sebastiano Corrado sullo sfascio sanitario in questa città. «È stato un uomo decisivo per molte inchieste sulla Usl». Ora che è stato ucciso non c'è più ragione di tacere ed i carabinieri non hanno difficoltà ad ammettere che il consigliere comunale del Pds era stato ascoltato più volte come teste in indagini sull'ospedale e sulla sanità.

Il delitto rappresenta una svolta nell'escalation criminale della città, fa rilevare il segretario provinciale del Pds, Salvatore Vozza. E che si tratti di una svolta ne sembra convinto anche il questore Mattera che ha dislocato a Castellammare il vice capo della Digos ed un altro funzionario della mobile che sarrebbe a capo di una «task force» che dovrà fare chiarezza su questo omicidio.

Il figlio di Sebastiano Corrado, nell'ottobre scorso era stato fra gli organizzatori di una marcia anticamorra. Aveva, poi, espresso timori generici per la sua incolumità dopo queste iniziative, ma non per questo aveva rallentato il proprio im-



Sebastiano Corrado consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia; a lato e in alto il luogo dell'agguato dove ha perso la vita

Sono 60 le vittime nella guerra per il dominio sugli appalti pubblici tra i clan Imparato e D'Alessandro. Una criminalità marginale che per poche lire è disposta a tutto, anche ad ammazzare. Pochi giorni fa due manifestazioni

Per le strade di Castellammare un morto a settimana

Sessanta omicidi. Tanti i morti provocati dallo scontro fra i clan D'Alessandro e Imparato in lotta per il controllo della zona di Castellammare. In ballo non soltanto i traffici illeciti, ma anche una fetta molto consistente di appalti pubblici, di forniture. Uno scontro maturato intorno alla metà della anni 80. Castellammare è una città dove c'è una delle più agguerrite presenze criminali della regione.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CASTELLAMMARE. Una guerra infinita, quella fra D'Alessandro e Imparato. Sessanta i morti registrati nello scontro fra i clan che hanno avuto come teatro sempre la zona di Castellammare. Mario Imparato e D'Alessandro negli anni 80 erano alleati, Imparato, un commerciante di ortofrutti-collari era entrato da poco nella camorra (fino al 1980 viene descritto come un onesto uomo) e nonostante sia un novizio conquista la fiducia dei potenti capi. Diventa - affer-

mano gli investigatori - il «cassiere», l'uomo di fiducia. Quando i D'Alessandro finiscono in carcere, è proprio Imparato a prendere il posto, diventa il loro alter ego, ma aumenta anche il suo peso nell'organizzazione, tanto che nasce a crearsi una propria gang, una sorta di organizzazione parallela.

I «guai» cominciano quando i due capi vengono scarcerati. Mano Imparato si rifiuta di consegnare loro il territorio. Da quel momento è guerra. Ogni settimana c'è un morto ammazzato e la tecnica usata dai sicari è quella della guerriglia. Un macellaio, che abita nel quartiere dei D'Alessandro, viene ucciso da ceccini armati di fucile, un uomo di Imparato viene sorpreso dai killer al termine di una partita dei mondiali del '90. Riesce a sparare ed ammazza un killer che gli aveva, però, già ucciso un congiunto.

Una lunga lista di morti, di vendette, nella quale ci sono i nomi di vittime innocenti, come il ragazzino assassinato pochi mesi fa a Gragnano perché stava spostando l'auto del fratello, oppure il ragazzino, appena otto anni, assassinato due anni fa a Casola, mentre guardava la televisione assieme al padre, vittima designata della spedizione.

Accanto a questa mattanza Castellammare, 68478 abitanti (nell'89), 72.419 nuovi essenti, un reddito pro capite di

I corpi di Domenico D'Alessandro e Giovanni Grieco, in alto, uccisi nell'aprile '89 nella località campana



«Il Pds proseguirà la sua battaglia per il riscatto del Mezzogiorno»

Occhetto: «Colpito perché in prima fila contro la camorra»

«Un assassinio contro un uomo e una famiglia impegnati in prima fila contro la camorra. È un salto di qualità nell'attacco della criminalità organizzata». È la reazione di Occhetto e del Pds. Vertice tra sindaco e capigruppo del consiglio comunale col presidente dell'Antimafia Chiaromonte. Il segretario provinciale del Pds Vozza: «Avevo denunciato il degrado e lo sperpero, per questo lo hanno ucciso».

ROMA. Hanno voluto colpire un amministratore che in-

giustava i disegni criminali delle cosche e una famiglia che si distingue nella lotta alla camorra. Ma noi non ci lasciamo intimidire. Ecco il senso della reazione del Pds, a poche ore dall'assassinio di Sebastiano Corrado. Lo dice Occhetto, lo dice il segretario provinciale della federazione di Napoli, Vozza, lo dice il presidente dell'Antimafia Chiaromonte («un atto gravissimo, proprio a pochi giorni dall'uccisione di un commerciante»), lo dicono i giovani di Castellammare che conoscevano l'impegno di Sebastiano Corrado e del figlio Nicola. Ma l'agguato scuote un po' tutta la città di Castellammare che proprio nelle ultime settimane aveva trovato momenti di unità nella «risposta all'invadenza della camorra e che ora teme una campagna elettorale all'insegna della violenza. Per il Pds, del resto, non c'è dubbio che l'agguato è un segnale preciso. «L'assassinio di Sebastiano Corrado - dice il segretario del Pds - rappresenta una grave e inquietante salto di qualità nell'attacco che la criminalità organizzata sta sferrando contro la città di Castellammare di Stabia. È stato violentemente colpito un nostro consigliere comunale e una famiglia in prima fila nella lotta contro la camorra». Il Pds - prosegue Occhetto - proseguirà con vigore la sua battaglia a Castellammare come in tutto il mezzogiorno, per il riscatto della società civile, per spezzare l'intreccio tra politica affari e mafie. Occhetto, esprimendo cordoglio ai familiari di Corrado, rivolge un appello alle istituzioni e alle forze democratiche perché si affermino le ragioni della democrazia e della sicurezza dei cittadini, e per-



10,18 milioni a testa (nell'87), con sei milioni e 215 mila lire di depositi bancari per ogni abitante, ha dovuto subire una grave crisi economica. L'industria (basata sulla cantieristica e sulle costruzioni di materiale ferroviario) indietreggia ed aumentano disoccupazione e cassa integrazione. Cresce così una criminalità marginale, aggressiva e violenta (l'altro giorno un poliziotto è stato aggredito e picchiato da una ventina di teppisti che tirava-

La camorra delle Usl



Castellammare attraversata da una devastante crisi economica: fabbriche e cantieri chiudono. E ora questo assassinio per colpire la volontà di riscatto della gente

Una città sedotta dalla Dc e abbandonata alla camorra

Gli arricchimenti facili della ricostruzione e i cantieri che mandano via operai, la camorra che domina e taglieggia i commercianti e le associazioni che tentano di resistere. Sono i volti di Castellammare, un tempo feudo indiscusso di Gava insidiato ora da Cirino Pomicino. Il presidente dell'Antimafia, Chiaromonte, dopo una visita ne parlò così: «È una città offesa, vittima di un pesante clima di paura e sfiducia».

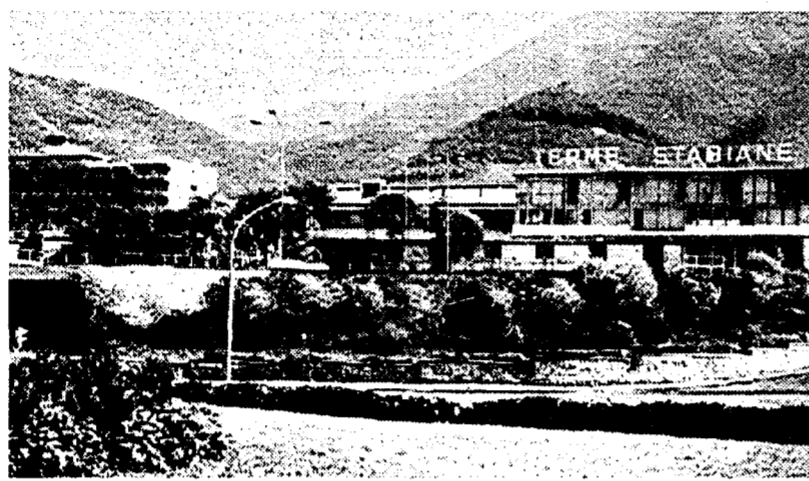
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il silenzio. Venerdì scorso il silenzio è dilagato per le strade di Castellammare, si è insinuato nei vicoli della città vecchia, lungo viale Europa, via Nocera, via Mazzini. Il silenzio si è infilato tra gli alberi della villa comunale. Eppure c'erano migliaia di persone in piazza, chiamate dai sindacati, dall'associazione commercianti, per urlare la protesta della città viva contro la camorra, contro la morte di Michele Cesariano, un commerciante ucciso, forse, da un baby killer. Cinque giorni dopo ancora quel silenzio nella città che oggi dichiara senza più veli di aver paura. E la paura per un futuro sempre più oscuro e incerto, con la speranza ormai alle corde. È l'omicidio di Sebastiano Corrado ha reso esplosive le tensioni che da mesi serpeggiano in quello che era un importante centro industriale. Tanto più importante perché nel cuore del Mezzogiorno.

Raccorderia meridionale, Avis, Cantieri: erano il cuore pulsante di questa città di 65mila abitanti. Oggi sono la testimonianza di qualcosa che non c'è più. I cantieri stanno espellendo i lavoratori che si aggringano all'esercizio di disoccupati e di cassintegrati. I numeri parlano chiaro: dodici, quindicimila sono sul lastrico, un altro migliaio sono in attesa di finirci. È un esercito - come quell'altro fatto di bambini-corrieri della droga - pronto per l'uso. Della camorra, natural-

mente, che qui ha messo radici, all'ombra dei fondi per la ricostruzione del dopoterremoto. Ma di racket nessuno parla. Non paghiamo tangenti, dicono i commercianti stabiesi. Nessun avviso, nessuna intimidazione sarebbe arrivata ai gioiellieri come Cesariano, ai piccoli imprenditori. Ma nessuno può negare che la camorra si sia installata prepotentemente in città. Ne fanno fede i bunker delle super famiglie: i D'Alessandro e il Imperato, impegnati in una guerra senza esclusione di colpi. Ma ultimamente i morti ammazzati non appartengono più ai due clan rivali. Sono i morti di nuovi regolamenti di conti, le vittime di un'offensiva che ha spostato il proprio bersaglio all'esterno. Forse una tregua è stata firmata tra i clan, per dirottare l'attenzione altrove e per poter continuare con maggior tranquillità gli affari. Che a Castellammare sono anche la distribuzione di sussidi, il controllo dei voti, l'imposizione delle assunzioni in enti e uffici e l'accaparramento di appalti e subappalti. La camorra a Castellammare sta tentando di modificare il proprio look, vuole diventare come la mafia, che controlla ed esercita tutto il suo immenso potere senza apparire.

Ma oggi arriva questo assassinio a scombinare tutti i progetti, a rovinare un piano ben congegnato. Per la verità ci si è messa anche la società civile a dar fastidio. Da tem-



po alcune associazioni sono diventate un punto di riferimento importante per chi ha deciso di non sottostare alle regole del ricatto camorristico. Per esempio c'è la «Carre», una civetteria inglese per dire che «io me ne occupo», del mio destino e di quelli come me. Leader di questo gruppo è proprio il figlio dell'ultimo ammazzato, di Sebastiano Corrado che con il suo ragazzo venerdì scorso era in piazza. Michele continuerà a occuparsi di sé e degli altri giovani come lui. Non può permettersi di affidare il proprio destino nelle mani di chi governa questa città ormai di frontiera.

De e Psi, con l'appoggio esterno del Psdi, guidano l'amministrazione comunale. Ma è un'amministrazione che si sente orfana di un patronage di ferro come è stato per tanti, lunghi anni. Antonio Gava ha dato forfait. La sua villa bianco-crema di due piani e i balconcini color ruggine è sempre più spesso vuota. Il capo della Dc ha lasciato Castellammare, si can-

dida per il Senato, ma a Cerreto Sannita. Anche il suo braccio destro Francesco Patriarca lascia. Non si candida più in questo collegio. È un abbandono vero e proprio tanto più amaro perché a raccogliere i 55 mila voti sicuri, fedeli da sempre a Gava-Patriarca, arriva un alpino, Flaminio Piccoli. Ma non poteva essere diversamente. Per Gava era indispensabile fare piazza pulita, allontanarsi dal suo chiacchieratissimo feudo senza lasciare traccia e crearsi così una nuova «verginità» buona per essere spesa nella corsa alla segreteria del partito.

Ma per gli stabiesi questo è stato un vero e proprio tradimento. Senza Gava e senza Ciccio «a promessa» Patriarca sarà più difficile mettere insieme pane e companatico. A meno di finire nell'abbraccio mortale della camorra. Tuttavia i tradimenti si pagano. Lo si vede già in consiglio comunale dove cinque gaviani «doc» sono passati alla corrente di Cirino Pomicino, «una cosa impensabile



Una panoramica di Castellammare di Stabia; a lato le terme della località campana

La struttura dove lavorava Corrado al centro di numerose inchieste

Usl 35, una greppia per capiclan e politici corrotti

Al centro di numerose indagini giudiziarie, la Usl 35 di Castellammare di Stabia, dove prestava servizio Sebastiano Corrado, è ormai travolta dagli scandali. Sono cinque anni che i carabinieri tentano di venire a capo di un intricato giro affari miliardari sui quali la camorra avrebbe messo le mani. Si tratta di appalti per la gestione dei servizi di refezione, pulizia e vigilanza. E la struttura sanitaria affoga nei debiti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARIO RICCIO

CASTELLAMMARE DI STABIA. La Usl 35 è da anni nell'occhio del ciclone. Le inchieste della magistratura sono numerosissime. Tutte le indagini girano attorno all'ospedale di Castellammare di Stabia. Più volte i sindacati ne hanno denunciato la gestione dissennata, proclamando scioperi a catena. A sottolineare il degrado della sanità nella cittadina stabiese, in prima fila c'era sempre Sebastiano Corrado. Quattro mesi fa, in seguito ad una «vivacissima» manifestazione degli ammalati ricoverati al «San Leonardo», che protestavano per

la cattiva qualità dei cibi, la ditta che aveva in appalto il servizio, fu estromessa: la gestione fu affidata ad un'altra società.

Settantamila abitanti, Castellammare di Stabia è amministrata da un bicolore depi, appoggiato all'esterno dai socialdemocratici. Sindaco è il democristiano Bruno De Stefani. Presidente della Usl 35 che, oltre alla cittadina stabiese, comprende i comuni di Gragnano, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Casola, Lettere, Pimonte ed Agerola, è il professor Vito Pecori. Precedentemente, il respon-

sabile era Vittorio Vanacore. Tre anni fa, di buon mattino, i carabinieri entrarono nei locali del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale, e prelevarono la delibera 180 del 27 maggio dell'89, con la quale i dirigenti della Usl stipularono un contratto di affitto - 800.000 lire mensili - di un appartamento situato nel centro di Gragnano, di proprietà della dottoressa Adriana Ingenti, dipendente della stessa Usl e moglie del senatore democristiano, Francesco Patriarca. Gli investigatori accertarono che, nella delibera e nel contratto d'affitto, non si faceva alcun cenno ai dati relativi alle caratteristiche tecniche e alla grandezza dell'appartamento.

Qualche mese dopo, i dirigenti del Pci denunciarono il presidente della regione Campania, il dc Ferdinando Clemente, per la mancata elezione dei nuovi organismi della Unità sanitaria locale. Spettava a lui, infatti, il compito di convocare l'assemblea dell'Usl per l'elezione del nuovo presidente.

Nel maggio del '91, i responsabili dell'Unità sanitaria locale, non poterono erogare gli stipendi ai dipendenti. Un mese dopo, sempre per la mancanza di fondi, si rischiò di bloccare l'erogazione di tutti i servizi prestati da ospedali e ambulatori. La Usl, infatti, sempre più indebitata, bloccò l'attività di laboratorio dell'ospedale San Leonardo. Medici e infermieri denunciarono la carenza del materiale ne-

cessario per poter operare nel nosocomio. Per non parlare della clamorosa protesta effettuata dai farmacisti di Castellammare di Stabia, che vantavano crediti per diverse centinaia di milioni.

Ma uno scandalo ben più grosso e vergognoso vide la Usl al centro di sacrosante e numerose polemiche. Attraverso un regolare concorso, nella struttura sanitaria - denunciavano con un manifesto i rappresentanti del Pds della cittadina stabiese - dovevano essere assunti decine di parenti di dipendenti della Usl ed esponenti politici del comprensorio. Tra gli altri (secondo i dirigenti del partito della Quercia) figuravano in lizza il figlio dell'allora amministratore straordinario, parenti di consiglieri comunali e membri del comitato di gestione, nonché figli di ex sindaci del posto. La poco limpida operazione di assunzioni fu annullata dopo le accese battaglie delle opposizioni.

E contro lo sfascio della sanità a Castellammare, si era sempre battuto il consigliere comunale del Pds, Sebastiano Corrado: «Qualcuno forse aveva paura per quello che la vittima poteva rivelare», raccontano addolorati i suoi compagni di partito. Corrado era stato anche interrogato, come testimone, dagli investigatori. I carabinieri hanno più volte «scoperto, nel passato, la forte intromissione della camorra nell'attività della sanità locale. E il combattivo Corrado voleva porre un freno. Ma hanno deciso di zittirlo per sempre.

NUOVI RENAULT EXPRESS. SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

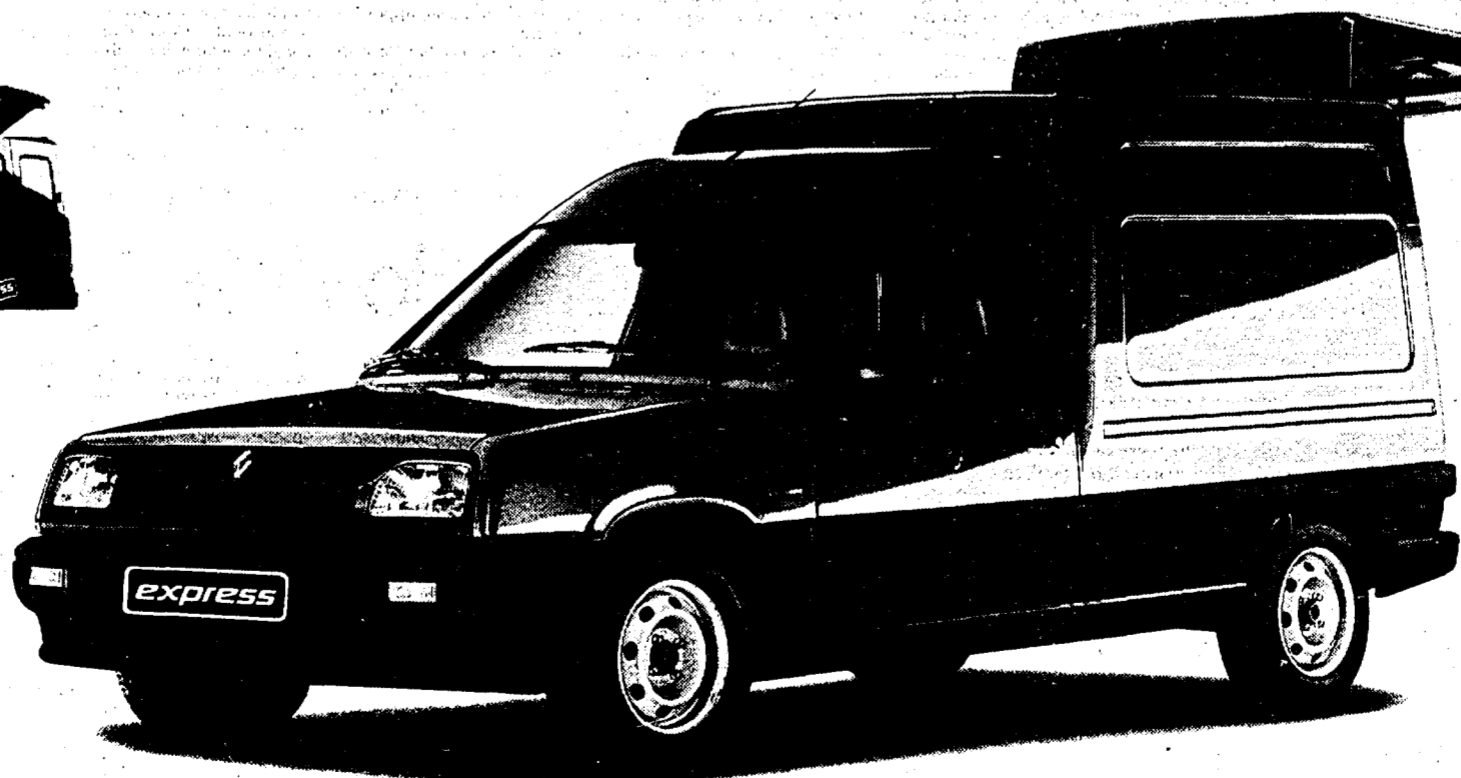
SU MISURA PER I PROFESSIONISTI.

Dall'esperienza del leader europeo i Nuovi Renault Express, Furgone, Combi e Wagon, 16 versioni e un'ampia scelta di opzioni esclusive: dal servosterzo (versioni 1900 diesel e Wagon 1400 Energy i.e. Cat) al pianale ricoperto in legno o in gomma, all'aria condizionata nella versione Wagon 1400 Energy i.e. Cat. Il carico è più facile e immediato grazie ai battenti posteriori a 180° e all'unicità di soluzioni specifiche come il nuovo portellone "full-space" (foto grande) e l'esclusivo "giraffone" sul tetto (foto piccola).

I Nuovi Express non sono un derivato di un'auto di serie ma nascono da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

750 KG DI PORTATA: MINIMO COSTO PER KG TRASPORTATO.

Portata ai vertici della categoria: 750 kg nelle speciali versioni diesel e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Garanzia di un costo molto ridotto per kg trasportato. Con i Nuovi Renault Express il carico non è più un problema grazie al minimo ingombro dei passaruote che rende



il vano posteriore totalmente sfruttabile (2600 litri). Il retrotreno a quattro barre di torsione elimina la pericolosa ed antiestetica inclinazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

NUOVO DIESEL DA 65 CV.

Cinque motorizzazioni tra cui il nuovo, brillante ed elastico, 1900 diesel da 65 cv, disponibile anche in versione EGR System uno speciale sistema antinquinante studiato da Renault per andare molto oltre le severe normative Cee. A favore dell'ambiente, Renault Express propone ben sette versioni sia diesel che benzina, con motori puliti. Per rendere più piacevole il vostro lavoro, i nuovi Express vi offrono tutto il confort di una vera e propria auto grazie ai sedili ergonomici di grandi dimensioni con nuovi resistenti rivestimenti e alla ricchezza unica degli equipaggiamenti.

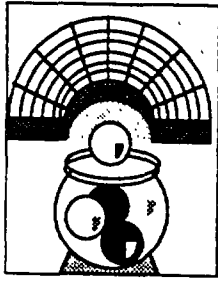
Completezza e versatilità anche nelle formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone infatti leasing, full-leasing e le esclusive formule Top-Credit con l'Assistenza Non-Stop Platinum e Formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault. Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

RENAULT. LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



Verso le elezioni



POLITICA INTERNA

Le giunte per il regolamento hanno deciso che il provvedimento sarà «ripescato» dal prossimo Parlamento senza ricominciare l'iter... La maggioranza non vuole che stamane si discuta di servizio civile Quercini: «Siamo ancora in tempo per approvare quel testo»

Corsia preferenziale per l'obiezione

La legge alle nuove Camere, oggi in aula gli autoconvocati

Non passa il principio della paralisi delle Camere e si afferma quello della continuità. «Corsia preferenziale» per la legge sull'obiezione di coscienza. È questo il parere espresso dalle giunte del regolamento di Camera e Senato...



Il presidente della Camera Nilde Iotti; in alto, il segretario del Pds Achille Occhetto

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La legge sull'obiezione di coscienza non si perderà nel nulla con la fine di questa legislatura. L'estremo rimedio, per non azzerare una legge approvata in via definitiva dalle due Camere...

Il presidente della Camera Nilde Iotti; in alto, il segretario del Pds Achille Occhetto. riferire e l'iscrizione all'ordine del giorno dell'assemblea...

decisione assunta ieri mattina e con l'approvazione definitiva della legge sull'ammianto si rovescia completamente il principio della paralisi del Parlamento...

de la facoltà delle Camere scelte di riesaminare le leggi rinviata. Altrimenti il capo dello Stato potrebbe usare il potere di rinvio per influenzare le nuove Camere e il voto popolare...

Dura replica alle pesanti accuse di Lucio Magri contro la Iotti

Occhetto attacca Rifondazione: «Siete stalinisti»

Occhetto risponde a Gava («Siamo favorevoli alle alternative programmatiche, ma sui programmi siamo alternativi alla Dc, che è la quintessenza del consociativismo») e attacca il vertice di Rifondazione comunista definendolo «una somma di gruppettari e stalinisti»...

ROMA. Se Antonio Gava mira ad aprire un secondo fronte col Pds, Occhetto respinge cortesemente ma nettamente l'invito. «Siamo favorevoli alle alternative programmatiche - ha detto ieri a Firenze nel corso di una conferenza stampa - e siamo contrari agli schieramenti ideologici o alle preclusioni che nascono da fatti storici che conosciamo e che consideriamo superati»...

Cossiga in tribunale

Il senatore Onorato chiede 2 miliardi di danni: «Mi ha diffamato»

ROMA. Il senatore della Sinistra indipendente, Pier Luigi Onorato ha dato mandato ai suoi legali di citare in giudizio il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga...

Polemiche sulla scelta dell'ex esponente del Pri che è sotto processo a Catania

In Sicilia Gunnella sponsor del Psi «I miei voti per far vincere Craxi...»

Gunnella sponsor del Psi: il suo movimento «Democrazia repubblicana» ha comunicato ufficialmente che farà votare per il Garofano. Buttitta, segretario regionale socialista: «Apprezziamo il gesto, siamo in un momento elettorale...»

genti del movimento si sono incontrati con il segretario regionale socialista, il prof. Antonio Buttitta. «Gunnella? Ci ha comunicato l'intenzione di appoggiare la nostra lista - spiega adesso Buttitta - si tratta di una sua autonomia e libera decisione».

Anche Susinni ha messo assieme, in provincia di Catania, il suo autonomo «Movimento repubblicano». Lo ha fondato a Mascali, il comune del Catanese del quale è stato sindaco. La primavera scorsa fu rinvitato a giudizio e arrestato per una storia di appalti truccati...

NINNI ANDRIOLO

PALERMO. Aristide Gunnella sponsor di Bettino Craxi e del garofano? La notizia crea a Palermo polemiche tra i partiti e malumori nel Psi. Turi Lombardo, capogruppo socialista all'assemblea regionale, sostiene, laconico, di aver appreso della conversione di Gunnella, «soltanto dai giornali».

Professor Buttitta, ma il Psi non ha votato alla Camera a favore della richiesta di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti di Gunnella? «Sì, ma era stato lo stesso Gunnella a sollecitare la concessione dell'autorizzazione. Noi abbiamo votato in nome della trasparenza, perché si facesse chiarezza».

«L'intercontro con il Psi? Per Gunnella è «strategico» e non «occasionale». Come dire che, l'anziano leader, in cambio del sostegno elettorale che promette, si aspetta dal Garofano un «futuro» da dirigente. Meglio se nazionale.

Napoli Oliviero Toscani fotografa i candidati pds

ROMA. Il fotografo Oliviero Toscani, celebre per la campagna pubblicitaria «iperrealista» prodotta per Benetton (che ha affrontato temi scabrosi come l'Aids o i delitti di Mafia), ha accettato di appoggiare la campagna elettorale del Pds in Campania, il cui contenuto sarà all'insegna della difesa dei principi di fondo della Costituzione repubblicana...

Angius «La questione morale è fondamentale»

ROMA. Gavino Angius, capoluogo del Pds in Sardegna, ritiene che «la questione morale» sia la vera e prima riforma della politica. Parlando ieri a Sassari ha detto che il Pds «raccolge l'eredità di Berlinguer nella lotta su questo terreno».

I candidati nella Quercia contro l'unità politica dei credenti. «Il confronto è sui valori ma anche sui programmi...»

I cattolici del Pds: «L'appello di Ruini è vecchio»

Il Pds accetta la sfida dei vescovi sui valori ma sul terreno delle scelte programmatiche. Lo hanno dichiarato, ieri in una conferenza stampa, i candidati di formazione cattolica nelle liste della Quercia. Alcune leggi non sono state approvate (sull'associazionismo, sulla tutela della vita dei già nati, contro i rischi da inquinamento, sull'obiezione di coscienza, ecc.) perché la Dc non le ha sostenute fino in fondo.

tanto sta a cuore ai cattolici, alla Caritas, alla Chiesa cattolica nel suo insieme. Ma si potrebbe ricordare come si è comportata la Dc sulla guerra del Golfo, rispetto alle prese di posizione di rilievo mondiale assunte da Giovanni Paolo II, e quale è stato, invece, il comportamento pacifista in linea con la Chiesa di tanti cattolici singoli, di movimenti di ispirazione cristiana nel quale si è sostanzialmente riconosciuto il Pds.

Paola Giuitti de Biase - i ritardi vanno imputati al governo che, finora, non ha saputo procedere ad una riforma dell'amministrazione scolastica facendo, così, rimanere indietro l'Italia rispetto agli altri paesi della Cee.

ALCESTE SANTINI

ROMA. I cattolici candidati nelle liste del Pds, con la conferenza stampa tenuta ieri nella sede dell'agenzia Adista diretta da Franco Leonardi, hanno inteso spostare sul piano della verifica concreta il discorso sui valori proposto dal presidente della Conferenza episcopale italiana card. Camillo Ruini perché esso non si risolvesse in una proclamazione di principi. È questa, anzi, la sfida - ha detto Giulia Rodano, della Direzione di Botteghe Oscure - che il Pds, che comprende anche candidati e molti militanti di formazione cattolica, lancia alle altre formazioni politiche e alla stessa Dc in cui figurano pure dei credenti.

Per esempio - ha osservato - «solo sei parlamentari della Dc hanno firmato per chiedere l'autoconvocazione della Camera per discutere di una questione come l'obiezione di coscienza che

«L'intercontro con il Psi? Per Gunnella è «strategico» e non «occasionale». Come dire che, l'anziano leader, in cambio del sostegno elettorale che promette, si aspetta dal Garofano un «futuro» da dirigente. Meglio se nazionale.

con la «non coerenza» proppio del partito democristiano che, con la sua politica di regime, ha creato troppi disvalori» che si chiamano illegalità, mafia, malcostume, corruzione contro cui gli stessi vescovi hanno preso posizione con i loro documenti sul Mezzogiorno e con quello sulle illegalità. Lo hanno sostenuto, con varie argomentazioni, Luciana Ceschia, Filippo Gentilini, Pier Luigi Onorato, Nicola Colajanni, Augusto Battaglia per far rimarcare che, dopo la caduta dei muri e delle ideologie, riproporre l'unità dei cattolici si riduce ad un'operazione politica interna alla crisi del sistema a sostegno di una Dc minacciata dalle Leghe e da altre formazioni. Il pds, invece, raccoglie la sfida sui valori ma sul terreno delle scelte programmatiche.

Verso le elezioni



POLITICA INTERNA

GIOVEDÌ 12 MARZO 1992

Il capo dello Stato a Bruxelles toma sulla corsa al Quirinale Bene Andreotti, Spadolini, Forlani, pieni voti per Craxi Stay behind: depositato il documento del comitato di servizio «Il leader Psi è stato uno dei padri della struttura segreta»

«Il mio successore? Nilde Iotti no»

E Cossiga consegna alla Nato l'atto che «scagiona» Gladio

È nel quartier generale della Nato che Cossiga mette una pietra tombale su «Gladio», anche a nome di Spadolini e Craxi. Di qui lancia l'appello a recuperare in Italia una «dimensione militare». Per questo si è scagliato contro l'obiezione. Il presidente si sente vincitore, anche se non ha ottenuto soddisfazione da Andreotti. E passa a giocare d'azzardo con le 5 carte dei candidati al Quirinale dicendo no alla Iotti.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

BRUXELLES. «Siamo al di fuori della zona di sicurezza?». È solo una parvenza di pudore quella che Francesco Cossiga sfoggia entrando nell'affollata sala stampa, prima di decantare l'alto onore di Gladio e distribuire le pagelle ai candidati per la successione al Quirinale. Ma il quartier generale della Nato è la cornice giusta per il «documento» che il presidente è venuto a depositare. Quello sulla «legittimità» di Gladio, appena licenziato dalla maggioranza del Comitato di controllo sui servizi segreti presieduto dal capo Giti, con l'appendice della relazione di minoranza firmata dal pidessino Aldo Tortorella.



Il presidente Francesco Cossiga, ieri a Bruxelles, mentre conversa col capo della Nato Manfred Woerner

Chissà se questi ultimi due possono condividere la stessa soddisfazione dell'allora «militare» sottosegretario alla Difesa che oggi si vanta di essere stato l'unico con quell'incarico ad aver avuto la delega vicaria dei ministri in carica sia dei socialisti. Spadolini non si è chiamato fuori? «No, ha distinto», taglia corto Cossiga: «Ha detto che il suo grado di conoscenza quando era presidente del Consiglio era insufficiente. Ma pieno è il riconoscimento di aver firmato, da ministro della Difesa, un documento fondamentale di raccordo tra le operazioni di guerra ordinarie e le operazioni di guerra non ortodosse». È servito anche Bettino Craxi, che ha dichiarato di aver firmato senza capire: «Ha detto che non sapeva nel senso che non era stato raggiunto il computo di aver firmato, da ministro della Difesa, un documento fondamentale di raccordo tra le operazioni di guerra ordinarie e le operazioni di guerra non ortodosse». È servito anche Bettino Craxi, che ha dichiarato di aver firmato senza capire: «Ha detto che non sapeva nel senso che non era stato raggiunto il computo di aver firmato, da ministro della Difesa, un documento fondamentale di raccordo tra le operazioni di guerra ordinarie e le operazioni di guerra non ortodosse».

È obiezione allo Stato. Tra il passato di Gladio e le incognite della prossima spartizione di poltrone, c'è lo scontro di oggi sull'obiezione di coscienza. Cossiga è categorico: «La dimensione militare è essenziale». E spiega la sua rigidità sulla legge con la «preoccupazione» per il risorgere di una «obiezione allo Stato e alle leggi civili». Se la prende con Craxi: «È una carta di due vittorie? Vedo almeno una vittoria mancata». Quella della mancata riapprovazione della legge alla Camera. Resta l'appuntamento di oggi e il gran daffare sul regolamento? «Cossiga liquida sprezzantemente il tutto come questione da «articolo 3 del regolamento correlato al comma secondo». Sostiene di non avere «titoli per cantare vittoria», ma la musica che fischietta è proprio quella. Ha ottenuto anche che Andreotti tenesse fede alla parola data di istituire per decreto la commissione di studi sul coordinamento delle forze di polizia. Continua a non ottenere, però, soddisfazione dal presidente del Consiglio nel conflitto sui poteri al vertice dello Stato. E dopo una settimana il presidente mostra di abbassare. Si insiste: «In qualsiasi altro paese avrebbe avuto soluzioni traumatiche da una parte e dall'altra». Ma dice anche che «non è più il caso di distrarre gli italiani». Già, c'è la campagna elettorale. E, a seguire, la campagna del Quirinale. È di queste «cose serie» che Cossiga vuole ora occuparsi.

In moto la macchina elettorale Al voto più di 47 milioni di italiani

Candidati sospetti Scotti non pubblica gli elenchi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ormai si è entrati nel vivo dell'organizzazione elettorale. Il ministro dell'Interno ha messo in moto la macchina che prevede, come primo atto da svolgersi tra il venticinquesimo e il ventesimo giorno antecedente la votazione, il sorteggio degli scrutatori, effettuato dalla commissione elettorale comunale, in seduta pubblica, alla presenza dei rappresentanti di lista. Questa operazione, già iniziata in alcune città, dovrà essere completata entro lunedì prossimo. Anche la distribuzione delle schede elettorali è stata avviata: se gli elettori non dovessero riceverle entro il 26 marzo potranno recarsi personalmente a ritirarle presso gli uffici competenti.

Queste e altre notizie sono state fornite dal ministro Scotti nel corso di una conferenza stampa. Molte domande sono state rivolte al responsabile del dicastero dell'Interno sul codice antimafia, anche in seguito alla richiesta del Pds di conoscere i candidati non proprio «specchiati». Ma Scotti è stato molto avaro di parole e notizie. Ha soltanto affermato di aver già dato disposizione affinché i nomi di candidati che figurano nel casellario giudiziario o che hanno la fedina penale sporca vengano riferiti alla commissione antimafia. «Non diamo informazioni sul «si dice» - ha affermato il ministro - noi diamo informazioni su fatti accertati». Scotti ha anche precisato di aver sollecitato prefetture e questure a fare in fretta, ma non si è impegnato formalmente - come aveva chiesto il Pds - a far pervenire i nomi prima delle votazioni. Scotti ci ha tenuto a non entrare «nel merito di un conflitto politico, perché tutti i cittadini sono liberi di candidare chi vogliono al Parlamento: è una battaglia politica». Che si può combattere, evidentemente, anche con armi non trasparenti. In ogni caso man mano che gli organi competenti avranno a disposizione nomi di candidati chiacchierati, questi verranno trasmessi all'Antimafia anche parzialmente. Sono 47 milioni 465 mila e



Forlani e Mattarella in visita ieri al quotidiano democristiano «Il Popolo»

Il segretario dc sul Quirinale e il futuro governo: «In politica mai dire mai»

Forlani: «Io in corsa per il Colle? No, cammino piano piano...»

Forlani al Quirinale e Craxi a palazzo Chigi? «Chi ve l'ha detto? Era una notizia riservata...», ironizza Forlani. Poi si fa serio, e spiega: «Il futuro non deve mai essere ipotizzato, in politica non bisogna mai dire mai». Insomma, dopo il 5 aprile tutto è possibile. Almeno per la Dc. Perché laici e socialisti mostrano invece di gradire ben poco una Dc «partito di programma» e con le «mani libere»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Lo diceva uno statista inglese, e Saragat lo ripeté in Italia: «In politica mai dire mai». Il futuro non deve mai essere ipotizzato, in politica non bisogna mai dire mai». Insomma, dopo il 5 aprile tutto è possibile. Almeno per la Dc. Perché laici e socialisti mostrano invece di gradire ben poco una Dc «partito di programma» e con le «mani libere»...

che dunque non è detto sia la stessa di oggi. Insomma, il cammino di Craxi verso palazzo Chigi è tutt'altro che libero. Altro che «candidato unico». «Nel Psi - ironizza Forlani - penso che lui sia l'unico. La Dc invece ne ha diversi. Ma da noi non ci si candida alla presidenza del Consiglio. E del resto - conclude - un presidente c'è, ha operato bene, altri lo seguiranno...». Per sé stesso, Forlani non vuol fare previsioni. La sua «candidatura» al Quirinale lanciata da Cossiga non deve avergli fatto granché piacere: un po' perché il capo dello Stato l'ha formulata in polemica con Andreotti, confidando nel cannibalismo politico del suo ex partito, e un po' perché più lunga è la corsa al Colle, più utile è restare, finché si può, defilati. Così, Forlani ringrazia Cossiga («In mezzo ad apprezzamenti e critiche rimane l'amicizia»), ma subito precisa: «Io non sono in corsa, sto cam-

minando con una certa calma per far fronte agli impegni attuali, mentre per le cose future ci sarà tempo e modo di riflettere e operare. «Dopo il 5 aprile ci vorrà molta fantasia...», profetizza Giovanni Spadolini. Nel frattempo, la campagna elettorale prosegue fra sussulti polemici. Le «mani libere» teorizzate da Antonio Gava in un'intervista al Sabato (e riprese nella sostanza da Forlani) suscitano le reazioni degli alleati. Una nota dell'«Unità» accusa la Dc di «doppiezza» e di «massima ambiguità», mentre Renato Altissimo si rincorre perché il leader doroteo «sposa la politica delle mani libere anche di fronte ad un'esplicita disponibilità delle forze liberali e socialiste a riproporre l'attuale maggioranza». Dal Psi continuano invece a venire segnali contraddittori: Aldo Aniasi chiede una «regua» col Pds per «garantire maggior forza ad una sinistra di governo», e

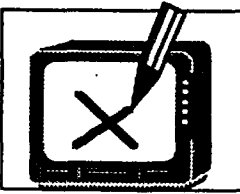
dunque non sembra escludere ipotesi di «grande coalizione» (o di «sinistra-centro», come si disse a suo tempo a via del Corso). Fabio Fabbri invece si limita a rivendicare la presidenza del Consiglio a Craxi in nome della «discontinuità». Poi, siccome le Leghe fanno paura, chiede di «liberarsi dal-

Andreotti Kissinger: non mettetevi contro di lui

Patto Segni De Mita invita i suoi a non firmare?

TELEURNA

Lo scoop di Craxi Borghini vota Psi



SERGIO TURONE

NEW YORK. Con gli ex comunisti vale quello che è successo con i dodici apostoli: tra di loro c'era San Tommaso, che ci ha messo sette giorni per credere che Cristo era risorto, ma poi è diventato santo come gli altri. È una battuta di Giulio Andreotti, negli Stati Uniti per presentare il suo libro «Gli Usa visti da vicino», ribattezzato nell'occasione «The Usa upclose». E Henry Kissinger, che ne ha scritto la prefazione, commenta: «Non scommette mai contro Giulio Andreotti». L'ex segretario di Stato rievoca nel suo intervento che «c'è più continuità nella vita politica italiana che non in America». «L'Italia ha una sua stabilità - ammette, di rimando - il presidente del Consiglio - che deriva dalla serietà della sua politica estera».

TELEURNA. In tema di campagna elettorale, ieri il Tg2 ha fatto uno scoop che merita di essere citato nei futuri manuali di tecnica giornalistica. Tutti conoscono la formulaletta didascalica secondo cui non fa notizia il cane che morde un uomo, bensì l'uomo che morde un cane. Ebbene, mutati i protagonisti, proprio questo ci ha mostrato ieri il Tg2, presentando un servizio dedicato ad un uomo politico italiano che ha intervistato un giornalista. Nel ruolo d'intervistato si è esibito il segretario del Psi Bettino Craxi, alle cui domande ha risposto il sindaco di Milano Borghini, che di professione, come si sa, è giornalista. Anzi, lo era.

TELEURNA. In tema di campagna elettorale, ieri il Tg2 ha fatto uno scoop che merita di essere citato nei futuri manuali di tecnica giornalistica. Tutti conoscono la formulaletta didascalica secondo cui non fa notizia il cane che morde un uomo, bensì l'uomo che morde un cane. Ebbene, mutati i protagonisti, proprio questo ci ha mostrato ieri il Tg2, presentando un servizio dedicato ad un uomo politico italiano che ha intervistato un giornalista. Nel ruolo d'intervistato si è esibito il segretario del Psi Bettino Craxi, alle cui domande ha risposto il sindaco di Milano Borghini, che di professione, come si sa, è giornalista. Anzi, lo era.

TELEURNA. In tema di campagna elettorale, ieri il Tg2 ha fatto uno scoop che merita di essere citato nei futuri manuali di tecnica giornalistica. Tutti conoscono la formulaletta didascalica secondo cui non fa notizia il cane che morde un uomo, bensì l'uomo che morde un cane. Ebbene, mutati i protagonisti, proprio questo ci ha mostrato ieri il Tg2, presentando un servizio dedicato ad un uomo politico italiano che ha intervistato un giornalista. Nel ruolo d'intervistato si è esibito il segretario del Psi Bettino Craxi, alle cui domande ha risposto il sindaco di Milano Borghini, che di professione, come si sa, è giornalista. Anzi, lo era.

Scontro Dc-Pri sul Tg1 Dura replica di Forlani alle accuse di La Malfa: «Sei fazioso e leghista»

ROMA. A La Malfa, che gli aveva scritto per lamentare la faziosità del Tg1, Forlani risponde dalla redazione del «Popolo», il quotidiano democristiano che ha inaugurato ieri le sue nuove tecnologie. «Non ho capito - dice il segretario dello scudocrociato - perché abbia scritto a me. Effettivamente una sproporzione c'è tra ciò che in concreto ciascuno rappresenta e lo spazio giornalistico e radiotelevisivo che ne riceve: ma allora dovrebbe essere la Dc a protestare, sono io che dovrei scrivere, anche se non so a chi». In democrazia - aggiunge Forlani - chi ritiene di dover assumere un ruolo di attacco, di critica aggressiva, chi pensa di essere stato chiamato a demolire, chi ha un suo più legittimo desiderio di rivincita, che a volte sfocia nella vendetta, fi-

Roma, ignoti sono entrati nelle stanze dove sono conservati i documenti sullo scandalo dei finanziamenti elargiti dalla Banca Nazionale del Lavoro all'Irak

Non è stato portato via nulla, ma le carte top-secret sono custodite altrove. Tentativo d'intimidire i senatori-commissari che stanno per ultimare il loro lavoro?

«Visitati» gli archivi dell'Atlantagate

Raid notturno negli uffici della commissione d'inchiesta

Intrusione notturna negli uffici della commissione del Senato che indaga sul caso Bnl-Atlanta. Ignoti sono entrati da una finestra; scardinata una porta blindata; è aperta la caccia ai segreti dell'inchiesta. Un lavoro da professionisti. «Watergate all'italiana» ha commentato Massimo Riva. E Gianuario Carta, presidente della commissione, si chiede: «A chi giova?». Interrogazione di Pecchioli, presidente dei senatori Pds.

Le «macerie» hanno «visitato» le altre stanze lasciando impronte di scarpe da ginnastica. Tre-quattro persone a giudicare dalle orme lasciate sul pavimento di parquet scuro. Nulla è stato asportato: né i registri, né gli oggetti d'argento, né le apparecchiature elettroniche. Roba di valore lasciata lì. Non erano ladri. Erano professionisti alla ricerca di documenti top-secret. Oppure volevano intimidire i senatori commissari proprio quando sono alla stretta finale del loro delicato e complesso lavoro. Forse tutte e due le cose. Ma i documenti veramente segreti non erano lì, come hanno poi spiegato Gianuario Carta, presidente, e Massimo Riva, vice presidente della commissione d'inchiesta.

«Chi può essere stato? Carta ricorda il vecchio principio: «sui prodesi?», a chi giova? E Riva elenca: «italiani, irakeni, americani. Insomma tutti coloro che per ragioni diverse desiderano insabbiare la ricerca della verità. Gli autori e i loro mandanti volevano capire il livello delle informazioni raggiunto dalla nostra commissione». E Guido Gerosa, vice presidente socialista della commissione, indica in «qualche servizio segreto» il mandante dell'operazione. Invece, per il suo compagno di partito, Francesco Forte, gli autori sono «al-

cuni giornalisti» che «si vogliono impadronire di documenti di un certo interesse». C'è una coincidenza messa in rilievo da Massimo Riva e da Ugo Pecchioli in una sua interrogazione al ministro degli Interni. «Questo Watergate all'italiana - ha detto Riva - è una macabronata architettata subito dopo che dagli Usa è venuta la piena e totale confer-

ma che il caso Bnl Atlanta si inquadra in una grande operazione di politica estera parallela di cui hanno tirato le fila alte autorità politiche con contorno di servizi segreti e varie altre organizzazioni clandestine». Nell'interrogazione Pecchioli invita ad indagare per accertare se «l'intento degli intrusi era quello di conoscere quanto appurato dalla commissione

sui rapporti esistenti tra scandalo Bnl e le decisioni a favore dell'Irak assunte dai governi e dai servizi americani ed europei negli anni ottanta». E il presidente della Bnl? «No comment» è stata la risposta di Gianpiero Cantoni che poi, riferendosi al noto e battagliero presidente della commissione americana d'inchiesta sull'Atlantagate, si è chiesto: «Gonzalez? Chi è costui?».

Crisi nel Sindacato giornalisti

Santerini, dimissioni ritirate

Lasciano la giunta

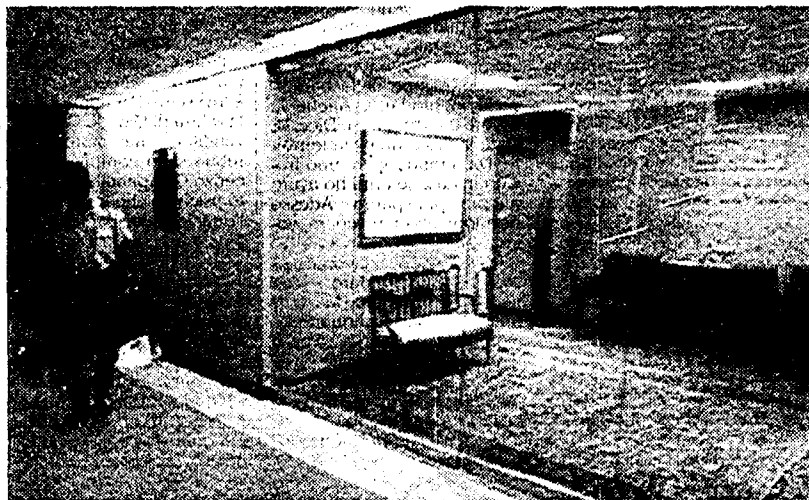
Svolta e Stampa romana

Assemblea piena di colpi di scena al consiglio nazionale del sindacato giornalisti, convocato per le polemiche esplose dopo lo sciopero: le componenti di «Svolta» e di «Stampa romana» hanno sfiduciato il segretario della Fnsi, Giorgio Santerini, in risposta, ha ritirato le dimissioni. Poi, il voto del consiglio: 38 a 13 a favore del segretario. Infine, le dimissioni dalla giunta di 5 membri di Svolta e Stampa romana.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Alle 17.40 l'agenzia di stampa Adnkronos (vicina al Psi) batte la notizia: le componenti di «Svolta professionale» (laico-socialista) e «Stampa Romana» (moderato-conservatrice) hanno ritirato la fiducia al segretario della Fnsi, Giorgio Santerini. L'agenzia disegna già un epilogo che è ancora tutto da costruire: «La giunta dovrà prendere atto della nuova situazione» insomma, si dà per scontato che Santerini dovrà far posto in serata a un nuovo segretario. Ma alla ripresa dei lavori Santerini fa saltare l'operazione. Mostra all'assemblea i lanci d'agenzia e con gesto plateale li straccia. «Questo punto - urla - io ritiro le mie dimissioni. Se qualcuno vorrà dimettersi dovrà farlo, io tornerò a casa solo dopo di lui. Nella sua replica il segretario della Fnsi affida alla imminente riunione di giunta di verificare se sussista la possibilità di un documento unitario. L'assemblea gli risponde con un grande applauso. Alle 20.15 l'assemblea si è sciolta: l'ordine del giorno proposto da un vasto schieramento, tra cui le liste di «Autonomia» e di «Stampa democratica» (in cui si ribadiva la solidarietà al segretario, venivano respinte le dimissioni e si proponeva di cercare tutte le vie per riconporre l'unità e andare alla discussione di un nuovo statuto), è stato approvato a larghissima maggioranza, 38 voti contro 13 (contrari «Svolta» e «Stampa romana», astenute le associazioni della Sicilia e dell'Abruzzo).

Ultimo colpo di scena a tarda sera: cinque membri della giunta appartenenti a «Stampa romana» e «Svolta professionale» si sono dimessi dall'organismo. Se ne sono andati i due vicesegretari Marcello Zerri (Stampa romana) e Paolo Serventi Longhi (Svolta professionale), nonché Maurizio Bertucci (Stampa romana), Giuliana Del Bufalo e il pubblicista Antonio Pandiscia (entrambi di Svolta professionale). Mario Petrina si è dimesso dall'incarico di vicesegretario vicario della Fnsi ma non dalla giunta. Santerini era stato «sfiduciato» ieri pomeriggio da quegli stessi che lo avevano imposto come «uomo forte» appena due anni fa, dopo le dimissioni di Giuliana Del Bufalo. In questi ultimi quindici mesi molte cose sono cambiate. Per la prima volta dopo lunghi mesi stagionali conflittuali il sindacato si è mosso in modo convintamente unitario. Fino agli ultimi atti, ad una proclamazione di sciopero generale per tutta la categoria non deciso dal vertice, ma dalla conferenza nazionale dei Comitati di redazione, in una drammatica assemblea romana a fine gennaio. Proprio qui, nella sede della Fnsi, i Cdr avevano deciso tre giornate di sciopero con una doppia motivazione: da un lato contro la stretta arrogante della Fieg e i suoi metodi confindustriali, dall'altro come gesto clamoroso contro la «legge Mammì», che con i suoi squilibri nella distribuzione pubblicitaria portava al soffocamento delle testate medio-piccole come delle emittenti locali. E su questi temi la giunta, all'unanimità ha proclamato lo sciopero dell'8 marzo. Eppure, anche per i giornalisti questa battaglia non era scontata. Lo si è visto alla Fininvest. Lo ha potuto ripetere «Svolta professionale», che per lungo tempo aveva frenato il sindacato sulla discussione della legge. Guido Paglia ha illustrato le posizioni di «Stampa romana», mentre Paolo Serventi Longhi ha preso la parola per «Svolta»: «A Santerini - ha spiegato Paglia - rimproveriamo una gestione personalistica dello sciopero». Il consiglio d'amministrazione della Rai ha discusso ieri del parere da dare al garante per l'editoria per definire la quota di raccolta pubblicitaria dell'azienda. La Rai ha deciso di scrivere al professor Giuseppe Santanello ribadendo che accetta di restare entro la logica dei limiti di raccolta pubblicitaria così come sancito dalla Corte costituzionale e dalla legge Mammì, ma rivendica un'applicatione di questi criteri tali da non strangolare «l'emittente pubblica e da creare un eccessivo squilibrio rispetto alle tv private».



La Bnl di Atlanta

«Ambasciatore limitiamo i danni»

E gli Usa imbrigliano lo scandalo

ROMA. Giovedì 5 dicembre 1991 il presidente della Banca Nazionale del Lavoro depone davanti alla commissione del Senato che indaga sull'Atlantagate. Per sua scelta è sotto giuramento. Cantoni legge una sua relazione, poi cominciano le domande dei commissari. Alle pagine 90 e 91 del resoconto stenografico si legge: «Presidente - (in quel momento presiedeva il senatore Massimo Riva) ... Si è incontrato anche con l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia?». Cantoni - ... Fra le visite istituzionali compiute insieme al professor Savona (direttore generale della Bnl ndr) vi è

stato anche l'incontro con l'ambasciatore Secchia, in quanto pensavamo che egli fosse a conoscenza di fatti che potessero aiutare la ricognizione della vicenda. Soprattutto abbiamo sentito il dovere di manifestare all'ambasciatore la nostra disponibilità ad ogni necessario chiarimento in vista della continuazione della nostra operatività e ai fini della trasparenza che deve caratterizzare il nostro Istituto... Il colloquio è durato pochissimi minuti... Si è trattato quindi di un colloquio esclusivamente di cortesia. Presidente - Quando è avvenuto questo incontro? Cantoni - Nell'ottobre-no-

vembre del 1989. Per la precisione l'incontro (il primo incontro) avvenne nell'ottobre '89: a melario furono l'Unità del 15 ottobre 1991 e l'Espresso in edicola lo stesso giorno. Entrambi gli organi di informazione affacciarono un'ipotesi: in quel colloquio il cui teatro era l'aereo del Quirinale di ritorno dagli Stati Uniti, il presidente della Bnl e in un successivo svolgimento in ambasciata dopo qualche giorno, «Cantoni avrebbe chiesto a Secchia di intervenire sul suo governo perché si tenesse conto del livello politico dell'affare di Atlanta» (l'Unità pag. 4 del 15 ottobre 1991). Dal canto suo, l'Espresso chiese a Cantoni un commento su

quei colloqui. Ecco la risposta: «Ricordo il viaggio in aereo con Secchia nel corso del quale non si è parlato dei fatti di Atlanta, ma sulla riunione a Roma non confermo né smentisco». Né l'ambasciata Usa né la Bnl smentirono le ricostruzioni e le ipotesi dell'Unità e dell'Espresso. Due mesi dopo, davanti alla commissione d'inchiesta, Cantoni sostenne la tesi del «colloquio esclusivo di cortesia». Poi il 22 febbraio di quest'anno l'Unità pubblica: «Bnl-Atlanta, il Congresso Usa sequestra i documenti nell'ambasciata di Roma». Anche qui: nessuna smentita. Ed infatti il sequestro è avvenuto, i dossier su Atlanta

sono stati accuratamente confezionati, imballati e spediti a Washington a disposizione del «mastino», cioè il deputato Henry B. Gonzalez che presiede la commissione Bancaria del Congresso e l'inchiesta parlamentare sull'«Atlantagate». Gonzalez ha aperto i fascicoli e ha fatto deflagrare la bomba: fra le carte c'è un rapporto confidenziale dell'ambasciatore Peter Secchia indirizzato al Dipartimento di Stato, al Dipartimento del Tesoro, al Dipartimento della Giustizia, al Congresso Usa a Milano e all'ambasciata Usa a Baghdad. Secchia riassume il colloquio in aereo con Cantoni e Savona: i due banchieri hanno espresso

«le loro preoccupazioni sugli sviluppi della vicenda Bnl Atlanta, hanno suggerito che la questione venisse affrontata a livello politico ed hanno indicato il loro desiderio di cooperare pienamente con le autorità Usa. Contemporaneamente hanno messo piuttosto in chiaro che vogliono ottenere qualche tipo di limitazione dei danni».

Secchia aggiunge un suo commento in cui giudica «interessante» l'idea di trattare l'affare «a livello politico» ed aggiunge due informazioni: «In Italia il caso è già diventato un problema politico», il ministro del Tesoro Carli il 24 ottobre ha risposto negativamente ad una richiesta dei senatori dell'opposizione di condurre un'inchiesta sul caso Bnl Atlanta». Gli sviluppi sono noti: negli Stati Uniti il caso è stato trattato «a livello politico» come dimostrato dalla debolezza del «teorema McKenzie», cioè dell'istruttoria penale che ha incastrato solo Chris Drogoul, il direttore della filiale, considerando la Bnl vittima dei suoi isolati raggi mentre in Italia l'inchiesta parlamentare c'è stata e si conclude proprio in questi giorni. Intanto Gonzalez ha utilizzato il rapporto confidenziale di Secchia per chiedere al governo Usa di non restituire i 420 miliardi di crediti garantiti alla Bnl. □ G.F.M.

SABATO E DOMENICA VIENI A VEDERE E PROVARE LA GAMMA SEAT ANCHE CATALIZZATA.

I CONCESSIONARI SEAT

MARBELLA
2 versioni, 900 cm³ a benzina anche catalizzata. Una gamma a partire da L. 7.845.000*

IBIZA
20 versioni, da 900 a 1.700 cm³ a benzina, anche catalizzate e diesel 1.700 cm³. Una gamma a partire da L. 9.575.000*

TOLEDO
21 versioni, da 1.600 a 2000 cm³ a benzina, anche catalizzate e turbo-diesel 1.900 cm³ catalizzato con esenzione dal superbollo per 3 anni. Una gamma a partire da L. 15.910.000*

*Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa - franco dogana

SEAT
Gruppo Volkswagen

14-15 MARZO WEEK-END IN SEAT

L'uomo è stato sorpreso dentro la sua automobile dai poliziotti mentre cercava di violentare la bambina

È stata lei a denunciarlo «Papà mi aveva ordinato di non parlare, altrimenti mi ammazzava di botte»

Trapani, tenta di stuprare la figlia di dodici anni

Un muratore di Trapani è stato arrestato con l'accusa di tentata violenza carnale, atti di libidine continuati e atti osceni in luogo pubblico. Avrebbe tentato di violentare la figlia di 12 anni. È stata la bambina a raccontare ai poliziotti, che l'hanno trovata con l'uomo dentro un'automobile, che si trattava del padre, ed è stata sempre lei a confermare il tentativo di violenza carnale.

RUGGERO FARKAS

TRAPANI. «Papà mi aveva detto di non parlare, di non raccontare nulla. Altrimenti mi avrebbe ammazzata di botte, come fa con la mamma. Adesso abbiamo paura, se lo lasciate andare, per noi sono guai». Il suo nome è tenuto segreto. La polizia non ha dato neanche le iniziali. Ha 12 anni, il corpo è quello di una bambina, ma a sentirsi parlare sembra più matura. Ha saputo resistere tante volte alle «attenzioni» particolari del padre, A.I., trentaquattro anni, muratore, con precedenti penali per detenzione abusiva di armi. L'uomo è sposato con una donna di trent'anni e ha cinque figli. È lei, la figlia più grande, la bambina che i poliziotti hanno trovato martedì sera den-

più pressanti. Entrano nella «Golf», il muratore mette in moto e si dirige verso la periferia di Trapani, sul lungomare. L'automobile si ferma in via Dante Alighieri. L'uomo comincia, come ogni volta. Ha raccontato la bambina agli investigatori: «Papà era l'unico che giocava con me. Ma io lo respingevo sempre. Questa volta aveva insistito di più, si era spogliato e voleva che mi levassi le mutandine anche io».

Sono le 23,30. A.I. abbraccia la figlia, si abbassa i pantaloni. Le chiede di toccarlo, di «giocare» con lui. La bambina cerca di evitarlo. Ma ha paura, sa che se non cede alle insistenze del padre saranno botte. Ma in quel momento arriva una volante della polizia. Gli agenti fanno un giro di controllo, quella è una zona dove si ritrovano i tossicodipendenti per iniettarsi l'eroina, una strada dove i rapinatori vanno a spartirsi il bottino: spesso vengono trovati portafogli o borsette per terra. I poliziotti si avvicinano alla «Golf» e trovano l'uomo con i pantaloni sbottonati. La bambina, spaventata, è seduta accanto. «Non stavamo

facendo niente. Volevamo stare un po' tranquilli», ha balbettato il muratore. I poliziotti hanno chiesto i documenti. Aveva capito che l'uomo era un violentatore, e quella bambina non poteva essere la sua compagna. Ma non sapevano che fosse addirittura la figlia. È stata lei stessa a dirglielo. «È mio padre», ha singhiozzato. «Non ti preoccupare - le hanno risposto gli agenti - adesso non ti può fare più niente».

A.I. è stato portato in questura. Ha negato tutto. Ma c'è la confessione della bambina a inchiodarlo. Anche la madre è terrorizzata. Dice: «È stata sempre una vita terribile. Da quando gli hanno trovato in casa le armi ho avuto ancora più paura. Adesso non lo voglio più vedere, voglio continuare a vivere senza di lui. Andrò a lavorare, se sarà necessario, darò i miei figli in affidamento. Ma così non posso più continuare». Il muratore rischia 10 anni di carcere, sempre che i giudici lo considerino responsabile di tutti i reati di cui è accusato. Ma potrebbe essere fuori della galera anche dopo pochi mesi.

Caso Renda: la madre a difesa di Cortona

PALERMO. Teresa Vullo, la madre di Maurizio Nunzio Renda, il bambino di sei anni ucciso giovedì scorso nel quartiere Cep dopo un fallito tentativo di violenza carnale, è fra i sette testimoni citati dalla difesa di Giorgio Cortona, il venditore ambulante che sarebbe stato complice di Vincenzo Campanella, il minorenne psicologo che ha confessato l'omicidio del bambino. Cortona è accusato da Campanella. Secondo il difensore del venditore ambulante, la madre della vittima confermerà di avere udito nel pomeriggio di giovedì scorso, Vincenzo Campanella minacciare Giorgio Cortona il quale aveva invitato la donna a chiamare polizia e indicare nel giovane minorenne il possibile artefice della sparizione di Maurizio.

Pronto il ricorso del Csm sul conflitto con il Guardasigilli

Il procuratore di Roma sotto inchiesta per le agevolazioni sull'affitto

Sulla Superprocura cresce ancora la tensione tra Martelli e Csm. Silenzio da parte del Guardasigilli dopo la lettera di Renato Teresi, presidente della commissione incarichi direttivi, a Martelli, che risponde perché al ministro e ribadisce la scelta del Csm per Agostino Cordova. Ieri palazzo dei Marescialli ha avviato un'inchiesta sul procuratore di Roma, Ugo Giudiceandrea.

CARLA CHELO

ROMA. Niente bobine. Se il ministro crede che le trascrizioni ricevute dalle audizioni degli aspiranti Superprocuratori non sono attendibili, denunci pure il Consiglio, ma da palazzo dei Marescialli non otterrà più nulla. Il Guardasigilli deve dare il suo concerto sulla base di quello che ha già in mano, senza prendere tempo con richieste dilatorie. Di più: deve dare il suo concerto su Agostino Cordova, e non sugli altri due canditati (Giovanni Falcone e Antonio Loiacco) poiché è lui il candidato designato dalla commissione incarichi direttivi del Csm. Brusca, sia nei toni che nei contenuti, la lettera di Renato Teresi accrescerà ancora, se mai fosse possibile, la tensione tra Martelli e il Csm. In attesa della prossima mossa del Guardasi-



Ugo Giudiceandrea

ispettori tributari dei Seclt, che ne hanno investito la magistratura amministrativa, è stata ripresa da diversi giornali. Il 2 marzo scorso, i due consiglieri del Pds, Franco Coccia e Gaetano Silvestri, si sono rivolti a Galloni per esprimere le loro «forti perplessità». Alle lettere dei due consiglieri del Pds si è aggiunta ieri un'altra richiesta

di Aldo Giubilaro, di Magistratura indipendente. Nei giorni scorsi anche Magistratura democratica aveva sollecitato un'intervento della commissione.

Per evitare l'uscita di scena di Ugo Giudiceandrea, che ha di recente firmato l'archiviazione dell'inchiesta su Gladio, Martelli aveva fatto approvare un decreto, (modificato ma non sostanzialmente), che gli consentiva di restare in carica fino a che non fosse arrivato il suo successore.

La lettera di Renato Teresi, osteggiata fino all'ultimo dal rappresentante socialista della commissione, sarà probabilmente contestata dal ministro nella parte in cui si sostiene che il concerto non può essere dato al candidato ufficiale della commissione, e cioè ad Agostino Cordova.

Lo scontro che si trascina da mesi, è scoppiato dopo la nomina di Pasquale Giardina a presidente di Corte d'appello di Palermo. Dopo questa nomina, contestata da Claudio Martelli, il guardasigilli ha negato il concerto per altri 25 capi degli uffici, bloccando nei fatti buona parte dell'attività della commissione incarichi direttivi del Csm. Sul caso Giardina, i due giuristi incaricati da

palazzo dei Marescialli, Onida e Giardina, hanno ormai completato il ricorso per il conflitto alla Corte Costituzionale che dovrebbe venire depositato a giorni. I giudici dell'Alta Corte dovranno preliminarmente decidere sull'ammissibilità.

Ieri sera, intanto, il Csm ha riesaminato il caso della dottoressa Meloni, una dei sette magistrati trasferiti d'ufficio presso le sedi considerate disagiate. Claudia Meloni, procuratore presso la pretura di Velletri avrebbe dovuto andare a lavorare a Nuoro, ma quando ha saputo la sua destinazione ha scritto un'accorata lettera al Csm nella quale spiegava che la sua situazione familiare (ha due figli piccoli) non le avrebbe permesso un facile trasferimento. Perciò avrebbe preferito dimettersi dalla magistratura piuttosto che accettare il trasferimento. La lettera ha colpito nel segno. Il suo «caso umano» ha finito con l'intenerire i consiglieri che ieri sera hanno deciso (8 voti a favore, 6 contrari e 10 astensioni) di depennare Nuoro dalle sedi disagiate. I consiglieri del Pds si erano opposti a questa decisione. A Nuoro sarà rinvio uno dei magistrati che entreranno in magistratura la primavera prossima.

L'associazione editori radiofonici minaccia di ricorrere al Tar

«Troppo lunghi i tempi di Vizzini per le concessioni alle tv locali»

ROBERTA CHITI

ROMA. Turbolenze in vista sull'affare concessioni televisive. A meno di un mese dalle elezioni e all'indomani dell'intervista rilasciata al quotidiano MF dal ministro delle Poste Carlo Vizzini, si preparano nuove guerre sul tormentatissimo capitolo che riguarda il rilascio della «patente» a tutte le televisioni private, nazionali e locali. Una tempesta diretta al governo e in arrivo da più fronti. Da un lato il Pds: il ministro prospetta tempi intollerabilmente lunghi per l'attribuzione delle concessioni alle «piccole tv», denunciando al partito. Non basta: Franco Bassanini, ministro ombra dell'informazione, chiede la modifica dell'articolo 40 del regolamento di attuazione della legge «perché - dice - è in contrasto con la legge stessa». Ma sul piede di guerra scendono anche le emittenti

locali e le radio. Stule, quest'ultimo, di non vedere rispettato quel criterio di «contestualità» previsto dalla Mammì, che dovrebbe affiancarle - per urgenza, per tempi - alle televisioni. Conclusione: l'associazione editori radiofonici minaccia un ricorso al Tar per bloccare il piano di Vizzini.

Insomma la legge Mammì torna a riesplorare ora, a poco più di tre settimane dalle elezioni. Non è assolutamente un caso, dice il Pds. E nel corso di una conferenza stampa lancia una bordata di accuse contro il ministro delle Poste Carlo Vizzini che ha confermato in un'intervista le prossime mosse rispetto alle concessioni a trasmettere: prima delle elezioni arriveranno quelle nazionali. «Se ne occuperà questo governo» dice testualmente Vizzini. E per quelle locali che

succederà? «Le procedure sono più lunghe, la data del 5 aprile non è contenuta nella legge». Dichiarazioni, secondo Vincenzo Vita - responsabile del settore televisivo del Pds, facilmente traducibili così: il destino di Berlusconi dipende solo da un accordo politico mentre le emittenti locali sono un ostaggio elettorale. «Fin qui abbiamo assistito a un'imbazzante farsa - dice Vita - responsabilità palleggiate dal ministro al consiglio dei ministri fino alla Guardia di Finanza. Ora si delinea chiaramente il vero quadro in cui verranno assegnate le concessioni per le tv nazionali: quello di una spartizione Dc e Psi, la stessa all'interno della quale verrà decisa la questione sia del teletor publicitario Rai, sia delle berlusconiane Telepiù. Rispetto poi alle ipotesi di ingresso Rai nella pay tv, c'è da dire che in questo modo Telepiù sarebbe l'ennesima fotografia del

vecchio duopolio». In ogni caso, la posizione del Pds sulla pay tv rimane che «prima deve arrivare una disciplina del settore, poi le concessioni». Questo per quanto riguarda i colossi dell'emittenza, primo fra tutti Berlusconi.

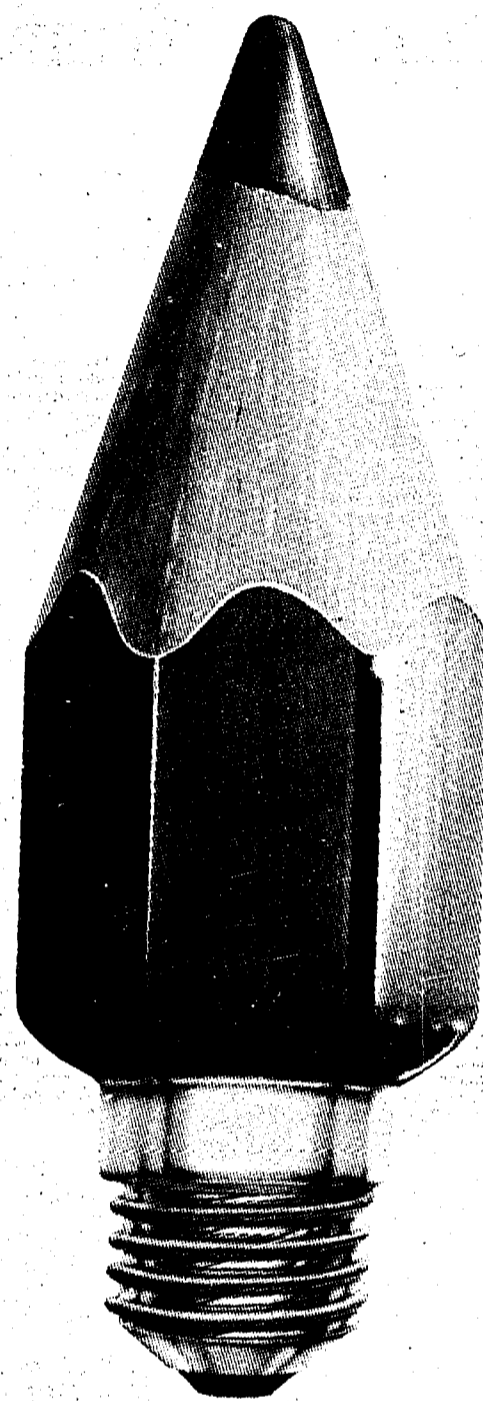
Discorso diverso per quelle televisioni locali che Vizzini avverte di aspettare fino a dopo il 5 aprile. Riguarda soprattutto loro, gli «ostaggi elettorali» tenuti sulla brace», l'articolo 40 del regolamento d'attuazione della legge che il ministro ombra chiede di modificare. Per Bassanini la legge non fissa con precisione l'ordine dei criteri con cui valutare i titoli delle emittenti che richiedono le concessioni, ma parla dell'esercizio degli impianti come «titolo preferenziale solo a parità di condizioni». In sostanza, l'articolo contestato può aprire la strada all'accaparramento degli impianti da parte

dei soggetti più potenti e, come dice Gloria Buffo, «compromettere l'autonomia delle piccole emittenti». La responsabile pds per l'emittenza locale ha inoltre ricordato come, sul versante del piano delle frequenze, i livelli di potenza degli impianti siano stati livellati sull'alto - contrariamente a quanto chiedevano le Regioni. «Un'operazione con conseguenze negative sia sul piano economico sia su quello tecnico».

Ma un colpo al piano di Vizzini potrebbe essere rappresentata proprio dalle «cenerentole» della Mammì, le radio. Fabrizio Berrini, responsabile dell'associazione editori radiofonici, minaccia di tornare tutto con ricorso al Tar: «La legge», parla chiaramente di contestualità per il piano delle frequenze televisive e radiofoniche, e noi siamo ancora in alto mare».

XII Concorso
ENEL

Scuola



La conoscenza è la prima fonte di energia

L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.

Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente.

Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.

Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".

Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.

Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

ENEL

Canterbury L'arcivescovo vieta libro gay

LONDRA Un libro di preghiera per gay ha innescato una feroce polemica nella chiesa d'Inghilterra. Per bloccare la pubblicazione è intervenuto in prima persona l'arcivescovo di Canterbury, George Carey...

Il premier inglese fissa al 9 aprile la data delle elezioni politiche. L'annuncio dopo il colloquio con la regina a Buckingham Palace.

La campagna elettorale sarà durissima. I sondaggi danno a Kinnock tre punti in più sui conservatori Liberaldemocratici ago della bilancia?

La Gran Bretagna vota d'anticipo Major promette vittoria ma i laburisti sono in testa

La data delle elezioni inglesi è stata fissata. Il nove aprile, con tre mesi di anticipo, la Gran Bretagna annovererà il proprio Parlamento.



Il primo ministro inglese John Major

LONDRA «Non ho alcun dubbio i conservatori, al potere da 13 anni, vinceranno queste elezioni». Ostenta sicurezza John Major, il premier inglese conservatore messo alle strette...

Il primo ministro inglese John Major non è in discesa. Il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont l'altro ieri ha giocato l'ultima carta elettorale...

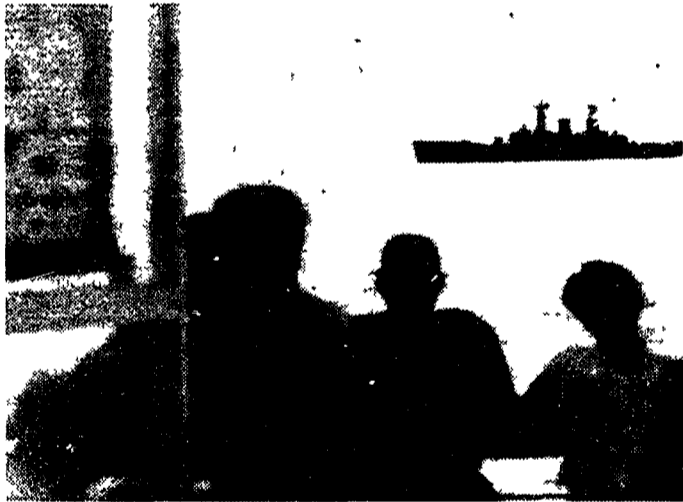
nell'indebitamento più profondo ha puntato il dito il capo dei laburisti soddisfatto dell'anticipazione della data delle elezioni generali. La crisi economica sarà la protagonista indiscussa del testo a testa tra conservatori e laburisti.

Giakarta impedisce la missione internazionale di solidarietà con le vittime della strage del 12 novembre. Proteste del governo di Lisbona, da cui il territorio dipendeva prima dell'invasione indonesiana del 1975.

Nave pacifista bloccata al largo di Timor est

La nave pacifista Lusitania Expresso è stata bloccata al largo di Timor est dalla marina militare indonesiana e costretta a invertire la rotta.

un'annessione che la stragrande maggioranza dei paesi del mondo non ha mai riconosciuto. Ma il grosso dei passeggeri sulla Lusitania Expresso è costituito da giovani di altre nazioni...



Militanti pacifisti a bordo della Lusitania Expresso bloccata al largo di Timor dalle navi militari indonesiane visibili sullo sfondo.

nella guerriglia condotta dal Fretilin (Fronte di liberazione di Timor est). Sul piano militare la ribellione è oggi ridotta allo stremo, con poche centinaia di armati ancora attivi nelle zone montuose.

GABRIEL BERTINETTO che la situazione precipitasse, e gli indonesiani ricorressero alla forza contro un eventuale tentativo di proseguire da parte della Lusitania Expresso.

I promotori avevano annunciato che il loro scopo era raggiungere la città di Dili, e deporre corone di fiori sulle tombe dei 115 (ma ufficialmente sono «solo» cinquanta) timoresi massacrati il 12 novembre scorso dai soldati che aprirono il fuoco sulla folla radunata per i funerali di alcuni combattenti indipendentisti.

l'isola era divisa in due fovei con Giakarta l'est con Lisbona. La fine della dittatura e il crollo dell'impero coloniale portoghese crearono un vuoto di potere di cui gli indonesiani approfittarono immediatamente per invadere la metà orientale di Timor.

sciato tracce profonde nella società est timorese, ove il portoghese è ugualmente diffuso rispetto all'idioma locale e la fede cattolica è quella più largamente praticata dalla popolazione.

La Stasi ricatta il governo tedesco

«Dateci otto miliardi se no vi uccideremo»

BOHN L'ombra della Stasi, la disciplina poliziesca segreta dell'ex Rdt, continua a minacciare la Germania unificata. Nuclei operativi, organizzati secondo lo stile del vecchio regime di Berlino est, hanno minacciato di uccidere esponenti del governo, di attaccare soldati americani e avvelenare l'acqua potabile.

affermato che il ricatto è iniziato con due lettere indirizzate a Rudolf Seiter, responsabile del dicastero, e arrivata il 28 febbraio e il 7 marzo. Gli autori, che si sono firmati come «membri di un unità militare speciale di un paese che non esiste più» hanno scritto che sono «stati costituiti in un comando di iniziative che prevedono l'eliminazione di membri dell'esecutivo, il sabotaggio dei centri di comunicazione e di distribuzione dell'acqua potabile con sostanze provenienti dagli arsenali chimici» e «attenti ai luoghi pubblici».

Agguato dei Lucchese alla sorella di un pentito

Mafia senza «onore» a New York Vendetta trasversale su una donna

Un agguato contro una donna. È la prima volta per la mafia newyorchese, finora ligia ai codici non scritti degli uomini d'onore. Patricia Capozzallo è stata ferita ieri mentre rientrava nella sua casa di Brooklyn. La sua colpa è sorella di un pentito, Pete Chiodo, ex capo della famiglia Lucchese, sopravvissuto ad un altro attentato. Nel maggio prossimo dovrà deporre contro il boss «Vic» Amuso.

La che imbavaglia le famiglie legate a Cosa Nostra impedisce di consanguineo non in portuale stato estraneo alla mafia. Il «senno» di un ricatto su tutti i complessi le donne finora tutelate dalle leggi d'onore.

NEW YORK Un avvertimento firmato con il sangue. Violando un codice non scritto tra uomini d'onore la mafia newyorchese ha preso di mira una donna. Patricia Capozzallo, 38 anni, sorella di un pentito di Cosa nostra è stata ferita gravemente al collo e alla schiena da due uomini mascherati mentre rientrava in mattinata nella sua casa di Brooklyn dopo aver accompagnato a scuola due dei suoi figli.

Questo agguato rappresenta un grande svolta - dice lo sceriffo Colles - un investigatore della squadra speciale contro la criminalità organizzata.

LETTERE

Marisa Musu non censura Ma il consiglio degli utenti è parsimonioso

Non è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai nostri non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ringraziamo Marisa Musu per le preziosissime informazioni che ci fornisce e ci scusiamo per le omissioni. Del resto chiunque conosca minimamente la sua vicenda politica, culturale e professionale, sa quanto siano minuziosamente dubitate le posizioni assunte. Soltanto i lettori che possono soltanto sorridere tentazioni consuetudinarie guardano il discorso che si organizza complesso e con ispirazioni diverse come Marisa Musu ci ricorda. Il punto più alto è la denuncia della libertà di espressione e della libertà di pensiero e di azione a quel punto che si richiama a tutti i cittadini (Giovanni Torroni, Alessandria).



Francia
Nei sondaggi
Le Pen talona
i socialisti

I sondaggi prelettorali continuano ad esprimere indicazioni inquietanti per i socialisti del presidente Mitterrand...

Tirana accusa
il governo greco:
«interferenze
elettorali»

Il governo albanese ha formalmente protestato contro quello greco accusandolo di interferenze nei propri affari interni...

Omosessuali
russi
manifestano
a Mosca

Venti omosessuali - russi donne e uomini, hanno iniziato uno sciopero della fame a Mosca...

«Esclusiva»
americana
sugli archivi
del Pcus

Per la «Hoover Institution» il trionfo non potrebbe essere più totale: bastione dei sovietologi ultracostituzionali nei decenni della guerra fredda...

Israele
Condannato
poeta
arabo

Il poeta arabo-israeliano Shafiq Habib è stato condannato dal tribunale distrettuale di Aido...

L'Onu rinnova
l'incarico
a Bettino
Craxi

Il segretario dell'Onu ha inviato un messaggio a Craxi per chiedergli di accettare l'incarico che gli aveva conferito Perez De Cuellar...

Algeria
In piazza
liceali
e universitari

Dopo gli studenti universitari, anche i liceali sono scesi in campo organizzando marce e sit-in...

VIRGINIA LORI

Il presidente americano senza rivali nell'atteso «supermartedì» delle primarie Argina l'offensiva del suo avversario ma perde un terzo degli elettori repubblicani

Spunta un «numero uno» tra i democratici Tsongas in difficoltà ma non si ritira La prossima battaglia in Illinois e Michigan a colpi di slogan per esorcizzare la recessione

Il Sud detta i nomi per la Casa Bianca
Clinton allunga il passo, Bush cancella la meteora Buchanan

Bill Clinton vince negli Stati del Sud e si afferma come front-runner in campo democratico. Bush, vittorioso in tutti gli Stati, riesce a bloccare l'offensiva di Buchanan...

uno scontro che contemplava una lunga serie di contrapposti impegni casalinghi - Clinton nel Sud e Tsongas in Massachusetts...



George Bush

«Bianca» la corsa del «greco del Massachusetts» appare ormai decisamente in salita. La sua linea «pro-business» non ha prevedibilmente incontrato particolari favori presso le organizzazioni sindacali...

molte paure, una «maginot» oltre la quale le improvvisate armate di Pat Buchanan non potranno andare. Ma i termini che, in questo inizio di campagna, già sono caduti nelle mani del nemico sono comunque consistenti...

divertirsi. Clinton o Tsongas, insomma, per lui pari sono: entrambi inghiottibili in un solo boccone. Forse ha ragione, il presidente. Forse davvero, arginata la minaccia interna di Pat Buchanan, egli può ora organizzare le proprie fila per la battaglia finale e sperare di vincera facendo leva sull'inconsistenza del nemico...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Da quando questa campagna elettorale è cominciata, i democratici sono andati angosciosamente cercando due cose. O, per meglio dire, una sola cosa con due qualità essenziali e tra loro connesse. Vale a dire: un candidato capace di qualificarsi come credibile front-runner nelle primarie e, insieme, un leader in grado di affrontare con qualche serena possibilità di successo George Bush nella corsa di novembre...

Tsongas. E dovesse il governatore dell'Arkansas vincere anche nel Michigan e nell'Illinois, dove si vota la prossima settimana, la sua volata verso la nomination potrebbe davvero diventare irresistibile. Quella di Clinton è stata, sul terreno amico della ex Confederazione, una vera e propria marcia trionfale: 67 per cento nel Texas, 69 in Louisiana, 74 nel Mississippi, 71 in Oklahoma, 67 nel Tennessee e nel Missouri...

Anche martedì, Bush ha vinto ovunque. E, vincendo, è riuscito probabilmente ad ergere, dopo molti tentennamenti e

Costellata di scandali, la sua campagna ha comunque conquistato il consenso in nove Stati su undici «Bill sintetizza due decenni di fermento». Gran mestiere di politico, ma il 40% dell'elettorato non si fida

Arriva il «robo-candidato» distillato in laboratorio

Lo chiamano il «Robo-candidate», gli sparano, lo sfioracchiano, sembra spacciato, lui si rialza come niente fosse e continua imperterrito la marcia verso nomination e Casa Bianca. Vinti nove Stati su 11, 700 su 780 delegati in palio nel Supermartedì, Bill Clinton ha ancora contro il 40 per cento degli elettori democratici che ancora diffidano della sua sincerità...



L'abbraccio tra Bill Clinton e la moglie Hillary dopo i risultati di martedì

dei colletti blu bianchi. Martedì molti lo hanno però votato con riserva. Dai sondaggi all'uscita dai seggi viene fuori un dato preoccupante nella prospettiva di un eventuale duello tra lui e Bush a novembre...

Si riferiva probabilmente al messaggio politico. Clinton ha una caratteristica: di raccogliere nelle sue proposte più argomenti tradizionalmente considerati propri del campo avversario di qualsiasi altro esponente democratico...

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha ricevuto anche dal nuovo segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, l'incarico di consigliere speciale per i problemi dello sviluppo e per il rafforzamento della pace e della sicurezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Se c'è una nuova rivelazione scandalistica ha ingoiato la resistenza. Sono uno abituato a correre sulla lunga distanza. Non abbandono... dice nello spiegare cosa l'ha spinto a continuare anche quando tutto sembrava perduto...

«Sanno che se riescono a mettere al centro dell'elezione il mio passato, così come il passato di qualunque altro uomo politico, se nascono a uccidere l'entusiasmo della gente, i loro sentimenti e la loro speranza, riusciranno a far restare al potere gli stessi di prima...» aveva commentato allo Sheraton di New York nel

pieno della buriana sui suoi trascorsi sentimentali. «Vado avanti, e lo scopo della mia vita...», si era aggrappato con le unghie e coi denti la sera che una rete tv stava per rendere pubblica la lettera che aveva scritto nel 1969 al colonnello incaricato di reclutare gli alleati ufficiali nella sua università...

«Faccia da ragazzino e capelli grigi, quasi un vecchio bambino (lui stesso dice di essere diventato quarantenne a 14 anni) quando aveva a che fare con il patungo alcolizzato». Clinton è stato sin da piccolo maestro nel tenere i piedi in diverse scarpe. Eletto governatore dell'Arkansas quando aveva 32 anni, potrebbe essere a 46 anni il primo presidente della generazione del «Baby Boom»...

zione in alcune scuole della capitale e in due grandi città dell'est, Costantina e Batna. I liceali hanno risposto all'appello lanciato il 6 marzo scorso dal comitato universitario per la difesa della scelta del popolo (cudpep), una organizzazione vicina al Fronte di salvezza islamico (Fis).

Duri interventi all'Onu. Aziz si difende, la Cina invita alla prudenza
Londra e Washington alzano la voce:
«Attento Saddam, siamo pronti a tutto»

«Niente compromessi con Saddam, se non coopera appieno con l'Onu, prenderemo in considerazione tutte le alternative»: così Bush ha anticipato un Tariq Aziz conciliante. E Usa e Inghilterra hanno evocato ieri esplicitamente all'Onu una nuova azione militare contro l'Irak. In cima alle malefatte denunciate nel «processo aperto» in Consiglio di sicurezza il «gioco a nascondino» su missili e atomica e il genocidio dei Curdi.

attuazione delle risoluzioni Onu da parte dell'Irak. Hanno cercato di nascondere armi di distruzione di massa e devono smetterla. Vorrei che attuassero le risoluzioni. È chiaramente nel loro interesse attuarle. E se non lo fanno allora contempereremo tutte le alternative, ha detto Bush in una conferenza stampa alla Casa Bianca. Non ci sono dubbi su cosa intendesse per «alternative»: è la minaccia più esplicita di ricorrere alle cattive se Saddam non obbedisce con le buone, almeno da quando poco più di un anno fa lo invitava a ritirarsi dal Kuwait pena venisse sloggiato con la forza.

venuto fuori un «compendio degli orrori», un elenco impressionante di capi di accusa e di violazioni delle risoluzioni dell'Onu, dal campo delle armi nucleari, chimiche, biologiche e dei missili balistici, fino ai problemi delle violazioni dei diritti umani, delle riparazioni di guerra. Anche se altri membri permanenti del Consiglio di sicurezza hanno preferito mettere l'accento sulle possibilità di soluzione pacifica. Il rappresentante della Cina, Li Daoyu si è dichiarato a favore del dialogo e non dello scontro...

«Questo non è osservare gli impegni ma giocare a nascondersi ad una punizione militare come quella dello scorso anno. E prima ancora che al Palazzo di vetro, isolato come Catalina nel famoso quadro ottocentesco ad uno degli estremi del tavolo semi-circolare, rendesse la parola l'avvocato difensore di Saddam, Tariq Aziz, lo stesso Bush da Washington gli ha voluto ricordare che qui non di sanzioni e fioretto diplomatico si tratta, ma di intervento armato.

pa: il presidente democratico della Camera Tom Foley non paga un negozio di Spokane dove ha comprato l'impianto Hi-Fi. Sempre alla Camera, il numero uno repubblicano Newt Gingrich ammette che di assenti a vuole ne ha emessi tre. «Su questa faccenda degli scandali», dichiara John McLaughlin, cadranno almeno 50 teste alle elezioni di novembre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Bush che affronterà elezioni per conservare la Casa Bianca a ottobre, e Major che si gioca nelle urne la residenza a Downing Street a scadenza molto più ravvicinata, sono i più duri nel minacciare una nuova azione di forza contro Baghdad. Ieri, durante il processo aperto all'Irak in Consiglio di sicurezza dell'Onu, il rappresentante Usa e quello britannico sono stati estremamente espliciti nel riferirsi ad una punizione mili-

«Da parte Usa non ci saranno compromessi su una piena attuazione delle risoluzioni Onu da parte dell'Irak. Hanno cercato di nascondere armi di distruzione di massa e devono smetterla. Vorrei che attuassero le risoluzioni. È chiaramente nel loro interesse attuarle. E se non lo fanno allora contempereremo tutte le alternative, ha detto Bush in una conferenza stampa alla Casa Bianca. Non ci sono dubbi su cosa intendesse per «alternative»: è la minaccia più esplicita di ricorrere alle cattive se Saddam non obbedisce con le buone, almeno da quando poco più di un anno fa lo invitava a ritirarsi dal Kuwait pena venisse sloggiato con la forza.

Ma prima ancora che prendesse la parola un Tariq Aziz tra il conciliante e il fatalista, a sostenere che il suo paese ha fatto tutto il possibile per cooperare con l'Onu ma è vittima di un complotto, di una deci-

Colpa degli scandali che hanno bombardato i lettori dei più illustri quotidiani con storie degne dei peggiori rolocachi? Capitol Hill agli occhi dell'americano medio è una nuova Peyton Place dove ogni licenziosità è lecita: dal sesso bollente negli spogliatoi della palestra (sotto tiro, mesi fa, il deputato del Massachusetts Barney Frank, omosessuale dichiarato), agli assenti scoperti per centinaia di migliaia di dollari, ai «grin» di cocaina venduta sottobanco negli uffici della posta.

Nessuno è immune da col-



Il primo ministro iracheno Tariq Aziz con Boutros Ghali, segretario generale dell'Onu

Colpa degli scandali
Il Congresso americano
al minimo storico
della popolarità

WASHINGTON. Al minimo storico della popolarità il Congresso degli Stati Uniti: gli eletti alla Camera e al Senato-rivela l'ultimo sondaggio del «Washington Post» a meno di nove mesi dalle elezioni di novembre: sono ammutoliti, stimati, apprezzati da appena due americani su dieci.

La ribalta di Mosca non offre più all'ex ambasciatore della perestrojka il ruolo di un primo attore. La sfida di Tbilisi: mettere pace fra le fazioni georgiane.

Contestato dai sostenitori di Gamsakhurdia ha potenti alleati in Baker e Eltsin. Con Gorbaciov contro «il sistema marcio» sino alle clamorose dimissioni del 1990.

L'ultima cima di Eduard Shevardnadze

Il ritorno alla guida della Georgia in un momento difficile

Il ritorno di Shevardnadze alla guida della Georgia: l'ultima montagna da scalare. Una scelta obbligata per rimanere in prima linea di fronte ad un Gorbaciov «star» internazionale e ad un Eltsin saldamente al potere. Per dissuadere l'ex presidente dal nominarlo ministro, disse: «Ma io sono georgiano». E quegli replicò: «Sei anche sovietico». Il padre: «Di fronte al mondo sei figlio del tuo popolo».



Edifici distrutti della Prospettiva Rustaveli, la sua nomina a presidente del «Consiglio di Stato», è in fin dei conti un effetto «annunciato» dello sfascio dell'Urss e, ancor prima, del fallito golpe che straordinariamente egli stesso preconizzò dalla tribuna del palazzo dei Congressi del Cremlino il venti dicembre del 1990. Shevardnadze non poteva non tornare a Tbilisi. E da leader. Ci sono almeno due ragioni che devono aver dato la spinta decisiva per questa ineluttabile scelta. La prima: dopo la scomparsa dell'Urss, e con essa anche del ministero degli Esteri che egli curò come un figlio prediletto, Shevardnadze ha continuato a far politica dalle stanze della sua Associazione ma passando a giocare in seconda linea rispetto alla sovrane presenza di un Gorbaciov diventato «uomo libero» e capace di egemonizzare anche da questa posizione l'attenzione mondiale. La seconda: l'ascesa al potere, in Russia, di Boris Eltsin e di una schiera di giovani politici gli hanno precluso la strada per un eventuale riciclaggio all'interno del nuovo ordinamento. Troppo forte ancora il carisma di Eltsin per

presumere di poterlo insidiare. Eppoi, un georgiano neppure più sovietico! Ecco perché a Shevardnadze non è rimasta altra strada che il ritorno in Georgia, da dove era partito, laddove aveva governato da «georgiano» e «sovietico» messi insieme, sotto le bandiere del Pcus che tutto unificava. «Di fronte al paese, sei figlio della tua famiglia. Di fronte al mondo, sei figlio del tuo popolo...». Eduard Shevardnadze ha ricordato, di recente, questa frase che il padre amava ripetere gli per lungo tempo gli fu difficile immaginare se stesso «di fronte al mondo». Già a malapena, disse, posso vedermi di fronte al paese, figuriamoci al «cospetto» del mondo. Eppure, anche quella fu una profezia, virtù ereditaria degli Shevardnadze perché Eduard Amrosveich ha compiuto un'andata e ritorno straordinarie dal villaggio di Mamuli, sperduto tra le colline verdi delle pianure di Tbilisi e i faggioli delle più ardite montagne. E adesso è di nuovo qui, dopo aver girato il mondo, per l'ultima cima. Non gli mancheranno gli uomini di cordata. Uno sarà sicuramente James Baker, il suo «passe-partout»

per gli aiuti d'America, per rompere l'isolamento internazionale che pesa sulla Georgia squassata dalla guerra civile delle scorse settimane. L'altro potrà essere persino Eltsin che già gli avrebbe promesso di non ritirare, per adesso, le truppe della Csi dal Caucaso. Ma, più di ogni altro, Shevardnadze dovrà far leva sulle proprie forze, sul proprio coraggio, sul proprio ingegno di uomo anche deciso e astuto che si circonda soltanto di pochi amici fidati. Un uomo che, come ha dimostrato, sa come e dove arrivare. Quando si dimette con quel clamore, probabilmente andrà via per non perdere. Perché Shevardnadze «normalmente» quando arriva, lo fa per vincere. E a Tbilisi? Se è l'ultima vetta, anche stavolta è giunto per vincere. Quel Gamsakhurdia che è dovuto fuggire non poteva farcela ed il perché è semplice. Se lui è un ex dissidente, Shevardnadze ha sulle spalle decenni di vita di partito. Se lui è un giovane politico, Shevardnadze è, in paragone, un patriarca. Se lui conosce tante lingue straniere, Shevardnadze parla male anche il russo ma, come ha sottolineato l'«Izvestia», «ha il linguaggio del sorriso».

più e il Georgiano è tornato a casa per scalare, come ha titolato l'«Izvestia», l'ultima montagna. L'ex ministro è diventato, praticamente, un capo di Stato. Nessuno può dire se ce la farà, tanto turbolento è il Caucaso, opera delle truppe speciali del distretto caucasico al comando del generale Rodionov. I «sovietici» ora non esistono

Sukumi dagli indomiti seguaci dello sconfitto dittatore Zviad Gamsakhurdia, gli ha sicuramente rammentato che per raggiungere la nuova vetta bisognerà stare attenti alle insidie di ogni genere. Ma al di là dei pronostici (le prossime elezioni politiche sono previste a giugno), il ritorno di Shevardnadze a Tbilisi, dove ieri ha fatto una passeggiata tra gli

edifici distrutti della Prospettiva Rustaveli, la sua nomina a presidente del «Consiglio di Stato», è in fin dei conti un effetto «annunciato» dello sfascio dell'Urss e, ancor prima, del fallito golpe che straordinariamente egli stesso preconizzò dalla tribuna del palazzo dei Congressi del Cremlino il venti dicembre del 1990. Shevardnadze non poteva non tornare a Tbilisi. E da leader. Ci sono almeno due ragioni che devono aver dato la spinta decisiva per questa ineluttabile scelta. La prima: dopo la scomparsa dell'Urss, e con essa anche del ministero degli Esteri che egli curò come un figlio prediletto, Shevardnadze ha continuato a far politica dalle stanze della sua Associazione ma passando a giocare in seconda linea rispetto alla sovrane presenza di un Gorbaciov diventato «uomo libero» e capace di egemonizzare anche da questa posizione l'attenzione mondiale. La seconda: l'ascesa al potere, in Russia, di Boris Eltsin e di una schiera di giovani politici gli hanno precluso la strada per un eventuale riciclaggio all'interno del nuovo ordinamento. Troppo forte ancora il carisma di Eltsin per

per gli aiuti d'America, per rompere l'isolamento internazionale che pesa sulla Georgia squassata dalla guerra civile delle scorse settimane. L'altro potrà essere persino Eltsin che già gli avrebbe promesso di non ritirare, per adesso, le truppe della Csi dal Caucaso. Ma, più di ogni altro, Shevardnadze dovrà far leva sulle proprie forze, sul proprio coraggio, sul proprio ingegno di uomo anche deciso e astuto che si circonda soltanto di pochi amici fidati. Un uomo che, come ha dimostrato, sa come e dove arrivare. Quando si dimette con quel clamore, probabilmente andrà via per non perdere. Perché Shevardnadze «normalmente» quando arriva, lo fa per vincere. E a Tbilisi? Se è l'ultima vetta, anche stavolta è giunto per vincere. Quel Gamsakhurdia che è dovuto fuggire non poteva farcela ed il perché è semplice. Se lui è un ex dissidente, Shevardnadze ha sulle spalle decenni di vita di partito. Se lui è un giovane politico, Shevardnadze è, in paragone, un patriarca. Se lui conosce tante lingue straniere, Shevardnadze parla male anche il russo ma, come ha sottolineato l'«Izvestia», «ha il linguaggio del sorriso».

SABATO 14 MARZO CON l'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 34 ALGERIA Giornale + fascicolo ALGERIA L. 1.500

COMUNE DI BAGNACAVALLO Provincia di Ravenna

Lavori di estensione e razionalizzazione acquedotto Bagnacavallo, 1 e II stralzo - Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. B) e art. 2 della legge 2-2-1973 n. 14, giorno 4-2-1992 ore 10, lire 977.113.174 a base d'asta.

- Imprese invitate: 1) Indice S.p.A. - (BO); 2) Foschi Tonino & C. S.n.c. - S. Arcangelo di R.; 3) Edilstrade di Foschi P. - S. Arcangelo di R.; 4) Pesaresi Giuseppe S.p.A. - Rimini; 5) S.C.O.T. di Mecenate Seraceno (FO); 6) Coop. VA C.E.P.R.A. - S. Lazzaro di Savena (BO); 7) C.A.R.E.A. - Bologna; 8) Cons. Emiliano Romagnolo - Bologna; 9) Idrotecnica Padana S.r.l. - Parma; 10) COS.PE. S.r.l. - Parma; 11) Mazzanti S.p.A. - Argenta (FE); 12) Pozzi Fedalvo, Amedeo, Otello S.n.c. - S. Arcangelo di R.; 13) Antonini geom. Gregorio di Sarsina (FO); 14) SCA.MO.TER. S.p.A. - Casnigo (BG); 15) Serafini Costruzioni S.r.l. - Acquafredda (BO); 16) Baldini Paolo & C. - Bagnacavallo (RA); 17) Credendino Augusto - Napoli; 18) Consorzio Veneto Cooperativo - Marghera (VE); 19) Tim Felice - Torricella (PR); 20) Sistema S.C.A. S.r.l. - Prato (PO); 21) Coop. Edile Appennino - Monghidoro (BO); 22) Gallesi Sergio - Bizzano dell'Emilia (BO); 23) C.E.I.S.A. - Savignano sul Rubicone (FO); 24) C.I.S.E. - Quarto Inferiore (MC); 25) Scavitar - Parma; 26) Agostini Mario - Ascoli Piceno; 27) Cons. Cooperativo Virgilio - Mantova; 28) Sime Impianti S.r.l.; 29) Costr. Strad. Castellin - Morsellino (PD); 30) Carugo S.r.l. - Rho (MI); 31) Costr. Margotti S.n.c. - Argenta (FE); 32) Italscavi - Lastra di Sigm. (FI); 33) Impresa Puro R. - Salgarola (TV); 34) Coop. Trasporti Senigaglia - Senigaglia (AN); 35) Valletta S.p.A. - Gorie (BG); 36) C.I.M. Cons. Impr. Mendonini - Bottinello (CZ); 37) Costruzioni Donati S.p.A. - Rovigo (FE); 38) C.I.C. Comp. Italiana Costr. - Orzano Emilia (BO); 39) Romagnola Strade S.p.A. - Bertanico (FO); 40) Giolai & C. - Bassano del Grappa (VI); 41) Sigla Soc. Coop. a.r.l. - Rimini (FO); 42) S.M.I.G. S.p.A. - Gela (LT); 43) S.F.A. Asfalti Sintex - Bologna; 44) Cons. Coop. Forlì; 45) Coop. Edil Strade Imolese - Imola (BO); 46) Società fra operai Muratori - Cesena; 47) Celani Giuseppe - Ascoli Piceno; 48) Eurologgia di Tresoli Amido & C. - Padova; 49) Cons. Ravennate Coop. Prod. Lavoro - Ravenna; 50) Iter - Ravenna; 51) Scarpato Costruzioni S.p.A. - Ste (PA); 52) S.I.C.O. S.r.l. - Rovigo (FE); 53) De Carlo Angelo - Cesalto (TV); 54) Incan S.r.l. - Modena; 55) C.C.P.L. - Reggio Emilia; 56) Ciget S.r.l. - Larino (CB); 57) Vidusa S.r.l. - Ferrara; 58) Anzolini Sergio - Modena; 59) Edilformica - Villanova di Certignano; 60) Marazzani Sandro S.r.l. - Mantova; 61) E.C.O.TEC. - Rimini; 62) C.M.C. - Ravenna; 63) Costruzioni Manzo S.p.A. - Ceggia (VE); 64) Piacentini Costr. S.p.A. - Palagiano (MO); 65) CME Cons. Impr. Edil. - Modena; 66) S.O.L.E.S. - Forlì; 67) Ginguoli Vittorio & C. - Passignano di Bordone; 68) Impresa Pozzi - Genova; 69) Pensarini Costruzioni S.r.l. - Pesaro; 70) Milesi - Teigate (VI); 71) Coop. Edile Monghidoro (BO); 72) Psimmi S.p.A. - Bologna; 73) Sili Battistella - S. Andrea - Bastardo (SA); 74) Costruzioni Cumuli - Pian del Voglio (BO); 75) Ista - Mirandola (BO); 76) Bartolotti Benito - Fiumalbo (MO); 77) Cons. Nazale P.L. - Cirò Menotti - Bologna; 78) C.E.S.A.F. - Calenzano (FI); 79) Coop. C.F.C. - Reggio Emilia; 80) Benassi Giuseppe - Bologna; 81) Nicari - Roma; 82) Nicis - Roma; 83) Scos - Forlì; 84) Costr. S.C.R.L. - Gualtiera (RE); 85) Ing. Pavese & C. - Bogliose di Chiozzola (PR); 86) Grotti Manlio - Arezzo; 87) Soc. Coop. Edile Predragno - Predragno (BO); 88) Costruzioni S.A.R. - Bologna; 89) I.M.S.C.A.T. - Mirandola (MO); 90) C.A.M. & C. - Cotignola (RA); 91) Comm. geom. Vescoi Marcello - Firenze; 92) Costruzioni C.F.P. - Marostica (VI); 93) Pirantoni S.p.A. - Albettone (VI); 94) Soc. Coop. Braccianti Rimeuse - Rimini; 95) Polese S.p.A. - Sacle (PN); 96) B.A.T.E.A. - Concordia (MO); 97) Trane Costruzioni S.r.l. - Lamezia Terme (CZ); 98) Ghezzi Ugo S.p.A. - Andro (BS); 99) Tollo S.n.c. - Fara D'Alpago (BI); 100) Costruzioni Agnini - I.C.A.F. - Modena; 101) Bentini Costruzioni S.p.A. - Faenza; 102) Anselmi Cava Ghisla S.r.l. - Sassuolo (MO); 103) C.E.S.A.F. - Arno (RE); 104) SO.CE.CO.S. - Rubano (PD); 105) Travenca Costruzioni - Sacle (PN); 106) Tecnistrade S.r.l. - Perugia; 107) Prmedid S.r.l. - Piediripa (MC); 108) Calzolari S.r.l. - Piediripa (MC); 109) Coop. Edil - Bologna; 110) Il Progresso - Parma; 111) Sap - Perugia; 112) Appalti e Costruzioni S.r.l. - Pesaro; 113) Magnani Ing. Fernando - Pesaro; 114) Lavori terreni e mantenti S.r.l. - Pesaro; 115) L.E.D.E.L. - Milano - Palermo; 116) A.C.M.A.R. di Ravenna; 117) Chiarì & Pia S.r.l. - Parma; 118) Capra S.r.l. - Ravenna; 119) Sef Costruzioni S.p.A. - Modugno (BR); 120) L.O.R.E. Giuseppe Canalis; 121) Medioni S.r.l. - Rubano (PD); 122) Battistini Costante & C. - Cesena; 123) SO.GE.CO. S.p.A. - Rovigo; 124) Bergamini Franco & C. S.r.l. - Modena.

Hanno partecipato le imprese indicate coi numeri: 1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 29, 31, 33, 35, 39, 42, 44, 45, 49, 50, 52, 53, 55, 57, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 69, 70, 71, 72, 74, 76, 77, 79, 80, 84, 85, 88, 89, 90, 93, 94, 95, 101, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 123, 124.

L'appalto è stato aggiudicato all'impresa indicata al n. 44.

IL PRESIDENTE Dr. Antonio Fantoni

Accordo per il centro contro la fuga di cervelli

BRUXELLES. Dovrebbe cominciare a funzionare entro l'estate il Centro scientifico internazionale voluto soprattutto da Usa e Germania per impedire la fuga all'estero degli scienziati nucleari ex sovietici attualmente disoccupati. La Cee, che parteciperà al finanziamento, ha chiesto che a dirigere la nuova struttura venga nominato il premio Nobel Carlo Rubbia, attualmente presidente del Centro europeo per la ricerca nucleare di Ginevra. L'annuncio del calendario di lavoro e degli impegni finanziari è stato dato ieri mattina a Bruxelles durante una conferenza stampa cui erano presenti James Baker, il presidente di turno della Cee, il portoghese De Deus Pinheiro, il ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev e il vice ministro degli Esteri giapponese Koichiro Maatsura. Europa e Stati Uniti sborseranno ciascuno 25 milioni di dollari. Tokyo ne metterà dieci e anche il Canada parteciperà alla prima tranche di finanziamento con altri 10 milioni di dollari. La sede centrale dovrebbe essere a Mosca, ma sedi staccate dovrebbero sorgere anche in altre repubbliche, in particolare ad Alma

I Soviet: «Illegale convocare i deputati dell'Urss»

«Quel congresso sarebbe un attentato alla sovranità della Russia». Il Soviet supremo attacca gli organizzatori della manifestazione del 17 marzo e la convocazione dei deputati dell'ex Urss a Mosca. Il procuratore generale invitato a spiegare l'illegalità delle azioni. Domani una decisione del Comune di Mosca, attacchi al sindaco Popov. L'«Opposizione unita»: «Ci vogliono arrestare preventivamente».

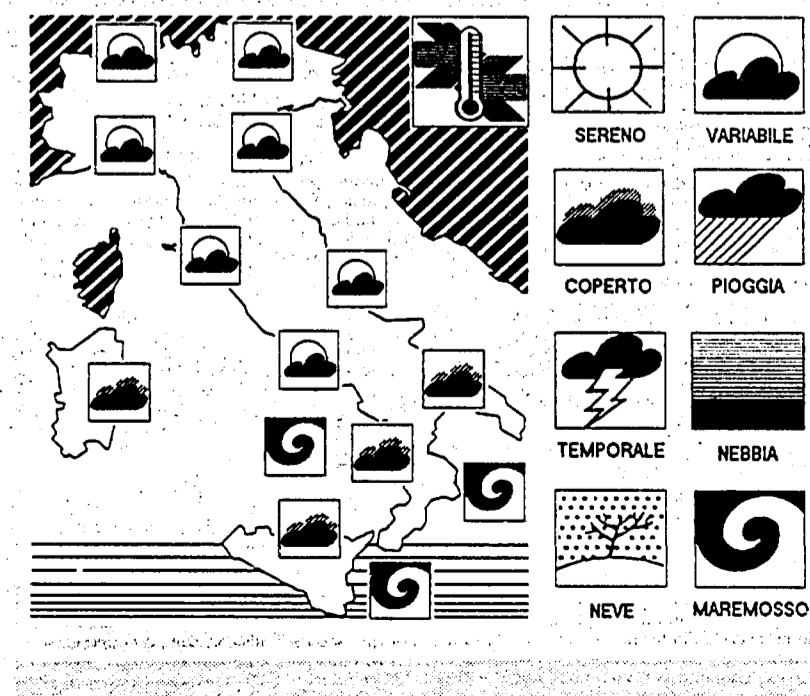
MOSCA. Il «presidium» del Soviet supremo non ha dubbi: la convocazione del sesto congresso dei deputati popolari dell'ex Urss è un «aperto attentato alla sovranità statale della Russia». E il verdetto che dovranno tenere in conto i dirigenti della neonata «Opposizione Unità» che vogliono tornare ai tempi di «un solo popolo» dopo l'inganno della Csi che ha portato al declino del paese. Presieduta da Ruslan Khaubulov, la riunione del «vertice» del parlamento russo si è svolta ieri pomeriggio a porte chiuse ma l'istito è stato anche scontato in seguito alle pressioni che erano state esercitate dal sindaco di Mosca, Gavril Popov, e dal procuratore generale, Valentin Stepankov, i quali hanno bollato gli

organizzatori del corteo e del raduno dei deputati come dei golpisti da contrastare con fermezza e, se necessario, con la durezza della legge. «Per loro, applicare la legge vuol dire usare le armi», ha ribattuto ieri un leader dell'«Opposizione unita» dopo l'inganno della Csi che ha portato al declino del paese. Presieduta da Ruslan Khaubulov, la riunione del «vertice» del parlamento russo si è svolta ieri pomeriggio a porte chiuse ma l'istito è stato anche scontato in seguito alle pressioni che erano state esercitate dal sindaco di Mosca, Gavril Popov, e dal procuratore generale, Valentin Stepankov, i quali hanno bollato gli

«Ci non sarà in grado di dar vita a nuove forme di statalità. Saranno le forze lavoratrici a ripristinare, con la loro unità, i legami di una volta, intanto quelli economici». A sua volta, Viktor Anpilov, il segretario del Partito comunista operaio ha chiesto ironicamente: «Noi i golpisti? Noi lavoriamo all'apporto, golpista sarà Popov, è lui che ha diffuso il terrore morale con la sua fraseologia infelicitosa. Guarda chi parla di illegalità, proprio lui che ha fatto carriera con i comizi non autorizzati. Ricordate?».

Sul sindaco di Mosca sono piovute valanghe di accuse ed è stato invitato ad appenderli al collo non già una catenella con il crocifisso, così come ha mostrato la scorsa domenica facendosi riprendere al bagno nelle acque gelate della Moscova, ma una svastica nazista. Popov avrebbe sollecitato l'arrivo nella capitale di 12 mila poliziotti, oltre seimila uomini della divisione «Dzherzhinskij». 1.500 agenti speciali e idranti ad acqua e gas. Il Comune prenderà una decisione definitiva domani, che dovrà comunicare agli organizzatori i quali sono determinati a sfilare insieme ad almeno centomila persone.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni atlantiche si muovono velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando anche la nostra penisola. Il passaggio di queste perturbazioni contribuisce alla graduale estinzione della vasta e consistente area di alta pressione che per lungo tempo ha regolato gli eventi meteorologici sulle nostre regioni. Per l'immediato futuro il tempo non dovrebbe andare oltre i limiti di una spiccata variabilità. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da condizioni di variabilità col frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulla fascia del medio e basso Adriatico e su quella jonica dove potrà dar luogo a deboli precipitazioni isolate. Le schiarite saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia tirrenica. VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a rinforzarsi e ad orientarsi dai quadranti nord-occidentali. MARI: poco mossi, con moto ondoso in aumento ai bacini settentrionali. DOMANI: ancora condizioni generalizzate di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dal settore nord-occidentale.

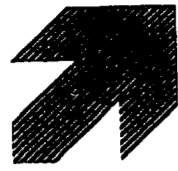
TEMPERATURE IN ITALIA: Boiano -2 12, Verona 0 12, Trieste 5 9, Venezia 0 12, Milano 1 13, Torino -4 13, Cuneo 3 10, Genova 8 13, Bologna 0 13, Firenze -2 15, Pisa -1 15, Ancona -1 10, Perugia 2 11, Pescara 0 12, L'Aquila -3 10, Roma Urbe np 14, Roma Fiumic. 3 14, Campobasso 0 9, Bari 2 12, Napoli 4 13, Potenza -1 9, S. M. Louca 6 11, Reggio C. 7 14, Messina 9 12, Palermo 8 13, Catania 8 13, Alghero 1 19, Cagliari 8 17. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 8, Atene 6 10, Berlino 0 7, Bruxelles 3 10, Copenhagen 4 7, Ginevra 5 10, Helsinki 2 4, Lisbona 10 20, Londra 5 10, Madrid 2 20, Mosca np np, New York 5 11, Parigi 1 9, Stoccolma 3 5, Varsavia -3 11, Vienna 3 10.

ItaliaRadio Programmi: Ore 8.30 Castellammare: la camorra alza il tiro. Ore 9.10 I bambini ci guardano. Ore 9.30 Processo Ambrosiano e informazione: segreto parlato e Ferdinando Adornato. Ore 9.45 T.V. B.N.L. Watergate all'italiana? Ore 10.10 Fido diretto sulla salute. Ore 11.10 Piazza Grande, Italia Radio in Tour. Ore 12.30 Consumando Manuale di autodifesa del cittadino. Ore 15.30 Perché da socialista, ho scelto il Pds. Ore 16.10 Libera Tv per libero elezioni. Ore 17.30 Sull'orlo del futuro. Ore 18.15 Piazza Grande, Italia Radio in Tour. Ore 19.30 Sold Out Attualità dal mondo dello spettacolo.

l'Unità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero Annuale L. 592.000, Semestrale L. 296.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella in pagina ferialte L. 3.300.000, Finestrella in pagina festivo L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000. Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/2555531. S.P.I. via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

Borsa +0,40% Mib 1014 (+1,4% dal 2-1-'92)



Lira In difficoltà Il marco ai minimi (749,280)



Dollaro Di nuovo ai massimi In Italia 1257,18



ECONOMIA & LAVORO

Coro di critiche all'annuncio del ritardo della Relazione sui conti dello Stato Tutto rinviato al dopo voto?

La colpa attribuita agli scioperi in Bankitalia Visco: «Difesa maldestra» Romiti: «Io non ci credo»

Una bufera su Carli «Dì la verità sul deficit»

Un coro di critiche all'annuncio di Carli di rimandare a dopo il voto la presentazione della Relazione di cassa...

di difesa da parte del ministro del tesoro e riproponendo la 'formale' richiesta al governo di presentare la Relazione...

giorni alla normale tabella di marcia della banca centrale. Lo stesso Fazio però - oltre a difendere l'istituto dal coinvolgimento in manovre elettorali...

difficoltà. Dalla sua, il ministro del tesoro si è ritrovato solo il neo presidente del Creditoop, l'economista Antonio Pedone...



Guido Carli

Pensioni Va rivista norma sul cumulo tra coniugi

La Corte costituzionale ha stabilito ieri che deve essere rivista la norma che nega la pensione sociale all'anziano sposo...

Gaspari «spara» sui contratti pubblici: sfondano il tetto previsto

Per il ministro della Funzione Pubblica, Romo Gaspari, i contratti nazionali dei controllori di volo, dell'Enac e l'integrativo '92 dei ferrovieri...

Ferrovie: Accordo sul personale viaggiante

Raggiunto l'accordo per il contratto di settore del personale viaggiante delle ferrovie dello Stato...

Aeroporti: domani scioperano controllori di volo

Confermato lo sciopero dei controllori di volo indetto per il 13 marzo dai sindacati di categoria...

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È ormai un vero e proprio «caso» che piomba sulla campagna elettorale...

tandosi di presentare la Relazione trimestrale di cassa entro i termini previsti...

Com'è noto, nei giorni scorsi Carli ha scaricato ogni responsabilità del ritardo sulla Banca d'Italia...

Il ritardo (una o due settimane) vengono al tempo stesso confermati dal vicedirettore generale di Bankitalia, Antonio Fazio...

«Io non ci credo», dice Romiti, e la banca centrale ricorda che per la manovra bis i dati già si conoscono. Ma Pomicino rinvia tutto a giugno.

La trasmissione del Tg3 parla degli stabilimenti di Melfi e Arese ed è polemica. Romiti a colloquio con Pedullà e Pasquarelli: Ad aprile ancora cig. Trentatremila auto in meno e 53mila lavoratori «a casa» per una settimana

Fiat, cassa integrazione e fulmini su Samarcaanda

Samarcaanda parla della Fiat a Melfi e Arese ed è polemica. Romiti a Roma per incontrare Pedullà e Pasquarelli...

generale di netta matrice antindustriale, è stato l'attacco Fiat. E Santoro, pronto alla replica: «Può anche darsi, ma gli operai che abbiamo ospitato...

quella puntata di Samarcaanda doveva esserci anche la Fiat dice - Li avevamo invitati a partecipare alla trasmissione...

zioni femminili, 6 sulle prime 323, ieri sono partite da Melfi 3.000 cartoline destinate alla Commissione nazionale di Parità...

di cultura industriale da parte di alcune trasmissioni. Curzi ha ribadito che Samarcaanda e il Tg3 si sforzano di dare voce a tutti i protagonisti della società...

sentire la sua campana. Ma le polemiche su una trasmissione televisiva non fermano il ciclo produttivo della casa torinese...

FERNANDA ALVARO ROBERTA CHITI

ROMA. L'incontro tra l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, il presidente della Rai, Walter Pedullà e il direttore generale, Gianni Pasquarelli, Auci (capo ufficio stampa Fiat) sul direttore del Tg3, Alessandro Curzi...

volto i dirigenti della casa automobilistica. Così tanto nervosi da intervenire in forze: Romiti su Pedullà e Pasquarelli, Auci (capo ufficio stampa Fiat) sul direttore del Tg3, Alessandro Curzi...

«Non è vero che abbiamo messo in discussione lo stabilimento di Melfi: quando abbiamo affrontato l'argomento nel corso del programma non si è mai profidata una reale opposizione. Sono stati fuori luogo alcune critiche. Un programma roto di aver messo il dito nel lavoro notturno per le donne che saranno assunte nello stabilimento lucano...

«Ma torniamo alle proteste. Romiti ha fatto notare a Pedullà e Pasquarelli che, a suo parere, la trasmissione di Raitre ha travisato la realtà Fiat a Sud». La risposta, secondo un comunicato diffuso dalla Rai, non accusa né scusa: l'ingegner ha ottenuto l'assicurazione che il presidente e il direttore «discuteranno del problema con i responsabili delle strutture». Ernesto Auci, che ha incontrato Alessandro Curzi, ha lamentato una mancanza

di cultura industriale da parte di alcune trasmissioni. Curzi ha ribadito che Samarcaanda e il Tg3 si sforzano di dare voce a tutti i protagonisti della società, dalla grande impresa, agli operai, ai senza lavoro. E per concludere un impegno da parte del direttore del telegiornale, quello che le posizioni Fiat e il suo impegno nel Mezzogiorno «trovano un adeguato spazio nel Tg3». A favore della trasmissione «incrinata» Walter Veltroni e Antonio Bassolino del coordinamento politico del Pds: «Samarcaanda dà fastidio perché dà voce ai problemi del Paese, dice il primo: «Non è tollerabile che un gruppo industriale si attribuisca un ruolo di censura nei confronti di una rubrica della Rai, unendosi al coro del regime del partito», aggiunge Bassolino. E Sergio Garavini, segretario di Rifondazione comunista: «A me risulta che la Fiat sia stata invitata e che, dunque, poteva far

sentire la sua campana. Ma le polemiche su una trasmissione televisiva non fermano il ciclo produttivo della casa torinese. E visto che la situazione resta critica, secondo l'azienda, anche ad aprile la Fiat ricomincerà alla cassa integrazione ordinaria. Dal 6 al 12 il provvedimento riguarderà 33 mila dipendenti e consentirà un taglio produttivo di 20 mila automobili (gli stabilimenti interessati sono quelli delle carrozzerie di Mirafiori, Rivalta, Arese, Pomigliano e quelli di meccanica collegati a questi); dal 13 al 19 la cig riguarderà, invece, 20 mila lavoratori e consentirà un taglio di 12 mila vetture (sono interessate le carrozzerie di Mirafiori e Arese). A Mirafiori i «tagli» riguarderanno la Thema, la Uno e la Uno e la Uno; ad Arese l'Alfa 75, la 164 e la 110; a Pomigliano, infine, l'Alfa 33.

Vertenza Piaggio Part time per trecento lavoratori

Un accordo è stato raggiunto tra la Piaggio e sindacati sul ricorso al part time per 300 lavoratori dello stabilimento di Pontedera. È quanto si è appreso ieri dai fonti sindacali, in seguito a un incontro svoltosi al ministero del Lavoro...

Cisl '91 da record 148mila i nuovi iscritti

Crescono gli iscritti alla Cisl. Nel '91 gli aderenti al sindacato si appressano a raggiungere la quota storica di 3.657.116 unità, grazie a 148.725 nuove iscrizioni (+4,23%). Accanto a un aumento del 7,41% tra i pensionati, la Cisl è cresciuta per il secondo anno consecutivo anche tra i lavoratori attivi (+2,33%); dell'1,3% nell'industria, del 2,6% nell'agricoltura, del 3,4% nel pubblico impiego, del 3,9% nei servizi, mentre è calata dell'1,96% nei trasporti.

FRANCO BRIZZO

È il giorno di Abete, un presidente di «piccole virtù»

Oggi Luigi Abete diventa il nuovo presidente degli industriali privati Uomo di mediazione che Agnelli ha scelto per una Confindustria che sembri giovane e antileghista



Luigi Abete

RITANNA ARMEMI

ROMA. Prendete un imprenditore né grande né piccolo, che diriga un'azienda media e fiorenta. Prendetelo giovane in modo da esprimere anche nell'età l'aspirazione all'innovazione che oggi è così di moda anche fra gli industriali. Fate in modo che appoggi le idee e gli umori che oggi sono in voga in Confindustria: rinnovamento della politica, riforme istituzionali, diffidenza per il «palazzo» simpatie referendarie. Ma trovate che sia alieno dagli estremismi, dalle simpatie leghiste, dalle battute aspre. Per questo è meglio evitare un industriale del nord, un arrabbiato, e scegliere

uno del centro, magari proprio della famigerata capitale e magari amico della Dc, senza essere democristiano militante e iscritto. E poi, infine, fate in modo che, anche se imprenditore fino in fondo, conosca bene i meccanismi della Confindustria. Si può scegliere ad esempio un industriale che senza fare il funzionario a tempo pieno nell'organizzazione degli imprenditori privati ci abbia lavorato. Ed ecco il ritratto politico di Luigi Abete, l'imprenditore romano che con ogni probabilità la Giunta della Confindustria oggi eleggerà presidente. E che nei prossimi

giorni, scegliendo i vicepresidenti (si parla di Giancarlo Lombardi, Claudio Cavazza, Carlo Callieri) formerà il nuovo vertice della Confindustria. Una vita quella di Luigi Abete, che ha solo 46 anni, dedicata parallelamente all'azienda e alla organizzazione degli imprenditori privati. Una tipografia dietro l'altra a Città di Castello, a Benevento, a Napoli, a Roma, ad Anagni, a Pomezia. L'acquisto dell'azienda Calceografia e Carte valori di S. Donato milanese. Molti affari dovuti prima a commesse pubbliche e poi man mano anche a clienti privati. Nell'80 l'avventura editoriale, l'acquisto della Dc dell'agenzia Asca, quello della casa editrice Marietti. Ma nel '78 Luigi Abete diventa anche presidente dei giovani industriali poi presidente degli industriali del Lazio quindi dirige l'ufficio studi della Confindustria, infine ne diventa vicepresidente.

«Non è né Mike Tyson, né Schwarzenegger, né Schwarzkopf», ha precisato frettosamente Gianni Agnelli, quando ha presentato la candidatura di Abete alla «convention» di Genova. E ha aggiunto che tuttavia questo non aveva nessuna importanza al momento che: «la forza di un presidente dipende dalla forza della Confindustria». Come dire non è così importante l'uomo quanto l'organizzazione. E l'altro big dell'industria italiana Carlo De Benedetti ha aggiunto: «Abete è un ragazzo in gamba e serio che da 15 anni si prepara con cura a fare il presidente». Non sono state parole ricche di entusiasmo quelle dell'Avvocato e dell'ingegnere, ma contengono una verità.

Luigi Abete rappresenta oggi forse meglio di altri candidati la Confindustria. Senza forzature, e con tutti i suoi guai. Senza enfasi, ma con tutti i problemi. Ed ha anche tutte le doti di carattere per sostenere questo ruolo: prudenza e capacità di mediazione innanzitutto. Durezza nei rapporti con i sindacati e aperture innovative quando si passa a discutere di istituzioni e di relazioni industriali. Così se si parla di scaltrezza dice che «è morta e sepolta», se si discute di contrattazione aziendale dice che le aziende non sono assolutamente in grado di sostenerla; se si accenna ai rapporti con il sindacato afferma che «non si può fare a meno della collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori». Ma di fronte alle proposte di «codeterminazione» sostiene di preferire solo la «partecipazione». Se si passa alla politica il futuro presidente della Confindustria ripete che lo Stato deve dare indirizzi all'economia e lasciare la gestione al Mercato, quello con la manoscritta. Se si cerca un giudizio sui politici non attacca mai nessuno, ma sostiene con forza la necessità di riforme istituzionali. Prudenza, insomma, e ancora, prudenza capacità di baremenarsi, ricerca di identità politica per la Confindustria senza dimenticare che i politici ci sono e non li si può sostituire. Ma non è questa proprio la Confindustria del 1992? Non sono queste le ca-

ratteristiche dell'organizzazione degli industriali divisa in il disprezzo e il bisogno dei politici? Non è questa la sua confusione di intenti, la sua divisione interna che si placa solo quando si tratta di colpire il costo del lavoro e le condizioni dei lavoratori? Aveva ben presente tutto questo Gianni Agnelli, quando con abilità e prudenza ha guidato la consultazione in modo tale che la scelta finale finisse su Luigi Abete. Ha accolto con gratitudine le indicazioni per il suo amministratore delegato, ma le ha respinte. Ha evitato di riaprire le consultazioni con i sostenitori degli industriali del nord e Lucchini in particolare, quando è stato chiaro che Romiti non avrebbe lasciato la Fiat. E così ha dirottato di fatto la scelta su Abete. Un uomo di «medie qualità». Che sicuramente non provocherà danni alla organizzazione. Che riuscirà ad essere un buon presidente se la Confindustria saprà cambiare. Se non sarà soltanto il presidente che la Confindustria si merita.

Il 740 dei manager pubblici Nobili più ricco di Cagliari Jaeger, Capaldo e Predieri i tre «mister miliardo»

ROMA. Sono soltanto tre i manager pubblici che nel 1989 hanno superato la fatidica soglia del miliardo di reddito dichiarato al fisco: Pier Giusto Jaeger, Pellegrino Capaldo e Alberto Predieri, all'epoca rispettivamente vice presidente Stet, presidente della Cassa di Roma e vicepresidente della Cassa di Firenze. Jaeger ha dichiarato complessivamente 1 miliardo 905 milioni, Capaldo 1 miliardo 662 milioni, mentre Predieri 1 miliardo e 84 milioni di lire. Scorrendo il lungo elenco di oltre 1700 nomi reso noto ieri dalla presidenza del consiglio, si trova anche il «primo negativo» di Ermanno Strobino, presidente della Cassa di Biella che ha dichiarato una perdita di 17 miliardi. Il presidente dell'Iri, Nobili, sopravanza i suoi due «colleghi» di Eni ed Enim: 374 milioni circa contro i 184 milioni di Cagliari e i 174 milioni circa di classifica



Fatturato Eni stazionario Cagliari: «Già un successo visto il calo del petrolio» Piano Enichem in arrivo

Il fatturato 1991 dell'Eni si ferma a 50.000 miliardi. Ma per il presidente Gabriele Cagliari stare fermi è già un successo: «Nel 1991 il petrolio è sceso da 20 dollari a barile a 17-18 dollari». Entro marzo, annuncia Cagliari, la giunta dell'ente petrolifero licenzierà il piano quadriennale dell'Enichem. Che continua a chiedere nuove riduzioni di personale.

GILDO CAMPESTATO

ROMA. Cattivo andamento della chimica e prezzi bassi del petrolio bloccano il fatturato dell'Eni attorno quota 50.000 miliardi. Si tratta «sostanzialmente» dello stesso valore raggiunto nel 1991 grazie ad un forte balzo in avanti rispetto ai 44.500 miliardi messi a segno nell'anno precedente. Lo ha annunciato ieri mattina il presidente dell'ente petrolifero Gabriele Cagliari parlando nel corso di un seminario presso il centro studi della Difesa, presenziato dal capo di stato maggiore Domenico Corcione. Per Cagliari la ripetizione anche nel 1991 delle cifre del fatturato 1990 non costituisce una battuta d'arresto ma la conferma di un trend che rimane positivo: «Nel 1990 - ha fatto notare il presidente dell'Eni - il petrolio valeva sui 20 dollari al barile, mentre l'anno scorso ne valeva 17-18». Ben difficilmente, però, l'ente petrolifero potrà confermare anche i 2.000 miliardi di utile netto raggiunti nel 1991, un record nella storia dell'Eni.

Lo scorso anno l'ente petrolifero ha prodotto 24 milioni di tonnellate di greggio, 21 delle quali all'estero «superando gli obiettivi prefissati ad inizio anno». Il presidente dell'Eni ha anche sottolineato l'alto livello raggiunto dalle riserve di idrocarburi «saldamente attestato al di sopra dei 700 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (725 milioni di tep nel 1990) per le quali il gruppo si colloca tra le maggiori compagnie petrolifere del mondo». Cagliari non ha però fornito le cifre sulle vendite di prodotto raffinato all'estero. Se è fortemente presente sui mercati internazionali dell'estrazione e del commercio del greggio, l'Eni non riesce però ad affermarsi anche sul mercato dei carburanti. Vari tentativi di allargare la propria presenza in Europa Occidentale, alcuni capitalisti nei paesi del Terzo mondo, qualche avamposto per ora solitario nei paesi dell'Est europeo, stasi in Sudafrica, sostanziale ritirata dal fronte nordamericano: la rete

È la prima applicazione della legge sull'«insider trading» L'intervento della Consob dopo la denuncia del Pds

Caso Bna: Gennari dal giudice Il finanziere congela i depositi

A dieci mesi dall'approvazione, la legge sull'«insider trading» trova la sua prima importante applicazione. La Consob ha infatti segnalato alle magistrature di Milano e di Roma il caso delle contraddittorie notizie divulgate dal finanziere Gennari sulla Bna. E il procuratore capo di Milano Saverio Borelli ha aperto un'inchiesta. L'accusa: aver divulgato notizie false, idonee a influenzare la Borsa.

DARIO VENEGONI

MILANO. Il procuratore capo di Milano Lorenzo Gennari ha confermato che i suoi uffici hanno avviato un'indagine sul caso Bna su segnalazione esplicita della Consob. È la prima volta che viene applicata la legge che punisce l'«insider trading», l'utilizzo distorto di notizie riservate riguardanti società quotate. All'articolo 5 la legge sancisce che «Chiunque divulga notizie false, esagerate o tendenziose, ovvero pone in essere operazioni simulate o altri artifici idonei a influenzare sensibilmente il prezzo dei valori mobiliari, è punito con la

reclusione fino a 6 mesi e con la multa da 1 a 30 milioni». Come hanno denunciato nei giorni scorsi i parlamentari del Pds, il caso Gennari-Bna sembra attagliarsi alla perfezione al dettato della legge: due settimane fa, infatti, il finanziere Giuseppe Gennari annunciò a un gruppo di giornalisti di aver raggiunto un accordo con il conte Giovanni Auletta Armenise per il passaggio del pacchetto di comando della Bonifiche Siele, la finanziaria che controlla Bna. Ma Auletta si affrettò a smentire. L'annuncio di Gennari ha

interessato due importanti società quotate. I titoli di entrambe furono sospesi con provvedimento urgente della Consob, e quando furono ammessi alla quotazione accusarono visibilmente oscillazioni di prezzo, in qualche caso (le Bonifiche Siele lunedì scorso, per esempio) superiori al 10%. Le quotazioni, per usare la espressione della legge, sono state effettivamente «influenzate sensibilmente» dall'annuncio di Gennari. E la Consob, accertato che in realtà nell'assetto di controllo della banca non è cambiato nulla, non ha potuto che prendere atto dello sconquasso della Borsa e agire di conseguenza. La stessa legge, in effetti, prevede (art. 8) che il presidente della Consob debba investire dei risultati della sua inchiesta preliminare «al pubblico ministero competente», che in questo caso è quello di Milano, perché Gennari è qui che ha dato il suo annuncio. Questa volta è stata interessata anche la magistratura di Roma, perché è lì che le due società coinvolte hanno

la propria sede legale. Stipese semmai la reticenza di Enzo Berlanda, neo presidente della Consob, che non ha voluto confermare esplicitamente il passo compiuto nei confronti della magistratura, in ossequio a un principio di riservatezza inteso in modo alquanto esteso. La notizia del procedimento, infatti, non può che cominciare a fare un po' di chiarezza in un caso quanto mai torbido. Per parte loro, anche i responsabili della vigilanza della Banca d'Italia avrebbero offerto ai magistrati piena collaborazione nell'inchiesta. In Borsa la notizia dell'intervento dei giudici ha accentuato la spinta ribassista, tanto che le Bonifiche Siele ordinarie sono state penalizzate di una flessione superiore al 6,5%.

Non sono solo questi, però, i guai di Gennari. Decine di persone che gli hanno affidato i propri risparmi, allarmate dalle voci di questi giorni si sono affrettate a rivolgersi agli uffici della Fidirfin - la finanziaria che ha raccolto il denaro - sollecitando il rimborso. Un movimento che ha messo in gravissima difficoltà la stessa Fidirfin, se è vero che - a quanto si è appreso in serata - già venerdì scorso lo stesso Gennari ha inviato personalmente una lettera ai propri clienti, informandoli di aver deciso, «per prudenza e per coerenza» di «congelare» il patrimonio della Fidirfin fino al 31 dicembre di quest'anno. In altre parole nessuno potrà ritirare i propri investimenti prima di allora. Un passo che sembra preludere a gravi conseguenze.

I clienti della Fidirfin cercano ora di organizzarsi, e di stendere una mappa dei depositi. Solo a Piacenza un agente Fidirfin avrebbe raccolto 50 miliardi. Ma sempre a Piacenza il consulente Fidirfin Carlo Bozzi è stato denunciato per ben due volte in un anno dalla banca francese Indosuez. Secondo l'esposto presentato alla magistratura il consulente avrebbe falsificato la carta intestata della banca nei propri rapporti con i clienti.

Decine di risparmiatori chiedono alla Fidirfin il rimborso dei loro soldi Altri esposti alla Procura

E su Federconsorzi il Pds insiste: inchiesta

Il Pds torna alla carica: nella prossima legislatura riproporrà l'inchiesta su Fedit. «Superare le vecchie strutture e favorire la nascita di nuove imprese»

NEDO CANETTI

ROMA. «Federconsorzi, una crisi annunciata»: questo il titolo del dossier sullo scandalo dell'antico feud ce presentato ieri in Senato dal ministro del governo ombra Silvano Andriani e dal capo gruppo del Pds in commissione Agricoltura Aroldo Cascia e messo a punto dal gruppo Pds di Palazzo Madama. «A pochi mesi dallo scioglimento delle Ca-

anni Sessanta». Valutata la situazione che si è venuta determinando, il Pds rilancia allora la proposta di un'inchiesta parlamentare, che sarà formalizzata con un nuovo disegno di legge nella prossima legislatura. «Non è ammissibile, infatti - ha precisato Cascia - che si possano prevedere finanziamenti a carico dello Stato, senza prima aver fatto luce sull'intera vicenda». Dal dossier si evince in maniera evidente come il caso della Federconsorzi fosse inevitabile. «Era una forma di gestione e di controllo di mercato protetto - ha precisato Andriani - politicamente controllato dalla Dc: il processo di liberalizzazione ha spazzato nettamente questo tipo di struttura e di gestione». Il Pds propone di superare la situazione, sostituendo il vecchio sistema federconsortile, abro-

gando la legge del 1948 e puntando su Consorzi agrari, riportandoli nella disciplina sulla cooperazione, previa un'operazione chirurgica attraverso la nomina di un ispettore per ogni consorzio e incentivando le realtà nelle quali i soci si impegnano finanziariamente a ricapitalizzare i loro consorzi. Potrebbero nascere così consorzi «oggettivi nuovi» hanno chiamati i senatori del Pds al servizio delle aziende, formati da cooperative-imprenditori.

Il corso della conferenza stampa è stato presentato il programma del Pds per il settore agroalimentare per la prossima legislatura che prevede, tra l'altro, la riforma della programmazione del settore, dell'Aima, del Credito agrario e degli istituti di ricerca e l'abolizione del ministero dell'Agricoltura.

Agusta, nuove proteste Ieri occupata Malpensa «Perché il governo si sottrae al confronto?»

GIOVANNI LACCABÒ

MALPENSA (Varese). Pochi minuti prima delle 10, ieri, circa duemila lavoratori Agusta hanno invaso, con gli striscioni del sindacato e dei consigli di fabbrica, il piazzale dell'aeroporto della Malpensa provocando disagi - inevitabili per quanto i manifestanti abbiano cercato di ridurre al minimo - al traffico aereo ed ai passeggeri. Tutti i voli della mattinata (la manifestazione si è conclusa poco prima di mezzogiorno) hanno ritardato il decollo di circa un'ora. I lavoratori dei servizi aeroportuali avrebbero voluto scioperare un'ora, per solidarietà, ma la legge di autoregolamentazione lo ha impedito. Con un volantino in italiano e inglese i lavoratori Agusta hanno chiesto scusa ai passeggeri. Una manifestazione pacifica e civile ma con uno spiacevole intervallo quando un funzionario di polizia ha chiesto i documenti ad un giovane operaio. L'intervento del poliziotto, del tutto immotivato, è stato interpretato come una provocazione che ha alimentato grida di protesta e inutili attimi di tensione. La Malpensa è lo scalo più vicino ai grandi e storici stabilimenti del gruppo (Cascina Costa, Vergiate, Sesto Calende), e per la sua importanza strategica è una finestra aperta sul mondo e i lavoratori l'hanno scelta perché spinti dal bisogno di far sapere che in Italia esiste un «problema Agusta», come spiega il leader Fiom Primo Minelli nel comizio davanti alla stazione degli aerei. Ma non è tutto noto? I duemila «suberi», i prepenso-

Inps: 18mila miliardi di buco Ancora forte lo squilibrio dei conti di cassa Bene la raccolta contributi

ROMA. Inps con il «vento in poppa» nel 1991: i contributi dei datori di lavoro e degli iscritti - pari a 123.057 miliardi - hanno registrato un incremento del 12,6% sul 1990; il pagamento delle pensioni, nello stesso periodo, ha riguardato una spesa di 123.687 miliardi (79.912 miliardi erogati tramite sistema postale e 43.775 per sportello bancario) con un aumento dell'8,2%. Questi dati sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto e riguardano la situazione di cassa e l'operatività degli uffici dell'Inps nel 1991.

Per quanto riguarda la situazione di cassa, nel 1991 l'Inps ha registrato uno squilibrio superiore ai 18mila miliardi: a fronte di 169.854 miliardi riscossi dal mondo della produzione e dallo stato, infatti, ha effettuato pagamenti per 188.271 miliardi, con una differenza negativa, appunto, pari a 118.417 miliardi.

Ecco in sintesi l'andamento dei singoli comparti.

Riscossioni: pari a 123.057 miliardi, i contributi sono aumentati del 12,6% sul 1990. In particolare +10,5% quelli riscossi dalle aziende, +33,9% dagli artigiani e +33,2% dai commercianti. Le più elevate riscossioni, sottolinea la nota dell'Inps, hanno consentito un maggior trasferimento al servizio sanitario nazionale di 2.500 miliardi, la riduzione degli apporti complessivi dello stato da 58.500 miliardi previsti ai 58.276 miliardi e la copertura dell'onere (pari a 1.500 miliardi) relativo alla perequazione delle «pensioni d'annata». Per quanto riguarda il recupero crediti, la cifra nel '91 è stata di 5.929 miliardi.

Pensioni: per pagamenti si sono spesi 123.687 miliardi, con un incremento dell'8,2%. Le prestazioni temporanee (cioè trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e malattia, ecc.) sono ammontate a 5.949 miliardi (+0,1% sul '90). Nel 1991 sono state definite 1.664.000 pratiche, con un aumento dell'8,4% rispetto al '90. Il miglioramento ha riguardato in particolare le pensioni di reversibilità (+55,8%) e di anzianità (+24,5%). Il tempo medio di liquidazione relativo a tutte le categorie di pensioni - ricorda la nota dell'Inps - è di 2 mesi ed un giorno (al 31 dicembre '89 era di 3 mesi e 9 giorni). Le pensioni di vecchiaia - grazie all'operazione «pensione subito» - hanno un tempo medio di 1 mese e 11 giorni.

Recupero crediti: sono state quasi 400mila le pratiche trasmesse agli uffici legali che hanno chiesto all'autorità giudiziaria l'emissione di 240mila decreti ingiuntivi per 2.798 miliardi.

Vigilanza: indirizzata all'area del «sommerso» e di quelle a rischio. Nel '91 sono stati accertati 1.586 miliardi di contributi evasi. Attraverso 244mila giorni di ispezioni, sono state visitate 101mila aziende, di cui il 50% è risultato irregolare.

Soddisfatto il presidente Mario Colombo. «L'azione che l'istituto sta compiendo - ha spiegato commentando i dati - sta dando frutti ampiamente riconosciuti dalle forze politiche, sociali e dall'opinione pubblica. Ma gli importanti traguardi raggiunti devono costituire per l'ente ulteriore motivo di impegno, rivolto non solo alla realizzazione di quella qualità totale dei servizi, ma anche al sempre più produttivo impiego di risorse nell'attività di vigilanza».

Revisori conti 9800 enti sotto controllo

ROMA. Una gara d'appalto in «odor di mafia», la costruzione di una strada a quattro corsie dove ne basterebbe una a due, un asilo che costa perché non ci sono bambini da tenere. Sono alcune delle situazioni su cui potrebbero dover «indagare» nel corso della loro attività i 10mila e più revisori dei conti degli enti locali, associati nell'Ancrel, l'associazione dei colleghi dei revisori dei conti degli enti locali, che ha tenuto ieri la sua assemblea nazionale (preceduta dalla costituzione della sezione laziale), sotto la presidenza dell'on. Armando Sarti. Un nuovo ruolo, quello del revisore previsto dal nuovo ordinamento degli enti locali - ha ricordato Sarti - «se si tiene conto che si tratta di oltre 219 mila miliardi annui di spesa corrente di competenza e attribuibili agli enti locali, per 9.826 tra comuni, province, unità sanitarie, aziende ospedaliere o municipalizzate, consorzi, tutti soggetti per la prima volta ad una revisione economico-finanziaria». Per far fronte ad una mole di lavoro che prevede oltre 17 mila incarichi di revisione l'Ancrel ha preparato per i propri associati un «decalogo», perché, ha detto Sarti, «i conti tornino per la collettività in termini di atti e servizi e in modo produttivo». Come ha spiegato Sarti l'attività dei revisori «è non solo di controllo, ma anche di indirizzo e impulso, e dove si rileva una mancanza o un abuso, c'è il dovere di segnalarli al consiglio comunale, al sindaco, ma, se necessario, anche alla magistratura».

IRSIFAR ASSOCIAZIONE CRS DEMOCRAZIA E DIRITTO

Seminario su
**METROPOLI E VITA ASTRATTA:
TRA MERCE E PENSIERO**

Venerdì 13 marzo 1992 - ore 9 / 19

Facoltà di Sociologia
Università di Roma «La Sapienza»
Sala dei Rettori - Via Salaria, 113

Relazioni di:
Giuseppe Bronzini, Alessandra Castellani, Lorenzo Cillario, Paolo degli Espinosa, Roberto Finelli, Massimo Ilardi, Augusto Illuminati, Alberto Magnaghi, Raul Mordenti, Giancarlo Paba, Gabriella Paolucci, Mario Tronti, Benedetto Vecchi, Paolo Virmo

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti. **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta della Camera di oggi, giovedì 12 marzo alle ore 11.30.

Nel trigesimo della scomparsa di

IVO TONUSSI

valoroso combattente per la libertà del popolo spagnolo, decorato con la Legione d'Onore in Francia, l'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna (AICVAS) sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.

Roma, 12 marzo 1992

A quattro mesi dalla prematura scomparsa del compagno

ALBERTO LODI

la famiglia Spinosa e la sezione «Eugenio Curcio» lo ricordano con affetto e rinnovano le sentite condoglianze alla famiglia.

Milano, 12 marzo 1992

I compagni e compagne del Pds della sezione «Curcio» di Limbate, partecipano al dolore dei compagni Sangiovanni e di tutta la famiglia, di Rovetta per la scomparsa del caro

SALVATORE

in memoria sottoscrive per l'Unità Sesto San Giovanni, 12 marzo 1992

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

AMERINO BARCA

la moglie e il figlio, ricordandolo, sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 12 marzo 1992

Sottoscritti per la scomparsa dell'amico carissimo

MARIO AMORESE

Carmen e Sergio partecipano al dolore della moglie Luiba che abbracciano con affetto insieme ai piccoli Marvin e Jodie.

Bologna, 12 marzo 1992

Abbonatevi a

L'Unità

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 17 gennaio 1992 e termina il 17 gennaio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 12 marzo.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 17 gennaio; all'atto del pagamento (17 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino al quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%

Un premio letterario per scrittori adolescenti

■ Vietato ai «maggiori di diciotto anni», o quasi, arriva il nuovo premio letterario «Gli adolescenti raccontano», destinato agli studenti delle scuole medie superiori. Organizza-

to dal liceo classico Botta di Ivrea, il concorso è aperto a tutti gli studenti superiori che abbiano un racconto nel cassetto o vogliano scriverne uno per l'occasione. I testi saranno esaminati da un comitato di lettura di esperti fra i quali Gianni Vattimo, Edoardo Sanguineti e Lorenzo Mondo. Il vincitore, al quale andrà il premio di un milione di lire, sarà proclamato entro dicembre. Una antologia dei racconti finalisti sarà pubblicata dalla Sansoni.

La grande città-metaphora cambia la propria immagine. La narrativa, il teatro e addirittura l'antropologia descrivono i nuovi rapporti tra la realtà e l'apparenza



■ Napoli, la città-metaphora: un dedalo di segni nel quale è agevolissimo perdersi. Napoli: un mondo di riferimenti autonomi e autosufficienti che vive d'una cultura propria che esprime se stessa autorappresentandosi. Il mito di Napoli è antico, più forte delle dominazioni e delle disgregazioni. Uno dei pochi miti capaci di offrire una tradizione che è rimasta tale malgrado ogni trasformazione sociale: è una questione di rapporto incrociato fra realtà e rappresentazione. Ben al di là dei luoghi comuni. Anzi, Napoli è indelicatamente in grado di digerire e mascherare al suo interno qualunque luogo comune. La caratteristica di questa città, infatti, sta nel suo essersi fondata su un'identità tutta particolare tra realtà e apparenza che ha generato una cultura che, in quanto risultato di tale singola addizione, non è né completamente reale né completamente apparente.

La forza della tradizione, si diceva: alcuni fatti recenti hanno contribuito a metterne in discussione - forse per la prima volta - la struttura secolare. Si affacciano nuovi sistemi di rappresentazione della città-metaphora. In un movimento circolare tutt'altro che occasionale, la letteratura, il teatro (luogo deputato storico della

CULTURA



Qui accanto, l'interno di un tipico basso napoletano. Più a sinistra, un significativo scorcio del centro storico della città

Napoli, capitale dell'assenza

NICOLA FANO

sposta generale: l'impressione è che Napoli - dal punto di vista metaforico - non basti più a se stessa; che abbia imboccato la via dell'iperbole in modo definitivo, tanto da non poter più tornare indietro a collezionare la città della scarsità, attraverso un ritratto discreto e collettivo e la circolarità propria di questa forma di civiltà, come materia prima, prendendo la città e la natura come riferimento; un pezzo, una fetta, una classe, un ambito della città interagisce in un rapporto funzionale con la produzione culturale tanto da costituire sia l'oggetto di tale produzione sia il soggetto del consumo. L'interferenza continua tra realtà e rappresentazione (al punto da non consentire più un'analisi disgiunta dell'una o dell'altra) è sempre stata totale: la forza sociale e politica di questa città sta proprio nel fatto che essa s'è identificata costantemente in una cultura cui ha affidato il compito di esprimere e diffondere caratteristiche ed esigenze specifiche. Tutto ciò addirittura al di sopra delle storiche divisioni in classe. Ora l'identificazione appare se non impossibile, almeno assai ardua, e le

diversità - a cominciare da quelle fra le classi sociali - sembrano rappresentare un ostacolo difficile da superare. È significativo, a questo proposito, prendere in considerazione il breve romanzo *Non ora non qui* di Eri De Luca: si tratta di un ritratto discreto e assai ben scritto della piccola borghesia napoletana tra gli anni Sessanta e i Settanta. Ebbene, la sola definizione di «borghesia napoletana» qui suona inconsueta: perché non è quella Laurina intrisa - per lo più in negativo; si pensi alle commedie di Eduardo - di classicità e luoghi comuni, di lasciati borbonici e lassismo democristiano. È un'altra borghesia, quella descritta da Eri De Luca: è misurata, non chiede né provoca clamori, favorisce lo sviluppo di piccoli sentimenti. È anonima e generica, insomma, e in quanto tale tutt'altro che «napoletana». Il libro di Sergio Lambiase, invece, indolge alla descrizione della città, dei suoi fenomeni più superficiali e celebrati dall'ideologia (gli scioperi, i dis-servizi, l'apatia). E sembra aggiungere che Napoli, ormai, è solo lì: è un questo vuoto di rappresentazioni del passato. La realtà ha rotto il patto scegliendo di non sostenere più

l'immaginazione. Il racconto di Lambiase, del resto, soffre della stessa menomazione: costruisce una raffinata rappresentazione del nulla. La città degli eccessi, insomma, è diventata la città della scarsità, attraverso uno svuotamento progressivo di segni. Strana, quasi incredibile sorte. Dice ancora De Matteis: «Il naturale gesto recitato, che in quanto comportamento sociale fino all'anno zero suonava come difesa di un'identità, resta tale, ma essendo venuto meno il territorio sociale risulta ancora più teatralmente affermato; il teatro collettivo che l'ha prodotto sta cambiando e i comportamenti sembrano quindi girare a vuoto, si "recita" senza avere più a disposizione un teatro sociale collettivo». La città-metaphora s'è ridotta a città-palcoscenico dove si interpretano, stancamente, e «classici» di una volta senza che questi abbiano più contatti con il presente. Il problema è semplicissimo: il presente non esiste o sembra esistere solo attraverso la sua iperrealistica rappresentazione. Come una scenografia cinematografica di cartone. Ma c'è anche di questo fenomeno di dissoluzione sociale lo interpreto positivamente: lo scrittore francese

Immigrati e romanzieri: se ne parla a Nonsolonerò

■ In Francia, in Gran Bretagna e soprattutto negli Stati Uniti l'immigrazione ha prodotto anche letteratura, spesso di altissimo livello. In Italia, siamo ai primi passi, timidi, ma si-

gnificativi. Approdano ora nelle libere storie personali, racconti di formazione, romanzi «on the road», sentiti direttamente in italiano da autori come Salah Methanani, Pap Khouma, Saidou Moussa Ba. Quale il loro significato e valore letterario? Alessandra Atti di Sarro lo ha chiesto per «Nonsolonerò», la rubrica del Tg2 sull'immigrazione in onda ogni alle 13.25 su Raidue, agli stessi autori e a docenti universitari di letteratura comparata.

La politica e la scienza «oltre il produrre»

LICIA ADAMI

■ E se il destino ci avesse riservato l'ingrato compito di andare alla ricerca di una nuova razionalità? Se si fosse divertito a gettarci in uno di quei rari momenti della storia del genere umano in cui entrano in crisi i paradigmi su cui si reggono la conoscenza e la società? Dal mondo della scienza arrivano dei segnali: la «cultura del macchinismo» non funziona più. Le conoscenze degli ultimi trent'anni ci hanno insegnato che il mondo non è un orologio, fatto di tante parti che si possono separare e studiare indipendentemente l'una dall'altra. Assomiglia piuttosto ad un organismo, un intreccio di esseri viventi e materia inanimata tenuto insieme da meccanismi di autoregolazione e retroazione tali per cui se si interviene su di un punto, in un altro luogo succedono cose inaspettate. E l'idea che tutto sia conoscibile è da prendere per lo meno con cautela.

Questo dice la scienza. Di questo dibatte la filosofia. E la politica che c'entra? C'entra, dicono il fisico Marcello Cini, il chimico fisico Enzo Tiezzi, e la filosofia della scienza Elena Cagliasso invitati dall'Associazione Enrico Berlinguer ad un dibattito coordinato da Pietro Greco sul tema «Il futuro del pensiero politico dinanzi alla crisi del determinismo e alle sfide della complessità» che si è svolto sabato scorso a Roma. Partiamo al problema dell'ambiente. Se la «cultura del macchinismo» implicava, ad esempio, una separazione dei saperi, la cultura della complessità dell'interconnessione del mondo ci pone davanti all'impossibilità di delegare i problemi agli «esperti». Ma come può il cittadino esercitare un controllo? Ecco una domanda politica. Oppure, se è vero che le verità scientifiche non sono verità assolute, le soluzioni ad un unico problema sono molte ed ognuna mescolata di giudizi di valore e giudizi scientifici. Potremmo dire, in altri termini, che ogni soluzione ha dei costi e dei vantaggi. Ma chi paga i costi e chi ha i vantaggi? Un'altra domanda per la politica. La scienza dunque domanda: riuscirà la politica a «fare i conti» con le nuove teorie? La politica, nella persona di Pietro Ingrao, presente al dibattito, accetta la sfida. E rilancia: la fuoriuscita dal macchinismo non dipenderà, oltre che da un nuovo sapere, anche da un ridimensionamento del produrre e del fabbricare? C'è un nesso, secondo Ingrao, che lega la critica sviluppata ad un certo pensiero scientifico e la crisi di un determinismo sociale presente nel movimento operaio. «La cultura del macchinismo e del produttivi-

simo è qualcosa che ha segnato in modo profondo la vita del nostro secolo. Anche il movimento operaio è stato legato ad un'idea di controllo della ragione nell'ambito della vita, ad un'idea di progresso lineare che hanno finito addirittura per offuscare la risposta che già nell'800 era stata contrapposta ad una visione meccanicistica: la dialettica. Il movimento operaio dunque è rimasto per molto tempo legato a questa visione della scienza, come un processo lineare, ad un finalismo che aveva un soggetto ed un cammino determinati e la cui incarnazione era il Proletariato, con la P maiuscola. Questa visione è entrata in crisi, tuttavia è ancora tanta parte del senso comune di oggi e si ritrova nelle politiche della sinistra, «anche nelle cose che diciamo o diremo in questa campagna elettorale». E il capitalismo che cos'è se non macchinismo? Riduzione dell'essere umano a macchinabilità. Visione dell'uomo come creatore e produttore di macchine. «La riduzione dell'uomo a mero lavoro (sei uomo in quanto lavoro) ha come conseguenza nella concezione della società il mito dell'ordine, della gerarchia e della politica come tecnica, ancella di quella Razionalità. L'idea di un universo indetermi-

«Dall'Islam all'Europa, contro la teoria dell'indifferenza»

■ Chi ha paura di Abdelwahab Meddeb? Come in un gallo il cui cadavere sarebbe il corpo mostruoso e feroce delle banalità culturali, l'indiziato potrebbe essere proprio lui. Abdelwahab Meddeb, sospeso di visione e umanesimo. Di eretica intelligenza. Nato nel 1946 in Tunisia in un ambiente dotto e tradizionale, frequenta il famoso Collegio Suditi che ha formato al pensiero moderno, in arabo e francese, più di una generazione di intellettuali. Partito per la Francia nel 1967, un suo doppio vi trova dimora, studia, legge, scrive, viaggia in Europa, lavora; il verbo, soffre la dolorosa prova dell'esilio («la mia tradizione era esclusa dall'orizzonte culturale europeo»). Approfondisce la conoscenza della cultura occidentale ma, nello stesso tempo, approfondisce quella delle culture arabe e islamiche, in particolare, del misticismo sufi (scrive *Les dits de Bistami* nel 1985). Poeta e scrittore, autore tra il 1979 e oggi di vari libri (*Talismano, Phantasia, Le tombe di Ibn Arabi, L'Autre de l'Islam*, per esempio), si occupa della rivista *Intelligence*. Ha curato la trinitologia araba e islamica del famoso dizionario Robert e le edizioni di letteratura araba

per la casa editrice Sindbad. In polemica col nazionalismo tunisino, va a vivere in Marocco dove può sentirsi maghrebino. Torna in Francia. Scrittore francofono? Non esattamente. Si rivolge all'Italia, riannoda i legami con la Tunisia. Appartiene, insomma, a quella generazione di autori e autrici, insaziabili di cui spetta il compito di attraversare - muniti di quelle temibili armi che sono le poesie, i romanzi, le idee, la cultura - le alte barriere disposte in Europa da una strategia mediatica di denegrazione e ignoranza. Lo abbiamo intervistato in occasione della pubblicazione del suo primo libro in Italia: *Fantasia* uscito presso le Edizioni del Lavoro nella traduzione di Fabio Gambaro.

Intervista con lo scrittore tunisino Abdelwahab Meddeb, finalmente tradotto anche in Italia: «L'identità culturale oltrepassa i confini delle tradizioni e delle nazioni»

TONI MARAINI

pena arrivati al potere in Francia, i socialisti affrontarono la questione della immigrazione sul piano del principio della differenza e di quello che chiamerei «la distinzione culturale». È stata una vera catastrofe che ha generato fenomeni come Le Pen. Oggi, con ritardo, si accorgono di avere sbagliato. Crederci - in pieno occidentale - di permettere un ritorno allo statuto personale della *sharia* per esempio, è una stupida follia. Significa dimenticare che l'evoluzione del diritto, dopo il secolo dei Lumi, appartiene all'umanità intera ed è, di fatto, qualcosa di storicamente inalienabile. Gli italiani dovrebbero approfittare della esperienza francese e credere nell'universalità dell'unicità. La differenza deve essere trattata come traccia portata interior-

mente dall'individuo, e non come cosa che lo distingue pubblicamente. Ciò conduce a un ripiegamento e a uno scontro che potrebbe essere catastrofico. Ecco un messaggio che vorrei trasmettere. Gli italiani vivono una fase di esaltazione della differenza che può essere funesta e mortale. Come l'antagonismo tra civiltà... Certo, c'è oggi una incomprendenza di fondo dell'occidentale verso gli arabi e degli arabi verso l'occidentale. Molti dimenticano che la modernità appartiene anche a una dimensione universale di cui tutti possono essere partecipi. Nel mio lavoro di riflessione e di scrittura sottolineo l'importanza terapeutica del *désenclaver* in riferimento alla cultura



Un'immagine dello scrittore tunisino Abdelwahab Meddeb

araba. Mettere cioè a disposizione del senso come ane il ricco patrimonio di testi della cultura araba e islamica. Questo ci condurrebbe, oltre le barriere di una cultura molteplice e universale. E gli arabi potrebbero essere portati a vincere il loro risentimento, la loro posizione di rifiuto. Ma questo tipo di operazione, proprio perché serve l'incontro tra culture, semplicemente non avverrà... Sarà boicottata. Verrebbe infatti a disinnescare le energie del Male. Le energie di coloro che, qui, pensano che il Male sia l'Islam e, dall'altra parte, pensano che il Male sia l'Occidente. Una situazione così bloccata è catastrofica per ambedue le civiltà. Per quella occidentale lo è poiché, nella storia, si ha il nemico che ci si merita. Nel Medio Evo l'Europa si è formata - come potenza, identità, cultura, giunglizzazione etc. - contro l'Islam. Ma, a quell'epoca, l'Islam era in avanti e forte, e averlo come nemico fu una sfida che provocò il risveglio dell'Europa. Se oggi l'Occidente ha decretato uno nemico un Islam che - oberato da colonialismi e guerre è nelle condizioni di debolezza che tutti sanno - ciò è segno del declino dell'Occi-

dente stesso. Non si ha più coscienza di ciò che significhi un reale rapporto di forza tecnologica. E il moderno «occhio di Dio», cioè il satellite che tutto vede, calcola e controlla, è da una sola parte. La liquidazione della coscienza storica è a tal punto spettacolare che quasi direi: bisogna salvare l'Occidente da se stesso, l'Europa da se stessa... **Può precisare il concetto di «désenclavement» della cultura araba?**

lo vivo la modernità come qualcosa che va oltre tutte le tradizioni e tutte le convenzioni eppure dalle tradizioni viene alimentata. Io sono tessuto da una doppia trama, quella della cultura europea e quella della cultura arabo-islamica. Vorrei abitare lo spazio della unicità situato «oltre», pur nutrendomi dei diversi elementi che mi costituiscono. Arrivato in Francia potei constatare che il riferimento alle grandi opere, e idee, della cultura araba e islamica era negletto e ignorato. Perciò ho lavorato per la liberazione dell'Islam dal suo isolamento referenziale, portando cioè gli elementi di una cultura a manifestarsi in un'altra. In questo mi riconosco nel progetto di cui aveva già avuto coscienza Goethe col concetto di *Weltliteratur*, e di incrocio di culture. Io mi situo dunque completamente al di fuori del discorso sulla identità. Certo, mi sento appartenere profondamente al mio ambiente tradizionale eppure, nel contempo, mi sento profondamente differente. La «prova del viaggio» al di fuori della mia cultura mi ha permesso di riconquistare quella conoscenza del passato che, di fatto, riconduco al sentimento di appartenenza. Affinché il poeta incarni il destino, deve passare la prova dell'esilio che gli permette di scrutare la profondità del tempo e la vastità dello spazio. Si tratta di un lavoro di anamnesi che mi ha ricondotto, con la quotidiana frequentazione dei testi, a un rapporto di grande intimità con gli autori antichi. Paradossalmente, si adescò al proprio tempo - anzi, si è proiettati in avanti - perché si ha l'audacia di intrattenersi col passato e coi morti. Il progetto di Goethe presupponeva una conquista del passato nell'avventura della Forma. In questo progetto vorrei iscrivermi, e tale conquista del passato occorre per quanto la tradizione arabo-islamica quanto quella occidentale.

Le renne ci aiuteranno a conservare gli organi da trapianto?

Con l'emoglobina contenuta nel sangue di animali abituati a vivere a bassissime temperature come la renna, sarà possibile conservare di più gli organi umani da trapiantare e mantenerli sempre efficienti.

Individuati a Padova due focolai di zanzara tigre

Due focolai con uova, larve e individui adulti di zanzara albopictus, la cosiddetta «zanzara tigre», originaria delle zone tropicali e finora assente dai paesi europei, sono stati individuati e distrutti a Padova dagli esperti dell'Amniup.

Il fisico Giorgio Parisi diventa membro dell'Accademia di Francia

Il fisico Giorgio Parisi dell'università di Roma Tor Vergata è stato eletto membro straniero dell'Accademia francese delle scienze.

Superconduttività alle alte temperature: ecco la prima teoria completa

Viene dagli Stati Uniti la prima teoria completa in grado di spiegare il fenomeno della superconduttività ad alta temperatura, scoperto nel 1986 da due ricercatori svizzeri e mai compreso finora.

GIOVANNI SASSI



Il convegno di Maastricht su ricerca e sviluppo nel vecchio continente. Il grande colosso economico che sta per nascere rischia di avere gambe troppo fragili

Debole Tecnoeuropa

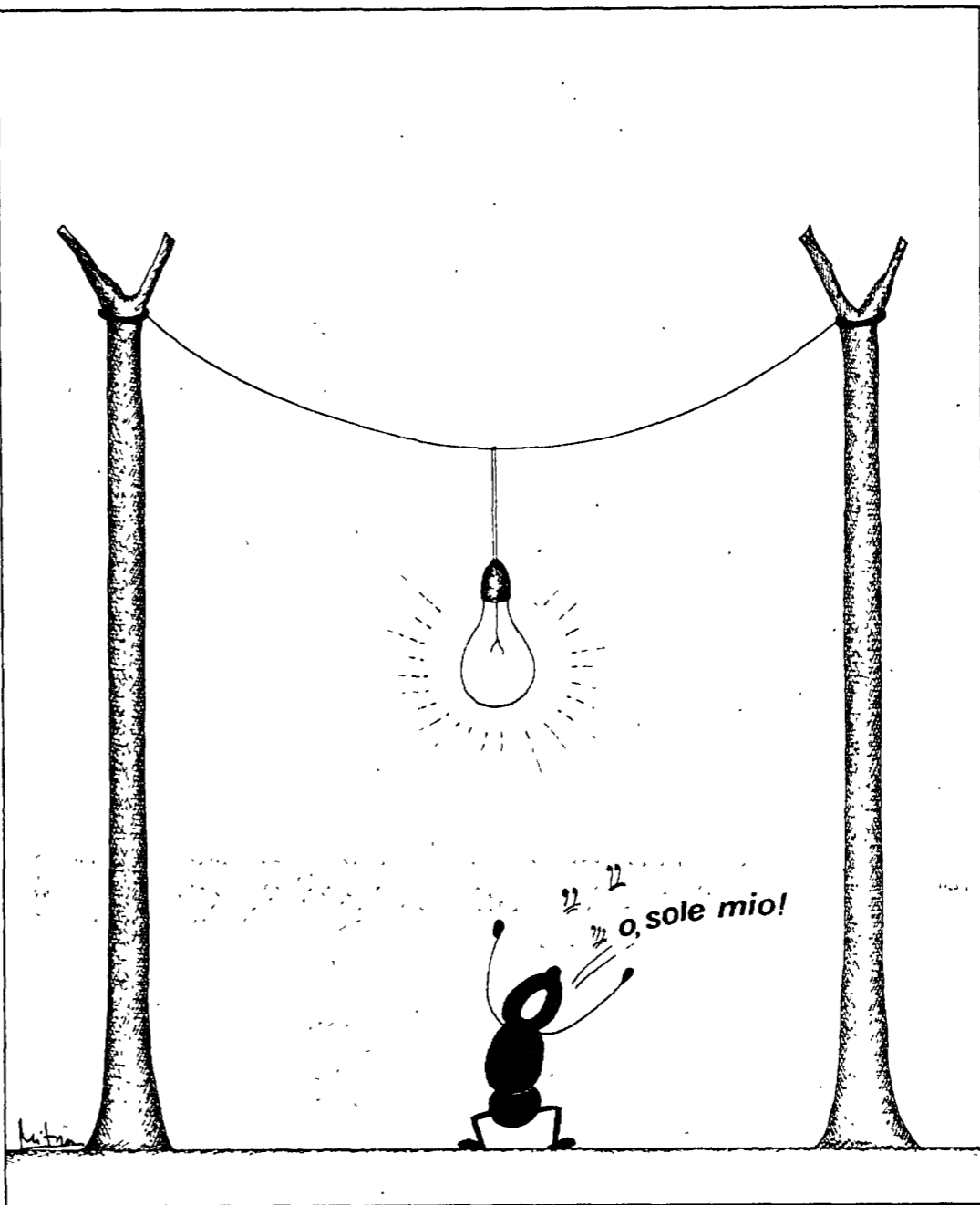
Il vecchio continente si avvicina al momento della totale integrazione economica. Sta per nascere un gigante. Ma ha gambe solide? La sua capacità di produrre ricerca e sviluppo di avanguardia è all'altezza di quella Usa e giapponese?

MARIO PETRONCINI

L'efficacia economica dell'integrazione europea si sta giocando su molti tavoli. La maggior parte dell'attenzione viene oggi rivolta ai fenomeni di breve o medio periodo quali l'unione monetaria o la circolazione di beni e servizi.

La tecnologia è senz'altro uno degli aspetti strutturali nell'organizzazione della nuova Europa. Ne sono consapevoli i governi europei che - sulla base di quanto realizzato dalle loro controparti dell'estremo Oriente - stanno prestando sempre più attenzione alla politica tecnologica.

La tecnologia europea è stata analizzata nel corso di un convegno promosso dal governo olandese, svoltosi il 4 e il 5 marzo scorsi a Maastricht, sul tema «La rilevanza della politica tecnologica europea».



Disegno di Mitra Divshali

nella seconda metà degli anni Ottanta. C'è chi sostiene che queste tendenze nel progresso tecnologico siano state il preludio della recessione economica di cui si iniziano oggi a sentire gli effetti.

dei sistemi innovativi nazionali, ossia come una conferma del sopraggiunto «tecnoglobalismo». In effetti, l'analisi di Archibugi e Pianta mostra che alla diminuzione dei brevetti nazionali ha fatto riscontro un notevole aumento di quelli registrati sui mercati esteri.

sulla recente generazione di accordi di cooperazione tecnologica internazionale. Sembra dunque che il ruolo della Comunità europea possa essere cruciale nell'augmentare l'integrazione delle imprese.

Ma chi, in Europa, può prendersi carico di un simile fardello? Non è un caso che la tavola rotonda di chiusura del convegno abbia l'emblematico titolo: «Abbiamo bisogno di un Miti europeo?».

È stato realizzato all'Istituto San Raffaele su un paziente di 5 anni affetto da immunodeficienza congenita. L'altro esperimento avvenne negli Usa nel 1990. Dulbecco: «In questo caso non si pongono problemi etici»

A Milano il primo trapianto genico d'Europa

Il primo tentativo in Europa di terapia genica su cellule somatiche, il secondo nel mondo, è stato eseguito nei giorni scorsi a Milano su un bambino di cinque anni affetto da immunodeficienza congenita.

FLAVIO MICHELINI

MILANO. La terapia genica consiste nell'inserire in un organismo un gene sano al posto, o in aggiunta, di quello anomalo, responsabile della patologia ereditaria, in modo da ottenere la produzione della proteina mancante o alterata.

la più banale delle infezioni potrebbe ucciderli. Il primo tentativo di curare l'Ada mediante la terapia genica è stato effettuato in America nel settembre del 1990 dal professor Michael Blaese e French Anderson, dei National Institutes of Health di Bethesda.

Ci si potrebbe chiedere se l'introduzione di geni estranei nell'organismo umano non rappresenti un'alterazione di equilibri naturali e non sollevi quindi complessi problemi etici. Potrebbe essere vero se il trapianto genico coinvolgesse la linea germinale, ma non è questo il caso.

delle ipotesi, un insuccesso ma senza correre pericoli di sorta. Nell'embrione, invece, sarebbero maggiori le probabilità di successo ma anche i rischi. In altre parole potremmo provocare danni gravi: ecco dove sorgono i primi problemi etici, quelli veri.

Quali problemi bisogna ancora risolvere? Spiega il professor Arturo Falaschi, uno dei più autorevoli genetisti: «Casi come quelli dell'Ada, o Scid, sono i più indicati alla terapia genica perché non è necessario che l'enzima sia espresso in quantità particolarmente precise, e perché lo si può fare esprimendo nelle cellule del midollo osseo».

Novità per l'Italia. Un intervento al cuore senza bisturi

MILANO. È stato eseguito ieri l'altro, per la prima volta in Italia e con esito positivo, l'impianto di protesi cardiaca senza intervento chirurgico. L'operazione, condotta dall'equipe del centro cardiologico di San Donato Milanese (Milano), è stata eseguita su tre pazienti in età pediatrica, affetti da un difetto congenito al setto interatriale.

programmi. Fra questa, in fondo, l'idea perseguita, al di fuori delle istituzioni comunitarie, dal programma Eureka.

Archibugi e Pianta hanno tentato di misurare i vantaggi ottenibili dall'integrazione internazionale delle attività tecnologiche. Essi hanno mostrato che un paese può conseguire un significativo vantaggio competitivo concentrandosi in alcune aree chiave nelle quali conseguire delle significative nicchie.

I paesi che già in passato si sono specializzati in alcune aree tecnologiche hanno in realtà anticipato quella che sembra diventare la tendenza dominante dei prossimi decenni: lo studio di Archibugi e Pianta ha infatti mostrato che quasi tutti i paesi avanzati, con la sola eccezione della Francia, hanno costantemente concentrato le loro risorse nei settori di eccellenza, affidandosi all'acquisizione di conoscenze degli altri paesi per i settori di debolezza.

Ma chi, in Europa, può prendersi carico di un simile fardello? Non è un caso che la tavola rotonda di chiusura del convegno abbia l'emblematico titolo: «Abbiamo bisogno di un Miti europeo?».

Advertisement for 'STORIA DELL'ITALIA DEI MISTERI' books, including 'TRENT'ANNI DI MAFIA' by Alfredo Galasso.

A Tino Carraro un premio nel nome di Gilberto Govi

Una cerimonia a bordo della motonave The Victoria l'omaggio di Genova. Costi, il 23 marzo, Tino Carraro sarà premiato nel nome di Gilberto Govi. Istituito dall'assessorato

allo Spettacolo del Comune di Genova. Il «premio Govi» è giunto alla quarta edizione ed è destinato ad una personalità del mondo dello spettacolo che abbia valorizzato un dialetto italiano e per questa attività abbia acquisito prestigio e fama internazionale. Alla prima edizione del Govi, nel 1988, era stato premiato il musicologo napoletano Roberto De Simone, quindi l'attore siciliano Turi Ferro e lo scorso anno la genovese Lina Volonghi.

SPETTACOLI



Lina Wertmüller sta finendo «Io speriamo che me la cavo» dal best seller di D'Orta. Paolo Villaggio nel ruolo di un maestro del Nord trapiantato in una Napoli degradata ma ancora vitale

Qui accanto, Villaggio con i suoi studenti in una scena del film «Io speriamo che me la cavo». Sotto, l'attore genovese e Lina Wertmüller durante le riprese



Il drammaturgo inglese John Osborne

A Roma il drammaturgo inglese Osborne, quasi un gentleman

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Di cosa sarebbe arrabbiato Jimmy Porter oggi? Non lo so. Non ne ho la più pallida idea, chiedetelo a lui». Così, con il gesto della mano a tracciare un pizzico di britannico fastidio, John Osborne liquida qualsiasi tentativo di rievocare ancora una volta il protagonista della sua commedia più famosa, Ricorda con rabbia (Look Back in Anger), scritta nel 1956 e assurta a manifesto della presunta scuola dei Giovani Arrabbiati inglesi di quegli anni: lui, Wesker, Tony Richardson, Lindsay Anderson. Dietro la barba bianca e sotto l'elegante vestito scuro, John James Osborne, classe 1929, attore, sceneggiatore e drammaturgo, rivoluzionario del teatro inglese ma anche prolifico autore di testi dagli esiti assai incerti, non nasconde alcuna rabbia. A Roma è venuto per una breve visita che lo ha visto impegnatissimo: lunedì sera ospite del Maurizio Costanzo Show e poi della «Serata evento» organizzata da Rodolfo Di Giammarco che gli ha dedicato il Teatro Parioli, martedì l'affollatissimo incontro al British Council, e poi cine, incontri, interviste. Sempre è apparso ironico, laconico e sfuggente, meravigliato lui per primo da tanto interesse, «io che sono l'unico drammaturgo inglese inseguito a Londra da una folla furante che non smetteva di sputarmi addosso» abile nel dribblare con la fluidità dell'oculista le domande insidiose o troppo dirette, più preoccupato di sottolineare la sua abissale distanza dal resto del mondo che di tener fede alla scomoda etichetta del suo esordio. Eppure, proprio a Ricorda con rabbia è tornato in questi ultimi mesi per il suo nuovo lavoro teatrale, Déjà vu, ovvero Jimmy Porter & Co. rivisti 35 anni dopo. Un assaggio in «prima mondiale» l'hanno dato l'altra sera al Parioli Giancarlo Sbragia («che fu Porter nel primo allestimento italiano del testo, accanto a Monica Vitti e

Professione «sgarrupati»

«Napoli, al cinema, è un pericolo pubblico. Basta poco per scivolare nel folclore o nella denuncia». Presentando lo speriamo che me la cavo, dal best seller di Marcello D'Orta, Lina Wertmüller invoca lo sguardo limpido di questi bambini inseriti in una società «sgarrupata», dove anche i sentimenti rischiano di degradarsi. Paolo Villaggio nei panni del maestro «nordista» che vince la diffidenza dei suoi allievi.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Io speriamo che me la cavo? Per Lina Wertmüller l'ormai celebre frase, così sgarrupata e fulminante, «è un augurio per tutti i bambini. L'inferno vero non è quello del giudizio universale, è quello che li aspetta là fuori». Per Paolo Villaggio, invece, «è una sintesi geniale di certa filosofia partenopea: da un lato l'individualismo esaltato da quell'io, dall'altro una comprensibile allergia al senso della res pubblica». Negli stabilimenti cinematografici un di chiamati pomposamente Diconcetti, distanti da Roma quel tanto che serviva per rientrare geograficamente nei benefici della Cassa del Mezzogiorno, si stanno girando gli interni del film «spirato liberamente» al best-seller di Marcello D'Orta. I bambini della III B di Arzano hanno terminato le riprese e sono tornati alle loro case; oggi è di scena solo il maestro Paolo Villaggio, tenuto a letto da una rosolia insistente «contratta in classe. Barba e capelli imbionditi (per ringiovanirlo un po')» la faccia punteggiata di crocicine rosse, l'attore sembra soddisfatto. «Questo mestiere», confessa, «l'ho fatto prima con la mano sinistra, poi col piede sinistro, infine col miglioio sinistro. Ma lo speriamo che me la cavo mi ha rimesso in carreggiata, mi ha costretto a studiare, a ricominciare una disciplina». Nei panni del maestro Sperelli, genovese trapiantato nel profondo sud per un errore del computer (aveva chiesto di essere trasferito a Corzano, sulle Alpi Marittime, e si ritrova a Corzano, vicino Napoli), Villaggio ha rinunciato a ogni vezzo fantozziano. Stazza a parte, ricorda più il Jon Voight di Conrack che il Sordi del Maestro di Vigevano. Anche l'incipit del film è un po' all'americana. Arrivato in quel paesino dell'entroterra napoletano, l'insegnante trova in classe solo due allievi: gli altri se li cercherà uno per uno, strappandoli allo sfruttamento del lavoro minorile, al tappeto di siringhe usate sul quale camminano, mentre la direttrice della scuola gli consiglia di prendersela comoda («Non vorrete metterli a posto tutti voi, i mali del Sud?»).



mo commerciale, e finalmente prodotto da Ciro Ippolito per la Penta. Non era semplice, infatti, mantenere il sapore dei sesanta anni e costruire attorno a quell'antologia di fantasie infantili, ora colorite e bizzarre, ora tristi e ammonitrici, una storia drammaturgicamente efficace. «Diciamo che quei termini sono diventati delle avventure sceneggiate», spiega la Wertmüller, «in modo da non tradire lo spirito del libro. Nel film, i bambini assemblano il bene e il male nella loro giungla nativa, con la grazia di quella famosa armonia perduta». Un affettivo, più di altri, tornava nelle pagine della raccolta: «sgarrupati». Sgarripati, ovvero stori e degradati, sono i soffitti, le sedie, i mobili, i muri, le strade. Forse perfino i sentimenti. E infatti, prima di conquistarsi la fiducia dei suoi ragazzi, avrà un bel daffare il maestro Sperelli. «Questi bambini sono plastici. Come i brasiliani delle favelas, si adattano a tutti gli habitat, sfoderano una surreale saggezza», spiega Villaggio. «Una ragazzina dei Quartieri spagnoli di Napoli mi ha detto durante le riprese: "Sono orgogliosa di vivere lì. Nel mio vicolo non si spara mica tanto". In fondo aveva ragione. Chiaro che la nordica supponenza di questo maestro «un po' coglionone», separato, scambiato per uno di Comunione e liberazione» si sbriciola di fronte allo spessore umano di Totò, Raffaele, Rosiella, Tommasino, Gennarino e di tutti gli altri. «C'è una riabilitazione, nella coscienza del maestro, dei veri valori del Sud», aggiunge Villaggio, che nel film andrà addirittura a lezione di dialetto per vincere la diffidenza degli allievi. Soprattutto di Raffaele, il piccolo insolente e camorristello che lo sfida in classe fino a fargli perdere la pazienza. «Ma sarà proprio lui», rivela l'attore, «a salutare il maestro, rimosso dal suo incarico perché ha pestato i piedi alla camorra, portandogli alla stazione per regalo il tema sul diluvio universale». Quello che finisce, appunto, con la frase che dà il titolo al film: «Il sindaco di Arzano e l'assessore andranno con le

capre. I bambini del limbo diventeranno farfalle, lo speriamo che me la cavo». Sia Villaggio che la Wertmüller conservano un ricordo toccante dell'incontro con questi «napoletanini» (così li chiama Sperelli) scelti ai termini di fatucosi provini. Durante le nove settimane di riprese, in un Sud ricostruito a Taranto, Corato di Puglia, Altamura, San Giorgio Cremano, Caserta, i «Tiroli» hanno allineato un'amicizia profonda, rispettosa. «Il momento più emozionante è stato l'addio», confida l'attore. «Quella mattina mi sono venuti attorno, sembravano un branco di cagnolini con le facce inondate di lacrime. Sofrivano davvero. A Ginevra non sarebbe successo. A dire il vero, non mi è mai successo nemmeno in famiglia». «Ci sarebbe piaciuti adottarli tutti», sorride la regista, abituata da sempre a girare film pieni di bambini, dal Gamberusca televisivo al più recente Il decimo clandestino. I volti dei piccoli attori fanno tutt'uno, ormai, con i temi raccolti dal maestro D'Orta. «Mi piacerebbe che Bossi tenesse il libro sul comodino accanto al letto e ne leggesse un capitolo ogni volta che si prepara a un comizio per la Lega», fantastica la Wertmüller. Per i quasi sessantenni attore, reduce dalle Comiche 2 e pronto a immergersi nella nordica Leggenda del bosco vecchio che Ermanno Olmi trarrà dal racconto di Buzzati, lo speriamo che me la cavo è stato anche modo per frantumare certi luoghi comuni sul meridione. «Anche il Cairo all'inizio ti respinge, poi scopri che è bellissima», riflette Villaggio.



Altan e Sergio Staino sul set di «Non chiamarmi Omar». A destra un'illustrazione di «Nudi e crudi», racconto da cui è tratto il film

Sergio Staino e Altan presentano «Non chiamarmi Omar» il film diretto dal papà di Bobo e tratto da un romanzo del creatore di Cipputi. Una storia gialla con protagonista la radio

Fratelli di «fede». E di matita

Due disegnatori satirici «imprestati» al cinema: Sergio Staino come regista, Altan come autore e sceneggiatore. Un cast di prestigio: dalla Muti alla Sandrelli, da Moschin a Cavina. Una vicenda intricata con molti morti e molti misteri. Tutto questo e altro è Non chiamarmi Omar, le cui riprese terminano tra una settimana. Uscita prevista: ad ottobre nelle sale. E, forse, a settembre alla Mostra di Venezia.

«Mi piacciono le storie lunghe», spiega Altan «perché mi danno modo di aggiungere via via nuove situazioni e trovate». Ma Nudi e crudi, allora, non arrivò a termine e fu interrotto dopo 36 settimane perché non troppo gradito ai lettori del celebre inserto satirico dell'Unità. A rimettere insieme quelle tessere improvvisamente scompagnate, ci ha provato Sergio Staino, affascinato dall'intrigo giallo in cui sono coinvolti i partecipanti a «Radiolotto» (una trasmissione radiofonica che ricorda molto Radio anch'io), tutti sulle tracce di una misteriosa valigetta nera, piena di dollari e di scottanti documenti. Personaggi misteriosi e bizzarri che si muovono sullo sfondo di una metropoli avvolta da una perenne nebbia (reale e metaforica), solcata da inquietanti gruppi di skinheads. Ecco allora il tassista Bruno (Gianni Cavina) e sua moglie paralitica Monica (Stefania Sandrelli), la terminista camorrista Hanna Lefevre (Elena Sofia Ricci) e la casa-

lingua frustrata Viola (Omella Muti); e ancora, l'arrogante chirurgo Omar Tavoni (Gastone Moschin), il turco raffichino Assiro Fez (il disegnatore George Wolinski) e sua moglie Goida (Barbara D'Urso). Un cast numeroso che mette insieme personaggi radiofonici e televisivi come Michele Mirabella, Pierfrancesco Loche, Antonello Fassari, attrici come Giuliana Calandra e Corinne Cléry, e persino un cantautore come Vinicio Caposella. «Nessun protagonista assoluto» - precisa Staino - «erano tutti alla pari. La cosa ha funzionato, ci siamo divertiti e sul set c'è stata partecipazione e sostegno reciproco». Nei primati, né primedonne dunque. Anche se alla fine, a venire fuori, sono proprio due donne: Viola e Monica. «Sì, è vero» - conferma il regista - «le uniche a far bella figura sono loro, anche se qualche stronzata c'è. Gli uomini nel film sono lindi, vigliacchi, cinici e muoiono quasi tutti. Anzi lo sono ho salvati molti, se fosse stato per

Altan, lui ne avrebbe ammazzati di più». Quello tra Staino e Altan è un sodalizio che dura da almeno un decennio. Entrambi disegnatori satirici, entrambi studenti di architettura, entrambi con una moglie sudamericana. «Segni del destino» - commenta Sergio Staino - «È pensare che ci siamo sforzati per anni senza conoscerci, fino a quando ci siamo incontrati ad un Salone del fumetto a Lucca. Ci uniscono molte cose, a partire da una comunanza politico-ideologica, un vero «zoccolo duro». Ma siamo anche completamente diversi: io passionale ed estroverso, Altan razionale e riservato. Parafansano Gramsci, io sono l'ottimismo della volontà e lui è il pessimismo della ragione». E Altan? «Mi va bene così», commenta laconico e fedele ad un cliché che lo vuole riservato fino a sfiorare il mutismo. Del resto, per lui parlano le sue vignette e le sue illustrazioni. Come le bellissime tavole del Colombo, in questi giorni esposte nel Palazzo dei Tre-



cento a Treviso, nell'ambito di «Treviocomics». E proprio lì, qualche giorno fa, Altan ha ricevuto il Premio Bonaventura per il suo libro Taci e mangia. Anche lui è alla sua seconda esperienza cinematografica. Prima di quella di Non chiamarmi Omar, aveva firmato la sceneggiatura di un altro film, del regista francese Gérard Zingg, tratto dalla sua storia a fumetti Ada. «Sono stata due esperienze diverse» - spiega Altan - «perché in quel caso si trattava di ridurre un fumetto lunghissimo e già strutturato dal punto di vista dell'immagine. E poi il ritmo di lettura del fumetto, uno se lo dà da solo. Nel cinema è diverso. Non farei mai il regista» - conclude - «non ho le carettoni, né la capacità di saper guidare le persone. Il cinema mi piace molto ed una volta ne ero un gran consumatore. Oggi meno». L'unica sala che c'era ad Aquileia («la città dove vive, ndr») è stata chiusa e per andare a quella più vicina mi tocca fare 40 chilometri».



Luisa Kulick e Jorge Martinez, interpreti di «La donna del mistero»

Da lunedì «La donna del mistero» Il ritorno di suor Paolina

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Milano-La donna del mistero 2 senza vendetta. O almeno così crediamo. Perché naturalmente non è che si sappia molto del seguito della vicenda convenzionale e amorosa che vide nel '91 tanti milioni di italiani travolti da passione televisiva. Proprio così: lo dice la voce interessata di Michele Franceschelli (direttore di Rete 4) e lo dicono anche i numeri, le solite ricerche secondo le quali a vedere la telenovela argentina (fino a farle raggiungere lo share del 26%) sarebbero state non le solite masse depresse, ma un pubblico «medio-alto», magari colto e persino ricco.

L'Associazione donatori di organi attacca il programma di Minoli Sui trapianti «Mixer terrore»

L'Associazione italiana donatori di organi contro Mixer. Il programma di Giovanni Minoli, lunedì scorso, ha parlato di quei malati usciti da coma irreversibile a dispetto di una diagnosi che li giudicava morti. I medici insorgono. «È un duro colpo al lavoro che da anni svolgiamo a favore delle donazioni e dei trapianti». Intanto il Censis rivela: in Italia pochi donatori ma molta efficienza nelle operazioni.

ROMA. Se non fosse una notizia vera potrebbe sembrare l'ennesima presa in giro di Corrado Guzzanti a Giovanni Minoli, il conduttore di Mixer colto in fallo, nelle imitazioni di Avanzi, mentre lo spettacolo del dolore e della sofferenza umana. La polemica, questa volta, è nata durante la presentazione, ieri mattina a Roma, di un rapporto Censis sulla donazione degli organi. Al centro di una circostanza accusa da parte dell'Aido (l'Associazione italiana Donatori Organi) è finita la puntata di Mixer di lunedì scorso, nel corso della quale si è parlato dei rischi gravissimi cui sarebbero esposti quei malati che entrati in coma apparentemente irreversibile, ne sono usciti più o meno felicemente. In questi casi sarebbe stata l'ostinata insistenza di parenti, contrari al prelievo di organi, a impedire la morte data per certa dai medici. I medici aderenti all'Aido sono insorti contro questa versione dei fatti, giudicata un duro colpo al prezioso lavoro condotto a favore della donazione degli organi. «Superficiale e «disinformato» gli aggettivi più ricorrenti nei confronti del servizio giornalistico di Mixer.

Adriana Liverati, presidente dell'Aido del Lazio, ha detto senza mezzi termini: «La puntata di Mixer ha annullato anni di lavoro per salvare vite umane». E Corrado Manni, responsabile del servizio riabilitazione dei Gemelli, ha lamentato l'assenza in studio di un contraddittorio che avrebbe consentito di far conoscere e discutere meglio il problema. «La realtà in ogni caso», ha sostenuto il medico, «è che non esistono morti apparenti. Per la morte s'impone piuttosto una definizione senza aggettivi, altrimenti si creano equivoci. Questa definizione è giustificata quando c'è la perdita della funzionalità del corpo o a causa del cuore o del sistema nervoso centrale».



Giovanni Minoli, conduttore di «Mixer»

Ombretta la gelosa. Domani su Canale 5

ROMA. Overdose di sentimenti su Canale 5. All'interruibile elenco di programmi sull'amore e sulla vita di coppia che satura il palinsesto della rete Fininvest, si aggiunge ora Gelosa, la nuova trasmissione condotta da Ombretta Colli, al nastro di partenza domani alle 22.30.

Colli: «È vero che in tv è il momento dei sentimenti, ma del resto lo trovo giusto. Alla fine di questo millennio, prima di finire da uno psichiatra si va in tv a raccontarne la propria storia, i propri problemi. Le telecamere sono quasi uno strumento di escorcismo. Allora perché non parlare anche della gelosia, un sentimento che nessuno può non aver provato?».

Ogni settimana la neconduttrice verserà i panni di una

sorta di «segugio» sulle tracce di un vero o presunto tradimento. Al giallo si uniranno evidentemente i protagonisti, i loro parenti, amici o testimoni oculari. Primi «gelosi» del programma saranno un restauratore romano di 55 anni, sua moglie, agente pubblicitaria di 50 anni e l'amante dell'uomo, una trentenne milanese. La ricerca dei casi di gelosia è affidata allo staff del Maurizio Costanzo show bombardato ogni giorno da centinaia di lettere con storie personali. □ G.G.

24 ORE GUIDA RADIO & TV OSCAR JUNIOR ABCINEMA (Telemontecarlo, 14.35). «Il mistero di Pettegedda», un film realizzato dai ragazzi di una scuola media in provincia di Nuoro, fa da introduzione alla «Lezione di cinema» condotta da Sergio e Francesco Manfio. Ancora, verrà raccontata la storia della lanterna magica. INTERVISTA ALL'EDILIZIA (Raitre, 14.45). Una radiografia urbanistica di Genova e Venezia apre la serie di documenti che il Dse dedica all'attività edilizia in Italia e nel mondo. Nella prima tappa di oggi il tema è: recupero architettonico. DETTO TRA NOI (Raidue, 16.15). Il caso di Luigi Cleopazzo, assassinato in un paesino vicino a Udine. Quattro persone, ma l'ineffabile Piero Vigorelli non demorde e prova a ricostruire il delitto. DIOGENE (Raidue, 17). Tutto sul «posto fisso», aspirazioni, possibilità, difficoltà, modi per ottenerlo. Si parte da concorsi nel programma curato da Mariella Milani. Ragazzi e ragazze raccontano alle telecamere esperienze più o meno fortunate a proposito. In particolare, ascolterete Nicola Iacobelli che non riesce a entrare nella polizia e nei carabinieri perché è più basso del limite di altezza richiesto. Ancora, la storia di quattordici ragazze che vincono il concorso per maestra d'asilo ma che perdono lo stipendio di un anno per lungaggini burocratiche. SAMARCANDA (Raitre, 20.30). Antonello Venditti nell'insolita veste di «opinionista». Lara Cardella la scrittrice ragazzina che non può candidarsi per il Psi perché under-25, l'attore e regista Ricky Tognazzi: tre dei personaggi che Michele Santoro ospita stasera nella puntata dedicata ai giovani e al rapporto temibilmente conflittuale con i genitori. Un tema rimbombato recentemente in tutte le sue drammatiche contraddizioni sulle prime pagine dei giornali. Si viaggia fra la storia di Vincenzo Campanella, il ragazzo che si è autoaccusato dell'assassinio di Maurizio Renda a quella di Pietro Maso e del «club» che lo teorizzò, fino alla cronaca dei tre suicidi di Milano, Pesaro e Palermo. Ancora, un collegamento con i giovani del coordinamento anticamorra di Castellammare di Stabia, dove ieri è stato ucciso il consigliere comunale pds. DIETRO LE QUINTE (Odeon tv, 22.15). Dall'allestimento della «Dannazione di Faust» al Regio di Torino fino al racconto del musicista Fausto Godi sulla nascita della «Presidential Externalion Dance», la musicista cossigiana, quarantacinque minuti sulle storie che nascono insieme agli spettacoli. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23). Jean Michel Folon, disegnatore fra i più noti, recentemente ingaggiato dalla Snam per una campagna sul metano, si sedeva stasera sul divano di Costanzo. ON OFF (Raitre, 23.35). Interviste ad alcuni intellettuali tedeschi coinvolti nelle polemiche sul dopo unificazione: tra gli altri, la scrittrice Inna Liebmann e il cineasta Henner Carow. Ancora, intervista-promo alla scrittrice Susanna Tamaro che sta per pubblicare un libro per bambini. (Roberta Chiti)

Grid of TV channels and their schedules including Raiuno, Raidue, Raitre, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

Cinema

Film africani in mostra a Milano

MILANO. Il continente sommerso. Per come non viene distribuito nelle sale e per come non viene considerato dal piccolo schermo, nonostante la Rai abbia acquistato qualche sparuto film, sarebbe anche lecito sospettare che il cinema africano sia una sorta di rivisitazione moderna del mito di Atlantide. Invece, a dispetto di ogni irragionevole distensione commerciale, il cinema africano esiste. E da due anni ha istituito un suo osservatorio-vetrina promozionale nel cuore del Bel Paese: il festival di Milano. Aiutato dalla pausa annuale del Fespaco di Ouagadougou (nel Burkina Faso) che si svolge negli anni dispari, e dalla collocazione annuale di Cartagine (il festival gemello di Ouagadougou negli anni pari), la manifestazione promossa dal Centro orientamento educativo, in programma dal 14 al 20 marzo, si presenta al via della seconda edizione con un cartellone cresciuto in quantità e puntato a 360 gradi sul passato e sul presente del cinema d'Africa.

Oltre alla tradizionale sezione delle opere in concorso (saranno trenta fra corto e lungometraggi) e alla retrospettiva (dedicata al Mali), il festival si concentrerà anche sulle recenti produzioni delle tv del continente nero, in sei giornate impiegate su temi come musica, migrazione-immigrazione, serie televisive (sketch della Nigeria e della Costa d'Avorio, episodi dal Camerun), artisti della tradizione, pubblicità ed alcune brevi fiction didattiche sull'aids. Nella sezione a tema, invece, saranno presentati cortometraggi ispirati alle fiabe, mentre nello spazio scuola troveranno posto le piccole dedicate al mondo dell'infanzia. Tra le novità di questa seconda edizione non mancheranno le anteprime, come l'egiziano *Mendians et orgueilleux* di Asma El Bakry, il senegalese *Naiuam* di Clarence Delgado e il sudaficano *Wheels and Deals* di Mike Hamon.

Cinque titoli, alcuni già conosciuti, nelle proiezioni speciali. *Lumumba-La morte di prophete* di Raoul Peck (Haiti), *Madame Hado* di Gaston Kabore, *Tauk Al Hamama Al Malkoud* («Il collier perduto della colomba») di Nacer Khemir e due fra i film più decorati della scorsa stagione, *Tadina* (opera prima di Adama Drabo, Mali) e *Karim e Sala* di Idrissa Ouedraogo, primo esempio di serial africano prodotto per una tv europea. □ B. Ve.

Teatro

Torino, ecco la scuola di Ronconi

TORINO. Dopo parecchi anni di attesa, di speranze, di progetti andati sempre in fumo, finalmente il Teatro Stabile di Torino ha una sua scuola per giovani attori. E che scuola... Basterà dire subito che a dirigerla è Luca Ronconi, già da oltre due anni direttore dello Stabile e maestro di teatro per antonomasia: ha insegnato per vari anni all'Accademia d'arte drammatica di Roma e ora, a Torino, avrà ben 37 talenti da forgiare, nell'arco di un biennio. Tanti sono infatti gli allievi, di cui 22 donne, ammessi - dopo una severa selezione che ha passato al vaglio circa 300 candidati - a frequentare il primo corso di formazione attori per l'anno 1991-92. Giovani allievi fra i 18 e i 23 anni che per otto ore di studio quotidiano, sabato compreso (la frequenza è gratuita - anzi, con tanto di borsa di studio - ma obbligatoria), tenderanno di percorrere l'ardua strada del palcoscenico. Diverranno famosi? La domanda è quasi d'obbligo. Dice Ronconi: «L'intenzione non è quella di inventare talenti fittizi o creare degli spostati... La più grande ambizione di questa scuola è di crescere dei veri professionisti».

Le materie del corso sono quelle fondamentali di una scuola di recitazione: educazione del corpo, della voce, della respirazione, del movimento, storia del teatro e ovviamente recitazione e interpretazione. Inoltre vi saranno frequenti seminari specialistici, affidati a Gian Luigi Beccaria per la lingua italiana e ai professori Alonge e Davico Bonino per il teatro. Tra i numerosi insegnanti delle varie materie, oltre allo stesso Ronconi, professionisti di gran prestigio come Marisa Fabbri, Massimo De Francovich, Claudia Giannotti, Franca Nuti, Umberto Orsini, Paola Bacci, Mauro Avogadro.

La scuola, finanziata da Comune e Regione (gli assessorati al lavoro e alla formazione professionale) è stata presentata ufficialmente ieri mattina, ma le varie lezioni sono in corso da un mese. Molto bella e funzionale la sede: un grande edificio di proprietà del comune lungo corso Moncalieri. Con la scuola di Ronconi, Torino si arricchisce di una nuova istituzione teatrale. Sono tante infatti le scuole di teatro sotto la Mole, circa una quindicina. Ora, ultima ma non ultima, questa sulle sponde del Po, all'insegna dello Stabile cittadino. □ N.F.

Libretto assurdo, musica vecchia, cantanti e orchestra così così. Ma l'allestimento (ripreso dal '33) è stupendo

L'Opera di Roma ripropone le scene di Parravicini e salva un Ponchielli altrimenti improponibile

«Gioconda» per sordi

Riproposta dal Teatro dell'Opera *La Gioconda* di Ponchielli, nell'allestimento di Camillo Parravicini che, nel 1933, solennizzò la presenza, intorno a Beniamino Gigli, di cantanti altrettanto famosi. La ripresa ha spostato l'attenzione sulle stranezze preannunziate del libretto di Arrigo Boito. Protagonisti Ghena Dimitrova e Nicola Martinucci. Spettacolo di cinque ore, un po' funestato dalla claque.

ERASMO VALENTE

ROMA. Buon colpo di genio del Teatro dell'Opera che, riproponendo *La Gioconda* di Ponchielli, ha fatto supporre come Luchino Visconti con *Il Duca d'Alba* di Donizetti, a Spoleto, nel Festival del 1959, quando recuperò le scene della «prima» (postuma) dell'opera donizettiana, avvenuta a Roma nel 1882. Scene dipinte, bellissime, che fecero «trama» gli scenografi: hai visto mai che l'iniziativa di Visconti potesse prendere piede. Se ne è ricordato il Teatro dell'Opera che, per *La Gioconda*, ha ripreso le antiche scene approntate da Camillo Parravicini per l'opera di Ponchielli, rappresentata nel 1933. Venuto meno l'allestimento di Sylvano Busotti, le scene del Parravicini hanno finito col prendersi pressoché tutto l'interesse dello spettacolo. Ispirate a dipinti dei Guardi e del Canaletto, le scene ripropongono scorci architettonici di una Venezia in primo piano tra San

Marco, Palazzo Ducale, laguna e scorcio marini.

Nel 1933, qualcuno disse che, per sentire quella di Beniamino Gigli e altre famose voci (Gina Cigna, Gianna Pedersini, Benvenuto Franci), aveva dovuto sentire anche *La Gioconda*, definita una «aberrazione musicale». Dopo circa sessant'anni, a noi è andata peggio: è soprattutto per vedere le belle scene di Parravicini che abbiamo dovuto sentire una *Gioconda* musicalmente scarsa. Peccato perché l'«aberrazione», diremmo, non tanto riguarda la musica, che ha pregi resistenti al tempo (la «prima» si ebbe a Milano nel 1876), quanto il libretto. Esso si è una «aberrazione poetica» che la carica a Tobia Gorrio (cioè Arrigo Boito), che apre la porta a certa «esuberanza» che sarà cara a D'Annunzio.

L'altra mattina, prima dello spettacolo, c'è stato, al Teatro dell'Opera, un convegno sulla *Gioconda*, cui il nostro Rubens



Una scena corale della «Gioconda» all'Opera di Roma

Tedeschi ha portato un validissimo contributo, stupendamente illustrante l'«aberrazione» del Boito. Suscita sempre meraviglia il fiorire della musica su libretti per così dire di routine scalcinata, ma è difficile immaginare lo sgomento di un compositore di convenzione ottocentesca, quale fu Ponchielli (1834/1886) alle prese con la «folia» di Boito. I mozzati di un brigantino, ad esempio, cantano così: «Siam qui sui cumuli, siam sulla borda / siam sulle tremole scale di corda. / Guardate gli agili mozzati saltar / noi gli scoiattoli siamo del mar». È un miracolo che la musica di Ponchielli (girò poi tut-

to il mondo) sia riuscita a dire qualcosa che non dispiacesse a Verdi e che suggerisse qualche possibilità di sottrarsi al melodramma verdiano. Un po' affaticati e al di qua della attesa, sono apparsi i cantanti, ciascuno con buoni e brutti momenti: Ghena Dimitrova (*Gioconda*), Bruna Bagnoni (Laura), Mirella Caponetti (la Cieca), Nicola Martinucci (Enzo), Tom Fox (Barabba), Bonaldo Giaiotti (Alvise). La famosa «Danza delle ore» si è dispersa in una convenzionale coreografia, mentre l'orchestra, guidata da Andrea Licata, si è mossa come le voci dei cantanti senza trovare

un centro più levigato e raffinato.

Lo spettacolo dura circa cinque ore (quasi due se ne vanno in intervalli) e riesce tuttavia sopportabile grazie alla partecipazione del coro e alla regia di Maurizio Di Mattia, straordinariamente attenta a coordinare movimenti di cose e persone senza trascurare, in un ambito necessariamente tradizionale, particolari e dettagli preziosi. Greve, invece, la claque che tiene ancorato ad un grezzo provincialismo il rilancio del Teatro dell'Opera. Senti gridare «bis» anche quando il direttore attraverso l'orchestra e sale sul podio.

Calcio e cantanti: il gioco della solidarietà

MILANO. Ci sono nomi da far tremare vene e polsina, migliaia di fans della musica nostrana: tutti lì, uniti per una buona causa, sui campi di calcio invece che sui palchi d'Italia.

La nazionale italiana cantanti ha ormai superato i dieci anni di attività, passando dagli inizi improvvisati e per pochi intimi alla creazione di una struttura ufficiale e ben organizzata, capace di attirare decine di migliaia di spettatori ad ogni uscita. Dal 1987, poi, l'iniziativa ha abbracciato uno

scopo preciso, aiutare i bambini che soffrono: è sotto questa bandiera sfilano artisti noti e meno noti, in calzoncini e maglietta. Parecchi li troviamo schierati alla conferenza stampa: Mingardi, Raf, Ramazzotti, Barbarossa, Morandi, Belli, Giacobbe, Ruggeri, insieme per una sorta di bilancio dell'attività della nazionale con qualche proiezione nel futuro.

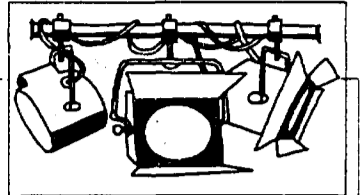
Spiega Gianni Morandi, mediano di spinta e presidente dall'87: «È molto difficile creare un momento di aggregazio-

ne fra i vari cantanti in un ambiente competitivo e individualista come quello della musica leggera: noi siamo riusciti a realizzare un gruppo compatto e unito, molto affiatato. Aggiunge Luca Barbarossa, attaccante: «Credo sia giusto, per delle persone tutto sommato fortunate come noi, restituire una parte della nostra buona sorte a chi ne ha bisogno». Ribatte Enrico Ruggeri, centrocampista: «La beneficenza è una cosa molto delicata e qualche volta c'è qualcuno

che ne approfitta per farsi pubblicità. Non è il nostro caso. Anzi, lo preferisco chiamarla solidarietà, un aiuto pulito e senza secondi fini».

Vediamo, quindi, in pratica dove si è impegnata la nazionale cantanti: in questi anni sono state organizzate oltre 250 manifestazioni con incassi interamente destinati ad opere sociali per un ammontare complessivo superiore ai 15 miliardi di lire. Tra le finalità perseguite, si segnala il sostegno all'Associazione italiana

sclerosi multipla, all'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali e a Telefono azzurro. Per quest'anno la nazionale cantanti aiuterà l'Associazione italiana contro le leucemie e l'Associazione donatori midollo osseo: primi appuntamenti il 22 marzo a Formia, il 29 marzo a Ferrara, il 12 aprile ad Alba e il 25 aprile ad Ancona. Ancora da definirsi due grosse manifestazioni a Milano, Roma e addirittura Mosca, previste nei prossimi mesi. □ D. Pe.

SPOT

TEATRO FEMMINILE A SALERNO. Si apre il 23 marzo a Salerno la terza rassegna «Teatro di donne e donne di teatro», diretta da Antonella Parisi. Per cinque giorni spettacoli, mostre e convegni (di cui uno sul monologo) per parlare e vedere in scena il rapporto tra il mondo femminile e il teatro. Tra gli spettacoli *Dall'alto dei cieli* di Renata Crea e Simona Cancellara, *L'improvviso ricorrente* di Liliana Del Basso, *Una canzone per C* di Carla Taio, *Mio Frankenstein*, *Una Mary* di Valeria Moretti e Loreana Perrissinotto, *Cassara* di Reza Kherakmand.

MORTO IL COMPOSITORE FRANCO MARGOLA. All'età di 83 anni è morto a Brescia il compositore Franco Margola. Era stato direttore del conservatorio di Cagliari dal 1950 al 1964 e docente di composizione in diverse città italiane. Fra le sue opere più note *Concerto per pianoforte* e orchestra, eseguito per la prima volta da Arturo Benedetti Michelangeli, il *Kinderkonzert* e il concerto di *Oschiri*. Margola aveva composto anche opere teatrali, musica sinfonica e da camera e lavori didattici per lo studio dell'armonia tuttora utilizzati nei conservatori.

RITTER, DENE E VOSS INCONTRANO IL PUBBLICO. Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi e Marina Confolone, ovvero gli interpreti di *Ritter, Dene, Voss*, la commedia di Thomas Bernhard diretta dallo stesso Cecchi in questi giorni al Teatro Valle, saranno lunedì sera alle ore 21 alla libreria romana Croce. L'incontro con il pubblico fa parte di «Dopo il sipario», una serie di appuntamenti tra protagonisti del palcoscenico e spettatori organizzati dall'Edi.

UN BESTSELLER PER TOM CRUISE. È *The Firm*, il bestseller americano di John Grisham, per mesi in vetta alle classifiche, il prossimo film di Tom Cruise. Lo stesso Grisham è felice della scelta di Cruise per la parte di Memphis McDeere, ambizioso avvocato di un'azienda di Memphis portatore di un terribile segreto. I diritti sono stati acquistati dalla Paramount dopo numerosi problemi interni alla major.

IL GARANTE SANTANIello RICEVE PEDULLÀ. Il garante per la radiodiffusione e l'editoria Santaniello ha ricevuto ieri il presidente della Rai Pedullà, accompagnato dal vicepresidente Bircoli e dal direttore generale Pasquaroli. Durante l'incontro sono stati esaminati «rilevanti profili inerenti al servizio pubblico radiotelevisivo, alle sue oggettive esigenze e prospettive di sviluppo».

NICHOLSON E DE VITO FERMATI DAL KETCHUP. La Heinz, la famosa fabbrica di scatole e di ketchup, ha vietato le riprese del film *Hoffa* nella sua fabbrica di Pittsburgh. Protagonista del film, diretto da Danny De Vito, è Jack Nicholson, che sullo schermo doveva vestire i panni di Hoffa, controverso leader sindacale americano. Secondo la Heinz la presenza della troupe in fabbrica per due mesi avrebbe interferito sulla produttività degli operai. «Non mangerò mai più ketchup in vita mia», ha detto De Vito in un momento di nuovo set.

NEW YORK PRESENTA IL FESTIVAL DI SIENA. Il festival di drammaturgia contemporanea di Siena, che si terrà dal 26 maggio al 6 giugno prossimo, è stato presentato ieri in anteprima a New York. Alla rassegna di Siena e dintorni partecipano lavori inediti di autori di 11 paesi e tre continenti, fra cui il polacco Slawomir Mozek, Wole Soyinka dalla Nigeria, Vincenzo Cerami, Heiner Müller. Tra le iniziative anche un workshop di drammaturgia delle università di Yale e di Siena.

LUCA CARBONI IN TOUR. Si apre al Palasport di Firenze il prossimo 6 aprile il tour di Luca Carboni. Diciassette le città italiane interessate, tra cui Bologna (13 aprile), Napoli (27), Milano (4 maggio), Torino (14) e Roma, tappa conclusiva, il 18 maggio.

AL «PRIX ITALIA» ANCHE CROAZIA E SLOVENIA. Al Prix Italia, la rassegna internazionale della Rai giunta quest'anno alla 45esima edizione, sono presenti anche Slovenia e Croazia. La decisione è stata presa ieri all'unanimità dal gruppo di lavoro dei 35 paesi membri del Prix, riunito a Venezia. Da settembre, dunque, data della prossima edizione, gli organismi televisivi sloveno e croato potranno presentare autonomamente i loro programmi alla competizione.

(Stefania Chinzari)

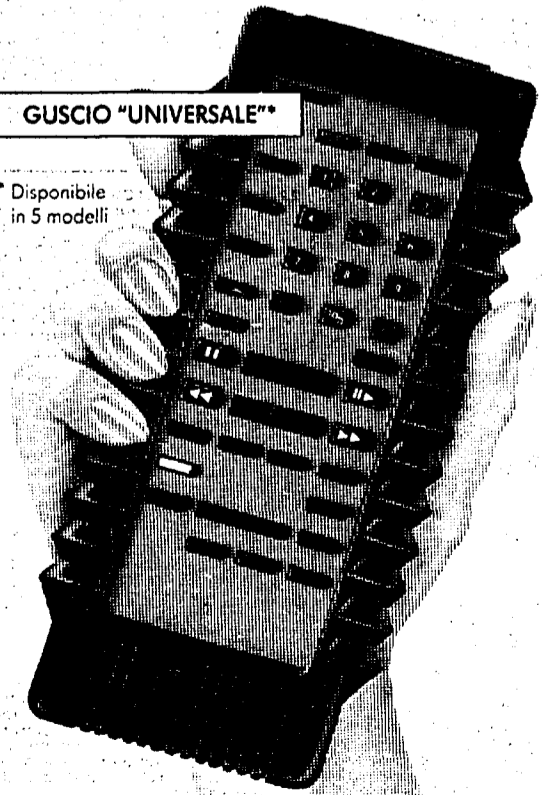
MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO:

GUSCIO MELICONI,

“UNIVERSALE” E “SU MISURA”

GUSCIO “UNIVERSALE”

* Disponibile
in 5 modelli



Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perchè lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: “SU MISURA” per ogni telecomando, o “UNIVERSALE”. Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

meliconi

GUSCIO “SU MISURA”



IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Rimbalsino per ricoperture ma il sollievo in Borsa è minimo

MILANO - Alcune parziali ricoperture hanno dato un tono vivace all'inizio della seduta...

anche titoli come le due Pirelli e le Toro con aumenti superiori al 2%...

FINANZA E IMPRESA

BNL il consiglio di amministrazione della Bnl potrà aumentare il capitale sociale dello istituto per un massimo di 2.000 miliardi di lire nei prossimi cinque anni...

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and their values.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and their values.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and their values.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their values.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their values.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their values.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their values.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their values.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their values.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their values.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities and their values.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their values.

ESTERI

Table listing international market data.



Mercati generali alla Romanina Affidata la progettazione

L'affidamento del progetto esecutivo per la realizzazione dei nuovi mercati generali dovrebbe porre fine alle polemiche e ai ripensamenti sulla loro localizzazione alla Romanina. Ieri infatti il consiglio d'amministrazione del Consorzio agroalimentare di Roma ha affidato allo studio Valle la realizzazione del progetto esecutivo che, come stabilisce il decreto ministeriale pubblicato il 6 febbraio, dovrà essere pronto entro sei mesi. Nel decreto si stanziavano 58 miliardi in conto capitale e 30 in conto interessi per realizzare alla Romanina la nuova struttura che si estenderà su 50 ettari.

È iniziata la distribuzione dei certificati elettorali

È iniziata la distribuzione a domicilio dei certificati elettorali per le elezioni politiche del prossimo 5 aprile. Gli elettori che entro il 26 marzo non riceveranno il certificato, o che riscontreranno inesattezze nella compilazione dei dati, potranno recarsi, muniti di un valido documento di riconoscimento, presso l'ufficio elettorale di via dei Cerchi 6 (primo piano). L'amministrazione comunale fa sapere che lo sportello resterà aperto ininterrottamente dalle 8.30 alle 19 nei giorni che vanno da sabato 28 marzo al 4 aprile, dalle 7 alle 22 domenica 5 aprile e dalle 7 alle 14 lunedì 6 aprile.

Commercio Bancari rionali ai raggi X in un libro Cnr

In città ci sono 145 mercati rionali con 7.740 rivenditori, dei quali 54 hanno sede propria, cioè si trovano in luoghi destinati al commercio dei venditori ambulanti. Sono queste le «cifre» raccolte nel primo volume dell'«Atlante anonima in Italia», presentato ieri ai giornalisti dall'assessore comunale ai lavori pubblici Gianfranco Redavid. Il volume è il frutto di una ricerca svolta dall'Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia del Cnr. L'assessore Redavid ha illustrato i lavori eseguiti nel biennio '90-'91: sono stati inaugurati con una spesa di 9 miliardi e 680 milioni i mercati di Vigna Murata, Casalotti, Spinaceto, Tor De' Cenci, Pian Due Torri.

Sette banditi nella Bnl di via Trionfale Nessun ferito

Sparando numerosi colpi d'arma da fuoco, alcuni in aria e altri contro le vetrine dell'agenzia della Banca nazionale del lavoro, sulla via Trionfale, sette rapinatori con il volto mascherato hanno portato via dalle casse forti 260 milioni di lire. Il «colpo», fatto poco dopo le 15 è stato compiuto con rapidità eccezionale, secondo quanto hanno detto alcuni testimoni: alla polizia e ai carabinieri accorsi dopo la rapina, i banditi che prima di entrare nella banca hanno disarmato le guardie giurate della «sicurezza» sono fuggiti, dopo essersi impossessati delle «mazette» di danaro, a bordo di una «Lancia Thema» e due motoscooter. Quando i banditi hanno sparato a scopo intimidatorio i colpi di pistola in aria, tra i clienti presenti in quel momento nell'istituto bancario c'è stato molto panico ma nessuno è rimasto ferito.

Prevenzione oncologica per i lavoratori dell'Italgas

Sarà avviata nei prossimi giorni una iniziativa di prevenzione oncologica per i lavoratori dell'Italgas. La visita specialistica ed alcuni esami diagnostici saranno a totale carico aziendale e potranno essere effettuate durante l'orario di lavoro in locali aziendali appositamente predisposti. La partecipazione all'iniziativa è volontaria ed è prevista l'estensione delle visite ad un familiare del lavoratore interessato.

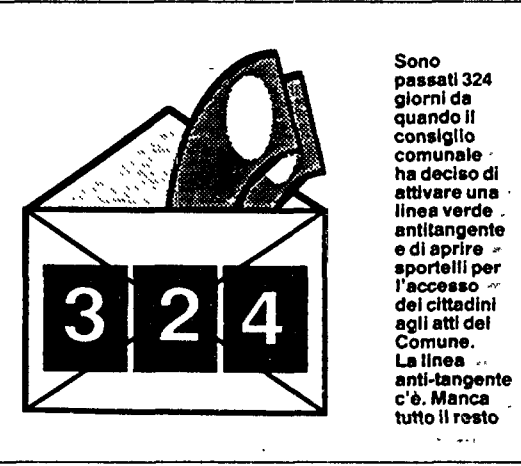
Pomezia: In manette un «ladro di gettoni»

I carabinieri della compagnia di Pomezia hanno colto in flagrante un ladro di gettoni mentre praticava un furto in una cabina della Sip per asportarne tutto il contenuto. Si tratta di Franco D'Angelo, 55 anni, residente a Roma. I militari avevano organizzato un servizio di sorveglianza a distanza delle cabine telefoniche dopo che la Sip aveva chiesto espressamente il loro intervento per mettere fine ai danneggiamenti continui. Le gettoniere, fra monete e gettoni, sembra contengano fra le 700 e le 800 mila lire, una somma piuttosto elevata che ha fatto lievitare negli ultimi tempi i tentativi di scasso.

Aggredito con un coltello un giovane e un tassista

Un giovane di 19 anni è stato ferito ieri sera in un tentativo di rapina avvenuto in via Vetulonia, nella zona di San Giovanni. Due teppisti, armati di coltello, hanno aggredito Riccardo Barbison che ha reagito. Prima di fuggire uno dei due malfattori ha vibrato una coltellata al braccio destro che ha reciso una vena. Il giovane è ora ricoverato nell'ospedale San Giovanni. I medici si sono riservati la prognosi. Il secondo ferito è avvenuto in via dell'Imbriacello, nel quartiere San Paolo. Anche qui due teppisti, armati di coltello, hanno avvicinato il tassista Antonio Di Jorio di 59 anni, fermo al posteggio, intimidandolo di consegnare i soldi. L'uomo ha tentato una reazione ma è stato colpito da alcune coltellate alle mani e al volto. I banditi si sono poi allontanati con il suo taxi. L'uomo è ricoverato nell'ospedale San Camillo, guarirà in dieci giorni.

MARISTELLA IERVASI



Sono passati 324 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto

Da Palestrina e Monterotondo in 3000 sotto la Regione

In rivolta contro le discariche

A PAGINA 23



L'associazione «Mittleuro» gestiva un «commercio» clandestino di domestiche ceche. Già 200 ragazze «assunte» a 400mila lire al mese. Coinvolte anche alcune scuole di lingue

«Import export» delle colf Da Praga a metà prezzo

Duecento cecoslovacche importate in Italia per fare le domestiche quasi gratis: il traffico illegale era stato organizzato dalla sedicente associazione culturale «Mittleuro», gestita da due pregiudicati italiani ed un inglese. Le ragazze restavano in Italia con dei permessi di studio. Le indagini dell'ufficio immigrati della questura proseguono per individuare le scuole private che fornivano le finte attestazioni.

ALESSANDRA BADEL

Una casa in ordine perfetto, la cameriera che serve anche a tavola, i vestiti a posto negli armadi, abolita persino la fatica di fare la spesa. Il tutto, per 400mila lire al mese più vitto e alloggio da garantire alla giovane cecoslovacca procurata dalla prodigiosa, magica «Mittleuro intercambi». La sedicente associazione culturale aveva trovato il modo di soddisfare in pochi mesi i sogni di duecento signore mie romane, che per la modica somma di 750mila lire di iscrizione alla Mittleuro erano state fornite di quella che un tempo veniva chiamata la serva. Un ufficio straniero della questura ha scoperto l'«import-export» delle domestiche ed ha denunciato a piede libero i tre organizzatori del traffico clandestino di ragazze ceche. L'accusa è di associazione a delinquere per aver favorito

l'ingresso clandestino di stranieri a fine di lucro e per intermediazione di lavoro immigrato in condizioni illegali. Il metodo adottato è analogo a quello con cui si organizzano altri tipi di immigrazione: quella di ragazze costrette poi a prostituirsi. La «Mittleuro» aveva due sedi, una a Roma, in via Giulio Cesare 128, ora sotto sequestro, ed una a Praga. Era la sede di duecento signore mie romane, che per la modica somma di 750mila lire di iscrizione alla Mittleuro erano state fornite di quella che un tempo veniva chiamata la serva. Un ufficio straniero della questura ha scoperto l'«import-export» delle domestiche ed ha denunciato a piede libero i tre organizzatori del traffico clandestino di ragazze ceche. L'accusa è di associazione a delinquere per aver favorito

Rom schedati «Iniziativa inutile e illegittima»

«La Giunta Carraro, in spregio alla carta Costituzionale e alle direttive del Parlamento europeo, sta attuando una sconcertante, e soprattutto inutile dal punto di vista pratico, schedatura del popolo romano». La denuncia è dell'Opera Nomadi, che sottolinea l'inutilità della schedatura perché «i rom e i sinti non vivono solo nei campi, perché quelli che vivono nei campi per adesso sono lontani dalla capitale», e perché la stessa Opera Nomadi «in un incontro ufficiale in prefettura ha fornito l'esatta collocazione dei censimenti già esistenti presso l'assessorato ai Servizi sociali». L'Opera Nomadi inoltre ricordando gli interventi approvati dalla commissione consiliare, giudica estremamente corretto l'operato di quest'ultima criticando la giunta, «che come unica iniziativa ha deciso la schedatura di massa dei rom».

Elezioni, Carraro chiede ai politici di sostenere il «megaprogramma»

Roma Capitale fa gola ai candidati

Mentre il Pds di Palazzo Valentini diffida Andreotti dall'approvare il decreto del programma per Roma capitale, Carraro si prepara a celebrare, in piena campagna elettorale, i «fasti» ancora sulla carta della metropoli futura. Il sindaco ha convocato per domani Cgil-Cisl-Uil in Campidoglio, per definire insieme un appello a tutti i candidati romani alla Camera e al Senato. L'obiettivo che Carraro indica nella lettera di convocazione è quello di ottenere un impegno dei futuri parlamentari «a favore dell'autonomia impositiva e delle risorse finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma per Roma capitale». Renato Nicolini, capogruppo del Pds, che in qualità di candidato ha ricevuto l'invito di Carraro a partecipare all'incontro che seguirà la riunione tra sindaco e sindacati si dice imbarazzato. «Mi sembra un'iniziativa che va nella direzione opposta a quella di rendere chiare agli elettori le differenze tra le diverse forze politiche», dice Nicolini. «Soprattutto tenendo presente che il programma definito dalla commissione ministeriale trova d'accordo il sindaco Carraro, ma non altre forze politiche d'opposizione come il Pds». Il

capogruppo dei democratici di sinistra annuncia che all'incontro non sarà presente: «non è nello stile del Pds rifiutare gli inviti, ma ho un altro impegno, quindi non ci sarò». E sul programma caro a Carraro, definito da urbanisti e ambientalisti come il futuro «sacco di Roma», incombe una diffusa, presentata dal gruppo del Pds della Provincia, nei confronti del presidente del consiglio Giulio Andreotti. I democratici di sinistra chiedono che il decreto di approvazione del programma non venga emanato, in quanto ritengono illegittimo il voto favorevole della commissione ministeriale, in quanto il consiglio provinciale, all'unanimità bocciò il programma con una deliberazione piena zeppa di critiche nei confronti della creatura di Carraro. Il presidente della provincia, il repubblicano canzoniere, che in un primo tempo si presentò in commissione nazionale votando contro poi, sotto la pressione delle segreterie dei partiti disse il suo sì. Nell'atto di diffida spedito ad Andreotti, il capogruppo del Pds alla Provincia avverte che «nella deprecata ipotesi di emanazione del decreto, intraprenderà in tutte le sedi competenti le azioni necessarie a farne valere la illegittimità». □ C.F.

Cavallo di Ps imbroccato in fuga tra le auto

I due poliziotti a cavallo erano a spasso per le vie del quartiere Trieste. Divise impeccabili, selle lustre, manti delle cavalcature ben strigliati. Ma improvvisamente, in piazza Istria, nel traffico delle quattro del pomeriggio, un cavallo si è imbroccato. Con un'impennata ha disarcionato l'agente che lo montava ed è corso via al galoppo. Tra le automobili che sterzavano, è iniziato un inseguimento da far west. Accertatosi che il suo collega non si era fatto niente di grave, l'agente ancora in sella ha spronato il suo cavallo per riacchiappare l'animale fuggito. Il quadrupede intanto aveva già imboccato corso Trieste. Arrivato in piazza Annibaliano, «dopo qualche attimo di indecisione, ha preso la corsa su viale Eritrea. Intorno vedeva solo lamiere, sentiva solo puzza di scappamenti, motori, e grida. Fuggiva cercando forse uno scampolo di prato, un poco di silenzio. Insomma, una situazione più degna per un cavallo. Non l'ha trovata. Affranto, si è infine fermato in piazza Santa Emerenziana. Lì l'ha raggiunto il suo compagno, con in groppa l'agente. Una carezza sul collo, le briglie in mano al cavaliere. E per ieri, l'odiata passeggiata urbana è finita.

Riscuotono il «pizzo» Due arresti a Ciampino

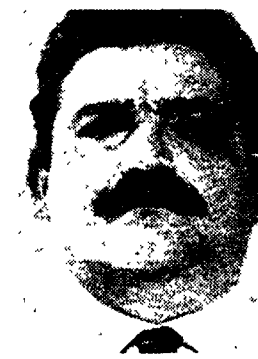
Era tanto che lo minacciavano: «Se non paghi dieci milioni, muori. E non credere che sia uno scherzo». Ma all'appuntamento in cui l'imprenditore avrebbe dovuto pagare gli estorsori, a Roma Morena, in via Casale Santarelli, c'erano anche i carabinieri. Ora Rodolfo Russo e Michele Tedeschi, due pregiudicati di 32 anni, sono stati arrestati per tentata estorsione. Altri tre estorsori erano stati arrestati poche settimane fa. I carabinieri di Castelgandolfo e Ciampino proseguono le indagini per scoprire quanto fosse estesa la «rete» di estorsioni a commercianti, artigiani e imprenditori di Ciampino e se i due abbiano altri complici. L'imprenditore, che opera nel settore dell'installazione degli ascensori, veniva minacciato da parecchio. Doveva pagare quei dieci milioni, se voleva asser salvarla la vita. Ma nella zona in cui l'uomo doveva incontrarsi con i due e pagare il «pizzo», c'erano dei servizi di controllo predisposti dai carabinieri. L'imprenditore non aveva nessuna intenzione di pagare ed il colloquio si stava trasformando in lite, quando i militari in borghese che seguivano la scena hanno deciso di intervenire. Ora i due estorsori sono a Regina Coeli.

Oggi sarà interrogato Colaiacomo. Agli amici aveva promesso: «Se mi arrestano parlo» Bufera all'ufficio tecnico della Usl a Ostia Sequestrate altre fatture «fantasma»

Sarà interrogato oggi in carcere Enrico Colaiacomo, l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia arrestato lunedì con l'accusa di aver falsificato e «gonfiato» fatture per un valore di oltre un miliardo e mezzo di lire. Gran parte dell'inchiesta dipende da quanto «collaborerà» con il magistrato. Sequestrate altre fatture contraffatte firmate pochi mesi fa da un dipendente già nel mirino degli investigatori.

ANDREA QAIARDONI

Quarantott'ore di attesa che pesano come un macigno su una decina di persone. Il loro destino è appeso ad un filo. Un filo che Enrico Colaiacomo, l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl Rm/8 arrestato lunedì scorso per aver «gonfiato» o falsificato fatture per un miliardo e mezzo di lire, ha già giurato di spezzare. «Casomai, io parlo», era stata la confidenza raccolta giorni fa da alcuni suoi ex colleghi. Ora quel momento è arrivato. Questa mattina il sostituto procuratore andrà in carcere ad interrogarlo. Ed è evidente che il futuro di gran parte dell'inchiesta dipenderà proprio da quanto Colaiacomo deciderà di raccontare al magistrato. Sia chiaro, chi indaga conosce già i nomi delle altre persone coinvolte e non ancora travolte dallo scandalo sollevato l'estate scorsa dalle denunce dell'amministratore straordinario Aldo Balucani. Serve però una conferma, un piccolo aiuto



Enrico Colaiacomo, Accanto, l'amministratore straordinario Aldo Balucani



che in questa fase soltanto Colaiacomo può dare. Un aiuto che, ovviamente, non passerebbe inosservato qualora si arrivasse a celebrare un processo. Il magistrato e il dirigente della quinta sezione della squadra mobile, Antonio Del Greco, stanno ora tentando di stabilire se l'operato di Enrico Colaiacomo fosse controllato o meno dai suoi dirigenti superiori, l'ex direttore amministrativo della Usl Rm/8 Carmelo Nicotra, democristiano, già raggiunto nel gennaio scorso da un avviso di garanzia. Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari, su richiesta del pm, ha disposto la sospensione dai pubblici uffici. Un provvedimento che, nonostante la formulazione della misura cautelare, appare estremamente «severo» essendo stato emesso nei confronti di un semplice indagato. Ma c'è di più. Martedì mattina gli agenti della quinta sezio-

ne della squadra mobile hanno sequestrato nell'ufficio tecnico un registro di fatture relative ad acquisti di vario genere datate novembre e dicembre 1991 (dunque quando Aldo Balucani era già amministratore straordinario della Usl di Ostia) firmate da un semplice dipendente (difficile capire a quale titolo) già finito nel mirino degli investigatori. Alcune di queste fatture riguardano l'acquisto di legname pregiato che non è stato trovato nei magazzini della Usl. Ai di là dell'evidente gravità dell'episodio,

viene a questo punto da pensare che qualche dipendente della Usl abbia ereditato da Enrico Colaiacomo, che nel dicembre del '90 ha lasciato l'ufficio tecnico, l'incarico di falsificare o gonfiare le fatture. Che non si tratti insomma di episodi isolati, ma di una continua e sistematica attività messa in atto da una vera e propria organizzazione. Sulla vicenda è intervenuta ieri la Cgil di Roma, zona Litoranea. Nell'esprimere «sostegno» all'indagine in corso, i sindacalisti hanno però respin-

to ogni tentativo di criminalizzazione generalizzata dei lavoratori della sanità. «Riteniamo che l'esempio di Ostia debba essere preso a modello dalle altre unità sanitarie locali per poter dare certezze sulla trasparenza della gestione pubblica a tutti i cittadini romani» è scritto in una nota diffusa ieri dalla Cgil. «Ma non può essere accettato il tentativo di presentare il litorale come il luogo più corrotto di Roma, senza dimostrare con atti concreti la correttezza delle procedure nelle altre Usl».

Monteverde

Nuovo centro antiviolenza diventa un'occasione per la kermesse elettorale

Sabato si inaugurerà in viale di Villa Pamphili il primo centro antiviolenza di tutto il Centro-Sud. Avrà venti posti letto per le donne che se ne vanno da casa per fuggire alle violenze.

Il primo centro antiviolenza di tutto il centro sud è l'unico rifugio per donne maltrattate o violentate dentro e fuori dalla famiglia.

Alle donne che hanno voluto il centro e hanno lavorato alla sua realizzazione per cinque anni sarà riservato, solo un ruolo di secondo piano, all'ombra di personalità come Giulio Andreotti e i suoi ministri.

È stato invitato anche il cardinal Ruini, difensore dell'integrità della famiglia a qualunque costo e avversario dell'aborto.

È questo un «regalo» per l'otto marzo? L'assessore democristiano ai servizi sociali, Giampiero Oddi, ha voluto così, facendo pesare i 500 milioni spesi dalla Provincia (cento li ha stanziati il Comune).

«Non possiamo protestare, abbiamo situazioni drammatiche di donne picchiate dai mariti che hanno bisogno del rifugio - dicono alcune donne che hanno lavorato attivamente alla realizzazione dell'ostel-

lo - ma si poteva spendere meno e fare l'inaugurazione un anno fa. Era tutto pronto, c'erano anche i locali. Invece si è voluto utilizzare quelli ancora da ristrutturare e guardacaso si è finito proprio in campagna elettorale». Ma che c'entra tutto questa passerella di politici con la battaglia delle associazioni femminili che hanno progettato il centro? L'idea di un punto di riferimento contro le violenze interne alla famiglia è nata insieme a quella dei «taxi rosa» nel convegno «Sos, notte e giorno» per la riconquista di spazi e libertà da parte delle donne. Un lavoro che è proseguito anche quando la maggioranza ha bloccato la legge sulle violenze sessuali. Gruppi di studio hanno studiato i centri di Berlino, di Liegi, di Bologna, di Milano. Roma infatti sarà l'ultima capitale europea a dotarsi di un centro antiviolenza. Il progetto è dell'87. Fu presentato sia al Comune che alla Provincia. La giunta di palazzo Valentini (allora c'era la coalizione Psi-Pci) lo accolse. Poi è stato bloccato due volte dal Coreco e condotto in porto dall'attuale amministrazione. Alla fine aprirà lunedì prossimo, e a gestirlo saranno le operatrici e le volontarie dell'associazione Differenza Donna. Anche se alla kermesse di sabato mattina saranno nelle ultime file. □ R.G.

Sponsorizzato da Ruberti che lo ha inaugurato l'istituto oncologico è soffocato dalle richieste

Prima si aspettavano 7 giorni ora invece per una visita Interrogazione parlamentare Pds

Il ministro ci si fa bello e l'ospedale modello va in tilt

I lavoratori dell'istituto oncologico Regina Elena ri-corderanno la visita del ministro Ruberti, dieci giorni fa, come un evento biblico. Lui l'ha pubblicizzato a livello nazionale ma si è dimenticato di potenziare il personale.

RACHELE GONNELLI

Da quando è passato il ministro l'istituto oncologico di viale Regina Elena è andato in tilt. Un diluvio. I telefoni che squillano senza requie; quotidianamente fino a cinquecento richieste di prenotazione per un ambulatorio capace di smaltire solo quaranta visite al giorno.

Le chiamate continuavano senza sosta, a respice fine. E non solo da tutte le province del Lazio, ma da tutte le regioni del centro sud e addirittura da zone con fior di servizi di prevenzione dei tumori femminili che funzionano già da anni come Pisa, Firenze, Siena.



L'ospedale Regina Elena

In più, sono stati ristrutturati alcuni locali e comprate nuove poltrone. Medici e infermieri non sono aumentati per niente.

Anche sulla gratuità del servizio, sponsorizzato dal ministro, niente di nuovo. Sulla pre-

un controllo di routine sono sempre state dirottate sui laboratori delle Usi. Di nuovo, dunque, c'è che il centro di senologia dell'istituto antitumorale è in grado di offrire la risposta di una analisi istologica in due o tre ore. Non è poco. Una diagnosi sicura e rapida è fondamentale quando c'è poco tempo per correre ai ripari con una operazione.

Il fatto è che il ministro Ruberti ha pubblicizzato il Regina Elena come centro di senologia disponibile a coprire le esigenze dell'intero territorio nazionale. «La visita all'ospedale romano è stata a chiaro sfondo elettorale - dice la parlamentare - si vede che Ruberti si è fatto prendere la mano. Risultato: i tempi d'attesa dopo l'illustre visita sono passati da una settimana a un mese e mezzo. Siamo quasi costretti a dire che dove passa il ministro non cresce più erba».

Cave e miniere nel Lazio Stop alla contestata legge sulle attività estrattive «Vittoria per l'ambiente»

Ancora un rinvio alla Piana, il terzo, per la legge sulla liberalizzazione delle cave. Nella seduta di ieri il consiglio regionale con quindici voti favorevoli (Pds, verdi e antiproibizionisti), quattro contrari (Msi) e venti astenuti (Dc, Psi, Pn e Pli) ha sospeso la discussione e la votazione del provvedimento fino a dopo lo svolgimento delle elezioni del prossimo cinque aprile.

l'assessore alle cave, Potito Salatto: «Il rinvio dell'approvazione della legge perseguito dal Pds - ha detto Salatto - è un grave errore politico che lascia il settore nell'incertezza, che può provocare l'espansione dell'abusivismo, che salvaguarda un monopolio già esistente, che impedisce ai lavoratori la definizione di norme a tutela della salute e che pone in difficoltà gli imprenditori, con inevitabili conseguenze sul piano economico e occupazionale».

La Sapienza. Scaramuccia davanti a Lettere Blitz contro la bancarella Studenti e prof salvano il libraio

«A rischio» la bancarella di libri davanti alla facoltà di Lettere. Ieri mattina, mentre gli agenti di polizia vietavano al gestore di esporre i libri sul banchetto, un gruppo di studenti, insieme a due docenti, sono intervenuti riuscendo a bloccare la chiusura.

In «pericolo» la bancarella di libri davanti alla facoltà di Lettere della Sapienza. Ieri mattina gli agenti di polizia, secondo quanto affermano gli studenti, avrebbero vietato di aprire il banchetto ed esporre i libri usati a Giuseppe Casetti, che ogni giorno mette in vendita i testi per gli studenti della

Casetti dice di fare questo «lavoro» ormai da più di dieci anni. Sfruttato dal mercato dinanzi alla segreteria dell'ateneo, insieme ai tanti ambulanti che vendevano di tutto, dai foulard all'oggetto di artigianato, si considera uno dei pochi sopravvissuti. «Siamo rimasti soltanto in sei, io che vendo i libri ed altri che vendono oggetti fatti a mano - continua Casetti - quando fu vietato il mercatino, il rettore promise uno spazio alternativo. Ma poi non se n'è fatto nulla».

Sul banco Casetti espone libri usati, di quelli che possono fare comodo agli studenti, e anche qualche testo che ormai è difficile trovare. Sul marciapiede opposto al suo, proprio sotto le finestre della presidenza, ci sono altri giovani che vendono piccoli oggetti.

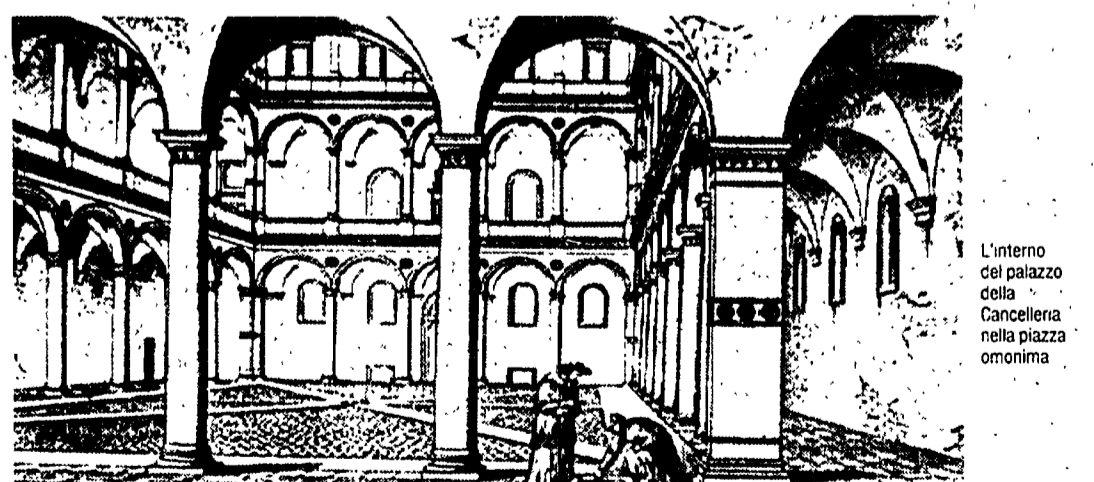
Metrol B Si uccide gettandosi sui binari

Una donna di 60 anni, A.P., si è gettata ieri sotto un convoglio della metropolitana linea B. Il suicidio è avvenuto alle ore 13 di ieri alla stazione della Garbatella. Il traffico è rimasto bloccato per oltre tre ore. Il servizio è stato effettuato regolatamente sulla tratta Rebibbia-Castro Pretorio, a corse alterne sulla tratta Piramide-Eur Fermi.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Musica e affreschi nel palazzo della Cancelleria

Due anni di «gite» tra i fori e le rovine della «Roma proibita». E ora la festa: la rubrica settimanale de L'Unità offre ai suoi lettori una serata di musica e un dibattito con gli interventi dello storico dell'arte Argan, Nicolini (consigliere comunale Pds) e del nostro direttore Renzo Foa.



L'interno del palazzo della Cancelleria nella piazza omonima

«Dentro la città proibita» compie due anni e per l'occasione approda tra le pareti affrescate della sala Riarra (o aula Magna) di Palazzo della Cancelleria, capolavoro indiscusso dell'architettura del primo Rinascimento. E vi giunge organizzandosi un incontro serale aperto a tutti quei lettori dell'Unità che con ostinata perseveranza seguono gli appuntamenti di questa rubrica.

piegati. Si tratta in sostanza della musica dei giullari da strada, ovvero di quella schiera di «produttori dello spettacolo» costituita da sbandati, girovaghi ed ex-religiosi. La strada e la piazza era il luogo naturale in cui essi si producevano anche se taluni preferivano frequentare le più remunerative feste delle corti. In tutti i casi giullari «musicisti» risultano sempre bene accolti e generosamente ricompensati.

Ed ecco la malinconica «comica», memore della «vanitas vanitatum», dell'«Iste Mundus» dei goliardi vaganti seguita, dopo vivaci danze giularesche, da quella intima e delicata del giovanissimo trovatore Gillebert de Borneville. E cosa dire di Jauric Rudel, trovatore leggendariamente innamorato di un amore lontano e impossibile. E infine, l'irriverente «Sic mea fata» e il «Lamento di Tristano», malinconica riflessione sulla vita e sull'amore dell'eroe. Il tutto eseguito dal gruppo «An-

AGENDA Ieri minima 3 massima 14 Oggi il sole sorge alle 6,26 e tramonta alle 18,13

TACCUINO L'arpa di Eros. Prosegue, presso «Osiris», poetica di Pilar Castel, largo dei Libran 82/a, la rassegna di poesia visiva, scritta, detta, cantata, recitata e altro (purchè d'amore).

VITA DI PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Villaggio Prenestino ore 20.30 assemblea per la campagna elettorale (Carapello). Associazione sportiva Roma XII ore 18 incontro su la campagna elettorale (Brutti, A.M. Sartori).

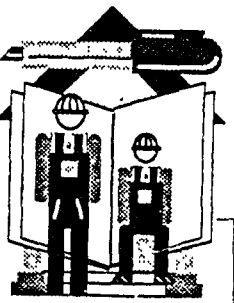
INIZIATIVE SINISTRA GIOVANE Oggi alle 7 Distretto militare XVII circ.ne, volantaggio (Enzo Foschi). Alle 10 Università (Banchetto segreteria).

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO Unione regionale in sede ore 15.30 riunione membri Cr-Crg dell'area comunista (Montino). Federazione Castellini: Rocca di Papa ore 16.30 iniziativa sulle donne (Torricelli).

PICCOLA CRONACA Culla. È nato Davide Piredda. Alla mamma Anastasia e al papà Maurizio i migliori auguri per il lieto evento dalla Federazione romana del Pds, dalla 1ª circoscrizione, dall'unità di base Tiburtino Terzo e da l'Unità.

LA DECIMA LEGISLATURA VISTA DALLE DONNE: LE LEGGI CONQUISTATE E QUELLE NEL CASSETTO Incontro con: l'on. Carol Beebe Tarantelli Oggi 12 marzo - ore 18.30 VI ASPETTIAMO

Oggi 12 marzo, ore 15.45 Centro Informazione Enel Montalto di Castro Achille Occhetto incontra i lavoratori del cantiere Enel PDS L'OPPOSIZIONE CHE COSRUISCE Federazione di Viterbo



Borse di studio e corsi professionali

Corsi di formazione professionale Dattilografo 20 posti; ente Istituto Anapia, via A. Toscani 79 - Roma. Scadenza 30 marzo 1992. Requisiti: iscrizione collocamento (C. 15); licenza scuola media inferiore; età 25 anni compiuti. Durata 400 ore.

Civitavecchia Sbardella commissaria la Dc

C'è voluta la nomina del commissario politico per cercare di mettere ordine all'interno della Dc di Civitavecchia. Da ieri a capo della sezione cittadina è stato nominato Armando Dionisi, consigliere regionale, andreattiano di ferro.

Trapianti Mille ostacoli per fare gli interventi

Nel 1991, a Roma, i trapianti di rene sono stati 82; nell'intero paese 621. L'una e l'altra cifra sono esigue, che non coprono neppure la metà della domanda. Nello stesso periodo, 8 sono stati nella capitale i trapianti di cuore (213 in Italia), 23 i trapianti di fegato (154 in Italia), nessun trapianto di pancreas (14 in Italia), 2 i trapianti di polmone, 4 i trapianti doppi di cuore-polmone.

Manifestazione alla Regione contro le nuove discariche di Palestrina e Monterotondo Solidali Pds, Verdi, Pri

Rivolta contro i rifiuti 3000 cittadini alla Pisana

Prima l'impegno di fronte ai 3mila manifestanti che hanno assediato la Pisana di cancellare la localizzazione delle discariche a Vallericca e a Carchitti, poi in aula il pentapartito ha impedito di votare gli ordini del giorno.



La discarica di Malagrotta

Sono sbarcati in tremila alla Pisana, per chiedere che a Vallericca e a Carchitti non vengano realizzate le discariche. Gli abitanti di Monterotondo, Mentana e Palestrina ieri hanno assediato per tutta la mattinata il palazzo della Regione, mentre il consiglio era riunito.

chiesta. Il testo dell'ordine del giorno che, non messo ai voti, andrà comunque in discussione mercoledì prossimo ricorda anche che dopo l'abbandono delle querele la Procura della Repubblica di Roma ha messo sotto sequestro il terreno destinato alla discarica.

Ed è proprio sulla scelta delle aree per le discariche che, secondo il Pds, c'è un burattinaio che tira i fili dell'emergenza rifiuti. «I cittadini fanno bene a protestare», dice Giuliana Forni, responsabile regionale del Pds.

che quella discarica è chiusa ai rifiuti extraurbani il circuito dell'avvocato Cerroni si chiude sull'Inviolata e Vallericca di cui nel frattempo ha acquistato i terreni, fino a Collelice.



SUCCEDE A...



Spettacoli rock e musica classica quest'estate allo stadio Olimpico Sinfonie in curva sud

Con un tempismo degno dei migliori centometristi (o è l'ansia pre-elettorale a dettare tanta ansia anticipatoria?), l'amministrazione capitolina ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, le iniziative relative all'Olimpico in concerto.

concluso Fichera - assorderemo gli sciolattoli di Monte Mario. In attesa di un Auditorium degno di questo nome, accentiamoci dunque della struttura sportiva messa a disposizione dal Coni, rappresentato per l'occasione dal presidente Arrigo Gattai.

Il 23 sarà la volta di «Musica per ridere», festival a base di canzoni umoristiche e satiriche. La serata sarà presentata da Piero Chiambretti, il più amato e ostinato postino d'Italia. Il jazz, quest'anno totalmente escluso dalla manifestazione, è stato sostituito dalla musica classica.



Elton John in estate (forse) allo stadio Olimpico; a destra il gruppo «Clock Dva» in concerto l'altra sera all'Alpheus

Centri sociali La creatività dei folli a Centocelle

«Una settimana con la pittura, i video, le poesie ed il teatro di chi tenta di sopravvivere alle e nelle strutture psichiatriche. Di chi ne è uscito, di chi non ci vuole più tornare, di chi non ci vuole mai entrare.» Sono queste le parole d'ordine della bella rassegna ideata dai centri sociali occupati e autogestiti Forte Prenestino e Brancaloneone.



I ruggiti cibernetici degli inglesi «Clock Dva»

Gli inglesi «Clock Dva» sono da sempre considerati dei musicisti freddi, dei manipolatori dell'elettronica simili a ingegneri di un qualche futuro centro spaziale. Dietro questa facciata apparentemente glaciale nascondono, però, un'anima incandescente, un travaglio corporeo e intellettuale che trae alimento dai contrasti e dalle diversità.

ROMOLO BALZANI Espone della canzone romanesca, è stato ricordato in un convegno al liceo Mamiani organizzato da Donna Olimpia per celebrare il centenario della sua nascita. Cantante, musicista e autore teatrale durante il ventennio fascista, periodo in cui compose «Er barcarolo», «L'eco dei cori» e «Canzone che canzonza».

«Europa» tra critica e pubblico

Critica da una parte e pubblico dall'altra (perlopiù sinora) per questo lavoro del trentacinquenne danese Lars Von Trier, che a Cannes si è conquistato numerosi ed autorevoli consensi (ed un premio della giuria) e poi è passato per le sale in fretta e senza successo.

ripresa industriale il tutto in contemporanea con le azioni dei lupi marini, gruppo terroristico rimasto fedele al nazismo, nelle cui file si scopre militare anche la bella Katherina.

Tregedia privata ed insieme doloroso quadro epocale, questa ambiziosa coproduzione, definita dallo stesso regista «un thriller nello stile di Hitchcock», richiama, oltre al geniale grassone, molto altro cinema, e lascia il segno soprattutto per la ricercatezza delle sue scelte visuali.

Al Palazzo dei Congressi all'Eur si inaugura oggi «Roma naturae '92» dalla mente alla madre terra, una mostra di erboristeria, alimentazione naturale, agricoltura e prodotti biologici, medicine alternative e delle attività connesse.

«Roma naturae» da oggi all'Eur. Al Palazzo dei Congressi all'Eur si inaugura oggi «Roma naturae '92» dalla mente alla madre terra, una mostra di erboristeria, alimentazione naturale, agricoltura e prodotti biologici, medicine alternative e delle attività connesse.

TELEROMA 56

Ore 18 Telefilm «Agenzia Rockford»... 19 Telefilm «Lucy Show»... 20 Telefilm «Boomer»...

GRB

Ore 17 Cartoni animati: 18 Tele-novela «La Padroncina»... 18.45 Rubrica «Una pianta al giorno»...

TELELAZIO

Ore 14.05 Varietà «Junior Tv»... 18.05 Rodazionale... 20.15 News...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

SCELTI PER VOI

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati...



Robert De Niro in una scena del film «Cape Fear» - Il promontorio della paura»

PRIMEVISIONI

- ACADEMY HALL L 10.000 Via Stamira Tel. 426778... ADMIRAL L 10.000 Piazza Verbanò 5 Tel. 8541195...

QUIRINALE

- L 8.000 Via Nazionale 190 Tel. 4882853... Coel fan tutte di T. Brass - E-V 18 (15-10-17-18-40-20-22-30)...

CAPE FEAR

IL PROMONTORIO DELLA PAURA Se siete fans di Robert De Niro è molto diverso dagli altri che...

VIDEOUNO

Ore 14.15 Tg notizie e commenti... 14.45 A Roma insieme...

TELETEVERE

Ore 18.45 Il giornale del mare... 19.15 Etemoridi...

TRE

Ore 11.30 Tutto per voi... 13.30 Cartoni animati...

CINEMA D'ESSAI

- CARAVAGGIO L 5.000 Riposo... DELLE PROVINCE L 5.000 L'ultima tempesta di P. Greenaway...

CINECLUB

- AZZURRO SCIOPIONI Sala «Lumière» La signora di Shanghai (18)...

PROSA

- AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 5096921)...

ALBANO

- FLORIDA L 6.000 Via Cavour 13 Tel. 8321339... Maledetto il giorno che l'ho incontrato...

BRACCIANO

- VIRGILIO L 10.000 Via S. Negretti 44 Tel. 9987996... La famiglia Addams...

FRASCATI

- POLITEAMA L 10.000 Largo Panizza 5 Tel. 9420479... Sala Uno Cape Fear...

EUROPA

- EUROPA L 10.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 8555738... La famiglia Addams...

COLLEFERRO

- ARISTON L 10.000 Via Consolare Latina 1 Tel. 9705588... Sala De Sica: Mato Grosso...

GENZANO

- CYNTHIANUM L 8.000 Via Mazzini 5 Tel. 9364484... Maledetto il giorno che l'ho incontrato...

MAJESTIC

- MAJESTIC L 10.000 Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908... Mediterraneo di G. Salvatorelli...

GROTTAFERRATA

- VENERI L 9.000 Via V. Magliocco 86 Tel. 9411301... Coel fan tutte...

OSTIA

- KRYSTALL L 10.000 Via Pallottini Tel. 5653186... Fine alla fine del mondo...

MIGNON

- MIGNON L 10.000 Via Viterbo 11 Tel. 8559493... Lanternes roses di Zhang Yimou...

VALMONTONE

- CINEMA VALLE L 5.000 Via G. Matteotti 2 Tel. 9595223... Maledetto il giorno che l'ho incontrato...

LUCI ROSSE

- Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951... Modernetta, P. zza della Repubblica...

CIAK, EMPIRE NEW YORK, REALE

Ombre e nebbia Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello dei film maggiori...

GARAGE DEMY

Plus che una biografia un tenero omaggio all'uomo che amò e morì proprio durante le riprese del film...

LA FAMIGLIA ADDAMS

Già protagonista di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo...

TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodóvar molto diverso dagli altri che hanno preceduto... E la storia di un rapporto difficile madre-figlia...

DELICATE SSEN

In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolta di personaggi bizzarri tutti guarente legati al truce macabro che procura loro il cibo in...

NOUVO SACHER

Sabato alle 20.30 Associazione culturale presenta Concerto di G. De Foa...

PER RAGAZZI

- CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7042222)...

MUSICA CLASSICA E DANZA

- ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)...

BENI CULTURALI, MALI CAPITALI

- La risorsa cultura a Roma Oggi 12 marzo - ore 15.30 I sistemi dell'offerta...

Teatro Palladium Giovedì 12 Marzo Ore 21 gli: Genesis Vent'Anni Dopo Ingresso Unico L. 15.000

Dopo il vertice di Maastricht e in attesa della ratifica del Trattato

Europa: dalla Comunità all'Unione

Una dura lotta politica per la sinistra europea

Luigi Colajanni

■ L'Unione europea dipende oggi più che mai dalla volontà politica dei governi, del Parlamento e dei cittadini dei dodici paesi della Comunità. Questo, qualcuno può dire, è sempre vero e può sembrare fuori di luogo dirlo adesso che un nuovo trattato dell'Unione è stato firmato a Maastricht.

E tuttavia proprio perché si è compiuto un passo più impegnativo verso l'Unione - in termini di economia e di frontiere, di Banca comune e moneta unica, di legislazione unificata su materie più estese, e persino di politica estera e di sicurezza - proprio per questo il pericolo di una reazione di chiusura e di resistenza, di un sordo manovrare per svuotare o bloccare l'avanzamento delle cose, è oggi più forte. Ed è reso anche possibile dal carattere «mostroso» come dice Jacques Delors, della costruzione istituzionale e dell'articolazione dei poteri prevista nel Trattato. Livelli di decisione e di potere, e soggetti istituzionali diversi si intrecciano in un quadro che lascia ampi spazi all'iniziativa di chi vuole imporre o bloccare. Per questo, o c'è una lotta politica condotta apertamente, e non ai vertici delle istituzioni e dei

ministeri, ma nei Parlamenti, con le principali forze sindacali, imprenditoriali e culturali, oppure è possibile che nel giro di pochi mesi si accumulino i segni di una crisi interna, di una incapacità a decidere insieme, che può annullare la speranza di un soggetto politico, l'Europa, capace di essere presente autonomamente nelle relazioni internazionali e di costruire se stessa su basi democratiche e giuste.

Che sia necessaria una lotta politica sull'Europa, nella quale misurare anche la vitalità ed identità delle famiglie politiche vecchie e nuove, lo dimostra il pericolo di una reazione di chiusura e di resistenza, di un sordo manovrare per svuotare o bloccare l'avanzamento delle cose, è oggi più forte. Ed è reso anche possibile dal carattere «mostroso» come dice Jacques Delors, della costruzione istituzionale e dell'articolazione dei poteri prevista nel Trattato. Livelli di decisione e di potere, e soggetti istituzionali diversi si intrecciano in un quadro che lascia ampi spazi all'iniziativa di chi vuole imporre o bloccare. Per questo, o c'è una lotta politica condotta apertamente, e non ai vertici delle istituzioni e dei

Legge, per spostare a destra l'asse politico europeo. Infine, con la sponsorizzazione un po' invadente del governo degli Stati Uniti, l'Europa ha impegnato uomini e mezzi per un necessario e giusto programma di aiuti ai paesi della Cisa. Tuttavia ancora non si è trovato un accordo sulle relazioni economiche, istituzionali e di sicurezza, in una parola sulla questione cruciale dei modi e dei tempi dell'allargamento della Comunità, che siamo disposti a proporre loro, perché è di questa certezza che hanno bisogno per tentare di consolidare la democrazia. Ad ognuna di queste questioni cruciali, e ad altre più volte menzionate, come quelle del deficit di democrazia nelle istituzioni europee, dei diritti e contenuti della cittadinanza europea, della difesa dell'ambiente o delle entità regionali di questa Europa che non può essere solo un grande mercato, su ognuna di queste questioni è possibile una risposta di destra ed una progressista di sinistra.

La sinistra, quella che esiste e quella che comincia ad esistere, deve e può dare le sue risposte ma deve fare presto, con decisione e con unità.

Due immagini del Parlamento europeo a Bruxelles



Storia annunciata tutta da costruire

Biagio De Giovanni

■ In un mondo che si disgrega secondo la logica delle piccole identità etno-nazionali, il risultato del vertice di Maastricht rappresenta un po' che costruisce aggregazione e connessioni. Qualunque cosa si voglia dire sul merito dei problemi che si disegnano dopo Maastricht, non si batterà mai abbastanza sul fatto che l'Europa successiva al vertice è più «integrata» di quanto non fosse prima, è più «connessa» di quanto non lo sia mai stato. Da questo dato, da questo punto di vista, bisogna muovere, se si vuol comprendere qualcosa di ciò che già avviene e di ciò che avverrà nel futuro. Che i problemi saranno più gravi e contraddittori, non è affatto in contrasto con questo: l'evoluzione dell'Europa verso una maggiore unità non si può svolgere secondo una immagine lineare e semplificata; il processo verso l'integrazione e l'unità di grandi Stati nazionali come quelli europei non si può rappresentare in una serie di pacifiche rinunce a poteri consolidatissimi e rappresentativi.

Per ciò non deve sorprendere il fatto che più integrazione

come sicuramente si delineava nel dopo-Maastricht - significherà anche più contraddizioni, e anzitutto più problemi istituzionali a risolvere e a definire. Ciò che talvolta i federalisti «ortodossi» dimenticano o non mettono nel conto, è il carattere assolutamente inedito del «modello europeo», nel senso che mai nella storia un modello di tipo federale si è delineato a partire da una così complessa aggregazione di identità nazionali e statali. E aggiungere che non giudico affatto negativi la «tenuta» ideale, culturale, politica degli Stati nazionali in una congiuntura storica dove la realtà subitica e localistica conducono a una frantumazione e negazione della grande storia a favore di enclaves più ristrette che dovrebbero garantire - niente meno! - più democrazia.

2. Dunque, più unità, più integrazione dopo Maastricht. Intanto, per la prima volta la Comunità pone accanto a sé l'Unione politica. Nonna sui consequntia rerum, e in questo caso anche promessa di storia futura. È vero che l'Unione non ha formalmente personalità giuridica esterna, ma nominariamente come tale registra il fatto politico che su alcuni terreni decisivi come quello della politica estera sarà difficile immaginare quella ricostituzione indiscriminata di aree di influenza geopolitica verso cui poteva spingere tutta la fenomenologia della disgregazione dell'Est. In questi mesi, tentazioni in questo senso della Germania, della Francia e perfino dell'Italia vi sono state e forse ancora vi sono; ma la formazione di questa nuova entità che si chiama Unione politica diventa la remora essenziale all'irruzione e al rafforzarsi delle tentazioni geopolitiche, e costruisce un luogo di dibattito e di decisione che dona forma a una «Europa» almeno come polo necessario di una dialettica. Nessuno Stato può inizialmente muoversi secondo una logica autonoma e separata, come avvenne ancora al tempo della guerra del Golfo. Una dialettica iniziale si è costituita, anche se essa non può escludere successive separazioni e dissensi. C'è il terreno di una grande politica, che pone questa nuova entità come referente, interlocutore di una miriade di Stati e di realtà che emergono dalla disgregazione del sistema-Est e che si rivolgono all'Unione non ai singoli Stati e che chiedono all'Unione di affrontare le grandi questioni dell'allargamento e della fluidificazione di confini finora troppo rigidi. Ma si dirà: l'Unione politica copre in effetti ben poco, se fuori di essa restano tante realtà, costituite da tante potenti sigle, dalla Comunità alla Ceca, dall'Euratom all'U-

nione economica e monetaria Verrebbe da rispondere: ma perché non dovrebbe essere così? Come si poteva immaginare qualcosa di diverso se non in fantasie che costruiscono a tavolino le proprie architetture e rimangono poi deluse di non trovarle nella realtà? L'anomia e l'originalità dell'Unione europea sarà sempre nel fatto che gli Stati costitutivi di essa sono e resteranno grandi Stati nazionali rappresentati e rappresentabili per quel che sono nella loro realtà. Per intenderci: Germania o Inghilterra non potranno mai diventare Virginia o Arizona e nemmeno uno dei Länder che fanno, talvolta, la costituzione dei singoli Stati. La vocazione sovranazionale dell'Europa o nascerà dagli Stati e con gli Stati - e con la loro capacità di comprendere la necessità di dar forma politica, in Europa, all'interpendenza mondiale - o non si svilupperà affatto.

3. Per tutto questo insieme di ragioni, è chiaro che Maastricht pone più problemi di quanti non ne risolva. Ad esempio, valutare nella loro effettiva realtà gli Stati (e i governi) non significa dimenticare che l'anomia europea e l'originalità della sua struttura istituzionale sta sia nella presenza di elementi federali e sovranazionali; (anzitutto del Parlamento europeo, dove sono rappresentati i popoli europei) sia nella capacità di incidenza del Parlamento nazionale nello sviluppo dell'Unione e della politica comunitaria. Il vero problema che nasce a Maastricht sta proprio nel complicato intreccio fra queste diverse situazioni istituzionali, e sta - verrebbe da dire - nel tendente impasto di istituzioni diverse e diversamente legittimate che concorrono alla formazione della volontà «comune». Facciamo un esempio: dopo Maastricht, il Parlamento europeo avrà più poteri di decisione legislativa (sia pure per determinate materie) e in un complicato sistema di co-decisione con il Consiglio dei ministri a cui resta l'ultima parola, ma tutto l'insieme delle competenze comunitarie, che come tali non appartengono più ai Parlamenti nazionali, sembrano sistemarsi in un'area burocratico-amministrativa che può diventare uno dei veni arbitri dei nuovi poteri europei.

La questione è di decisiva importanza per la fisionomia della futura Europa. Essa riguarda il carattere complessivo della democrazia europea e il ruolo che in essa sono destinati a giocare i Parlamenti; se, insomma, la realtà dell'Unione accentuerà il loro declino o se i nuovi intrecci istituzionali non permetteranno invece una rivincenza. Sembra giusto e possibile pensare, in una fase costitutiva di nuovi poteri come quella che viviamo, a una vera e propria battaglia dei parlamentari per i propri poteri, per il controllo degli organi legislativi e di esecuzione dislocati fuori di essi (il Consiglio dei ministri, soprattutto) per un rapporto con la commissione che faccia sempre più, di quest'ultima, il «governo» dell'Unione e non uno stacco organico esecutivo senza veri poteri politici.

Su tutto questo le cose si muovono in maniera assai contrastata, perché assai contrastato è problematico è l'intreccio di poteri che si incontrano in quello spazio che si chiama Unione o Comunità. Questo è anche un vero tema di battaglia politica, di là da tante sottigliezze discorsive: le questioni tecniche che pure possono acquistare valenza politica. Come altro gran tema di lotta, dopo Maastricht, sarà quello di fornire la Comunità-Unione di un bilancio reale, in grado di consentire ciò che oggi resta sulla carta: intervenire soprattutto nelle grandi dimensioni della questione sociale e regionale che si apra sia dentro i confini della «vecchia» Europa sia oltre di essi, nel rapporto con chi preme alle sue porte.

L'Italia e l'Unione economica e monetaria Cinque anni di lavoro per evitare l'isolamento

Roberto Speciale

■ Il vertice di Maastricht ha impresso una forte accelerazione alla costruzione dell'Europa. Se guardiamo in particolare all'Unione economica e monetaria, questo giudizio risulta ancor più evidente, anche non sottovalutando i limiti di quella decisione.

Gli emendamenti al Trattato sono tali, infatti, da rendere irreversibile il processo: al più presto nel 1997 e al più tardi il 1° gennaio 1999, si darà vita a una Banca centrale europea, ad una moneta unica, l'Ecu, ad una forte convergenza economica fra tutti i paesi che avranno soddisfatto le condizioni fondamentali previste.

La differenza principale sta nel fatto che la politica monetaria sarà unica per tutta la Comunità, con istituzioni centrali forti e ben definite. La politica economica sarà invece comune, nel senso che si esprimerà attraverso un coordinamento ed una convergenza tra le politiche economiche nazionali. Insomma, è assicurato il parallelismo tra politica monetaria e politica economica - parallelismo senza il quale non sarebbe possibile l'unificazione del sistema - ma la politica monetaria assume un ruolo centrale, con l'obiettivo principale della stabilità dei prezzi e in subordine il sostegno alle politiche economiche generali.

Tale impostazione risente largamente dell'influenza del modello tedesco, a dimostrazione del ruolo che la Germania gioca oggi nella Comunità, e dell'indubbia efficacia del suo sistema economico ed istituzionale.

Questo fatto può anche preoccupare, ma non esiste alternativa in assenza di altri validi modelli.

I limiti veri sono altri: il deficit democratico e l'insufficienza di forti politiche comunitarie. Per quanto riguarda il primo punto, in sostanza i governi europei diventano sempre più i protagonisti principali e, mentre sottoragiscono compiti ai parlamenti nazionali, non ne cedono in modo sufficiente al Parlamento Europeo.

Il secondo aspetto si può così definire: non ci sono ancora sufficienti competenze giuridiche e disponibili di bilancio a livello comunitario, tali a assicurare la convergenza tra le economie dei diversi paesi. Sarebbe necessaria perciò una vera politica industriale e della

concorrenza, una forte sostegno alle piccole e medie imprese, una più netta scelta per la coesione economica e sociale. Il problema centrale del quale misurarsi è proprio questo: come far corrispondere una politica comunitaria attiva ai processi di liberalizzazione sempre più ampi, ai divieti di monetizzazione del debito pubblico, e soprattutto di criteri imposti per i limiti di disavanzo (3% del Pil per il disavanzo pubblico, 60% del Pil per il debito pubblico) e per la valutazione del grado di convergenza (tasso di inflazione non superiore all'1,5% di quello dei tre paesi migliori, interesse nominale a lungo termine non superiore al 2% di quello dei tre paesi migliori).

Il rischio altrimenti è quello di dar vita ad un sistema nel quale sono ben chiare regole e criteri che permettono ai primi della classe di rimanere tali e rimangono invece troppo indefinite le condizioni che consentono agli ultimi di rimontare lo svantaggio iniziale.

Ciò che è stupefacente, è che l'Italia assista inerte e un po' inebetita a questo processo che la riguarda da vicino. Anche in questo inizio di campagna elettorale, Maastricht, da qui, appare come l'ultimo di Macondo di «Cent'anni di solitudine», luogo irreali in un tempo indefinito. Maastricht è invece la realtà, la prova d'appello del nostro sistema economico e politico.

Il nostro paese sta attraversando, forse, la fase più difficile degli ultimi decenni. I segni di recessione e di deindustrializzazione si uniscono, come è noto, ad una perdita di competitività complessiva, ad un sistema pubblico inceppato, a un'insufficiente rete di infrastrutture di ricerca e di formazione, necessaria per la modernizzazione e lo sviluppo. La verità è che, nonostante le trionfali dichiarazioni europee, la nostra economia è rimasta in gran parte orientata al mercato nazionale e impreparata di fronte ad un mercato mondiale, aperto e concorrenziale. Soprattutto la nostra economia è rimasta in gran parte orientata al mercato nazionale e impreparata di fronte ad un mercato mondiale, aperto e concorrenziale. Soprattutto la nostra economia non è diventata sistema, ma è rimasta un arcipelago scarsamente comunicante, con poche grandi im-

prese dai piedi di argilla e con tante aziende che non sono cresciute in dimensione e strategia.

Il dislivello da superare è grande, quindi, e l'Italia ha cinque anni di tempo per recuperare e non marginalizzarsi. Se non pochi, ma sufficienti, se c'è una vera svolta, se si indicano delle priorità, se le si perseguono con coerenza, deve cambiare profondamente la politica in Italia, ma anche in Europa. L'Italia deve imparare a stare diversamente, da oggi. Non si può infatti graziosamente accontentare all'aumento dei tassi tedeschi, alla costituzione del nuovo fondo di coesione a favore della Spagna, del Portogallo, della Grecia e dell'landa, all'aumento del contributo finanziario dell'Italia alla Comunità, con l'orgoglio da grande paese e senza prepararsi seriamente a diventare. Soprattutto senza saper proporre niente, a livello comunitario, che aiuti quel processo, come potrebbe essere una vera politica industriale o una vera politica sociale e regionale.

In tema di politica estera e sicurezza Tre novità che esigono di essere ben «utilizzate»

Renzo Trivelli

■ Volendo sottolineare le novità delle disposizioni per la politica estera e la sicurezza contenute nei documenti di Maastricht, dobbiamo far ricorso ad una buona dose di ottimismo (certo: della volontà), e poi credere, confidando che le forze politiche democratiche, di sinistra, socialiste, sappiano «utilizzare» quanto è affermato nella «farraginoso» parte della risoluzione sull'Unione politica dedicata a questo importante tema.

Le novità sono essenzialmente tre. Innanzitutto l'introduzione di uno strumento operativo designato come «azione comune nei settori della politica estera e della sicurezza». Qualcosa che sembra assai più pregnante delle consuete dichiarazioni in questa materia, emesse dalla cosiddetta «cooperazione politica». In secondo luogo l'affermazione che l'Ueo (Unione dell'Europa Occidentale) fa parte integrante del processo di sviluppo dell'Unione Europea, con l'indicazione di una dinamica che porti al totale assorbimento dell'Ueo nell'Unione Politica, in forme e

modi che però non vengono ulteriormente precisati. Si introduce invece una distinzione - non so quanto funzionale - fra le azioni che dovrebbero svolgere l'Ueo su mandato dell'Unione Politica lo strumento «dell'azione comune nei settori della politica estera e della sicurezza» che deve essere deciso (all'unanimità) per la sostanza ed a maggioranza qualificata per le modalità d'attuazione) dal Consiglio Europeo. Infine la terza novità (se così può chiamarsi) è contenuta invece nell'allegato V (Dichiarazione degli Stati dell'Unione Politica sull'Ueo), laddove si afferma che l'Ueo deve essere un elemento «per rafforzare il pilastro portante europeo dell'Alleanza atlantica».

Ovviamente, tale affermazione ha una singolare potenzialità che si pensi alle nuove realtà dell'Europa dell'Est, ed alle altre prospettive dei loro rapporti con l'Unione politica europea.

Queste tre novità sono limitate, in negativo, dalla macchina delle procedure e dai forti condizionamenti delle burocrazie nazionali. Si crea, per

esempio, uno strano comitato politico, composto dai direttori politici degli Stati membri, con notevoli poteri. E questo potere non si dà nessun potere reale al Parlamento europeo, dal quale si dice soltanto che deve essere informato e consultato, che può rivolgere interrogazioni e formulare raccomandazioni al Consiglio. Della Commissione si dice che essa «è pienamente associata ai lavori nel settore della politica estera»: affermazione importante ma vaga, soprattutto per l'assenza di ogni indicazione delle modalità e degli strumenti operativi attraverso i quali la Commissione possa effettivamente operare in questo campo.

Nonostante queste critiche (altre potrebbero essere avanzate in più esteso esame dei documenti) penso che le forze democratiche, di sinistra, socialiste europee dovrebbero elaborare una «comune strategia di attuazione degli accordi di Maastricht» per la politica estera e della sicurezza. Questa strategia dovrebbe avere prima di tutto un orizzonte: quello della creazione di un sistema mondiale di cooperazione e di pace, e quindi muoversi verso il Pentagono statunitense che, orbitato del nemico sovietico, ha già previsto sette guerre prossime venture e programmate le bellicose risposte (dal Baltico al Golfo Persico, passando per le Filippine...). Queste stesse forze dovrebbero poi assumere le tre novità sopra indicate (azioni comuni, integrazione dell'Ueo nell'Unione Politica, pilastro europeo della Nato) e portarle al loro massimo impiego, collocandole nel generale orizzonte di un ordine mondiale di pace, di sicurezza, di cooperazione. In questo quadro dovrebbero anche allargare al massimo, nei fatti, i pur limitati margini d'azione consentiti al Parlamento Europeo, affinché sia davvero informato e davvero consultato, non per ossequio alla forma, e nemmeno per ridurre soltanto ad «interrogare». Un Parlamento con alta coscienza di sé può fare dello strumento della «raccomandazione al Consiglio» un'arma potente di pressione politica; e tanto più potente se saprà allearsi, in questo, alla Commissione.

Per un dialogo tra Parlamento europeo e quelli nazionali

Duverger: necessaria una nuova assise

■ Il nuovo Trattato per l'Unione, usato dal vertice di Maastricht, ha fatto registrare degli indubbi ma non sufficienti progressi circa i poteri del Parlamento europeo e il superamento del «deficit democratico». Di qui la necessità di un rapporto sempre più efficace tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali. Abbiamo interrogato in proposito il prof. Maurice Duverger, deputato europeo del gruppo per la Sinistra unitaria, non soltanto nella sua qualità di istituzionalista di fama internazionale ma anche come relatore della commissione incaricata dello sviluppo dei rapporti tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

«Nella mia qualità di relatore di questa commissione istituzionale - ci ha detto Duverger - vorrei dire subito che, quando mi fu affidato l'incarico di questo rapporto, ero abbastanza preoccupato perché i Parlamenti nazionali, in generale, pensavo che il Parlamento europeo volesse togliere loro dei poteri, che noi, europar-

lamenti, fossimo in sostanza dei loro concorrenti. Al tempo stesso i parlamenti europei avevano l'impressione che i parlamenti nazionali li considerassero come deputati di seconda categoria, di serie B, sicché l'atmosfera tra le due parti non era delle migliori. Questa atmosfera cominciò a distendersi con la preparazione delle Assise di Roma del novembre 1990 e le Assise stesse, a questo riguardo, sono state di grande importanza».

Può precisare le ragioni, voglio dire i risultati?

Potrei riassumerne i risultati in due punti:

1. I parlamenti nazionali hanno capito che noi, parlamentari europei non cercavamo affatto di sottrarre loro poteri ma che erano i trattati da essi ratificati a provocare questo effetto.

2. I parlamenti nazionali hanno capito che ciò che reclamavano i loro colleghi europei era in sostanza qualcosa di molto semplice: ogni volta che un potere veniva tolto agli

Piccola grande Italia

Storico successo a Trnava per l'Under 21 Protagonista il giocatore del Parma: segna ma poi si fa espellere. Olimpiadi vicinissime Il match di ritorno il 25 marzo a Padova

Giochi facili

L'audace colpo degli azzurrini Melli come Piola 55 anni dopo



Cesare Maldini, 60 anni, è alla guida della Under 21 dal 1986

CECOSLOVACCHIA-ITALIA 1-2

COSLOVACCHIA: Juracka 6, Kotulek 5.5, Suchoparek 5.5, Prazenica 5 (59' Novak sv), Novotny 6, Bejbi 6.5 (75' Obsitnik sv), Latal 6, Dubovsky 6, Penicka 6, Necas 6, Rusnak 6 (12 Karsek, 13 Sovic, 22 Bernardy).
ITALIA: Antonioni 6.5, Bonomi 6.5, Favalli 7, D. Baggio 6, Lucarelli 6.5, Verga 6.5, Melli 7, Albertini 7 (50' Sordo 6, 90' Matreano sv), Buso 6.5, Corini 7, Marcolin 7 (12 Peruzzi, 13 Malusci, 16 Bertarelli).
ARBITRO: Hartmann (Ungheria) 5.5.
RETI: 7' Melli; 52' Kotulek (aut.), 83' Necas (rig.).
NOTE: angoli: 9-2 per la Cecoslovacchia; giornata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 10mila. Espulso al 80' Melli. Ammoniti Albertini, Latal, Suchoparek, Sordo e Corini.

CARLO FEDELI

TRNAVA. Audace piccola Italia nel segno di Alessandro Melli: nel bene e nel male. Ha fatto, rifatto e disfatto, il talento padovano: un gol, la complicità nell'azione che ha portato al raddoppio azzurro su autorete, un'espulsione sciocca, che ha rischiato di mandare in frantumi una vittoria meritata. È andata comunque, gli azzurri hanno sbancato Trnava e ora intravedono semifinale europeo e un posto alle Olimpiadi di Barcellona. Ma non è ancora finita: da qui ai Giochi, ci sono da mandare in scena, fra due settimane, la novanta minuti di Padova. All'Italia si chiede

solo la testa giusta per amministrare questo colpo grosso cecoslovacco (da queste parti una nostra Nazionale non vinceva da 55 anni, bisogna risalire al 23 maggio 1937, 1-0 per gli azzurri con gol di Silvio Piola): a quel punto, timbrare il passaporto spagnolo e proseguire l'avventura europea sarà una formalità. Melli gran protagonista, dunque, ma non c'è stato solo lui a lanciare l'Italia. Bravi anche i cremonesi Favalli e Marcolin, che hanno macinato chilometri su chilometri, bravo Antonioni, che non ha mai per-

riescie spesso e in chiusura di tempo il raddoppio è mancato di un soffio: Albertini, ancora lui, vede Juracka fuori dai pali e cerca di beffarlo con un pallonetto, il pallone è alto di poco. Ripresa. Ed è subito raddoppio, bisogna attendere solo sette minuti: volata di Melli, Kotulek tenta di recuperare, tocca il pallone e infila il suo portiere in uscita. La Cecoslovacchia è al tappeto, l'Italia gioca ormai sul velluto e la academia. Corini, lanciato da Melli, si trova fra i piedi il pallone del 3-0, ma tira adosso al portiere. Poi c'è una splendida azione Favalli-Buso a spingere gli azzurri. Melli, nel secondo tempo, è stato espulso. Grand'Italia fino all'80, quando Melli si fa espellere per fallo di reazione. I cecchi si buttano in avanti e trovano all'82' un rigore per un fallo non intenzionale commesso da Corini su Suchoparek. Dal dischetto, Necas accorcia le distanze. Dodici minuti di sabbata al volo dell'attaccante d'origine esce però fuori di un amen.

E Sacchi spettatore applaude Maldini «Ottimo lavoro»

TRNAVA. «Grande giornata per il calcio italiano e Maldini: per me questa è una giornata positiva». Parla Arrigo Sacchi, ct della Nazionale, che ha seguito in tribuna la prova degli azzurrini. Il guru di Fuisignone appare sincero: questa vittoria in terra cecoslovacca è importante anche per il suo lavoro di ricostruzione. «Ho visto - aggiunge - qualcosa di interessante anche per il mio gruppo». Albertini e Dino Baggio? Sono andati bene. Ma non mi sembra il caso di fare una graduatoria di meriti: tutti hanno cercato di dare il massimo e sul piano del carattere è stata una grande Italia.

Melli, l'uomo in copertina della giornata, si difende: «Non ho commesso nulla di grave. Ho solo reagito ad un fallo bruttissimo di un avversario. Non credo di dover salire in somma sul banco degli accusati. La qualificazione è nelle nostre mani: se a Padova la Cecoslovacchia riuscirà a ribaltare la situazione, dovremo andarci a nascondere. Il gol? È stata un'intuizione: mi sono lasciato sul tiro di Albertini e mi è andata bene. Colpi così, quando riescono, mandano sempre in tilt i portieri».

Fra due settimane, all'«Apiani» di Padova, ci sarà dunque il match di ritorno. Gli azzurri possono pure permettersi il lusso di perdere 1-0 per passare il turno. L'accesso in semifinale qualificherà automaticamente l'Italia alle Olimpiadi di Barcellona. Ma anche in caso di eliminazione, ci sarà una possibilità di approdare ai Giochi: la quinta squadra di questi campionati europei - la graduatoria si stila in base ai punteggi della fase eliminatória e all'andamento dei quarti di finale - affronterà in uno spareggio la vincente della zona Oceania.

Calcio da Far West. Allucinante resoconto di un direttore di gara aggredito domenica in Campania: inseguito all'ospedale e fin sotto casa, minacciato con una pistola. I tifosi della Fratense, radiata, minacciano disordini. Un comitato li blocca

Caccia all'arbitro per ottanta chilometri

Un filmato, trasmesso da Tg5, mostra un energumeno che si avvicina all'arbitro Aldo Agnello e lo colpisce. È la scintilla di un'aggressione che nel racconto dell'arbitro assume toni efferati. E che porta alla radiazione della Fratense, ad una pioggia di qualifiche, alle proteste dei tifosi. Che un comitato cittadino blocca chiedendo una punizione esemplare per i colpevoli che non colpisce però squadra e città.

GIULIANO CAPECELATRO

L'aggressione, cieca, selvaggia, si scatenò quando mancavano nove minuti al termine della partita. Segna il Torrese. Un gol che i giocatori e i sostenitori della Fratense considerano in fuorigioco. Antonio Cantone, dirigente della Fratense, si avventa sull'arbitro, lo colpisce. L'uomo cade a terra. Su di lui si avventano i giocatori. Come ossessi. Arriva anche Crescenzo Perfetto, l'allenatore. Calci, pugni, spintoni piovono addosso ad Agnello senza sosta. Domenica, maledetta domenica per Aldo Agnello, arbitro ventottenne di Portici, chiamato a dirigere a Torrese, nel Beneventano, questa partita del campionato campano d'«Eccellenza». Una domenica folle di botte, minacce deliran-

ciandolo con la pistola. «Il documento lo teniamo noi - continua il racconto dell'arbitro -. Lo avrai venerdì, dopo le decisioni del giudice sportivo perché, se saranno presi provvedimenti a carico della Fratense e dei suoi tesserati, vengo a strappare il cuore in petto a te e alla tua famiglia».

Li ritrova tutti e quattro ad attenderlo sotto casa. Al suo arrivo si allontanano; uno di loro lo apostrofa: «Tutto a posto, la signora sta bene». Un racconto, quello affidato da Gianni Agnello al protocollo refero della domenica, che lascia di sasso il giudice sportivo del comitato regionale della Lega nazionale dilettanti. E lo spinge a parlare di «fatti di estrema ed inaudita gravità» che lo convincono ad adottare sanzioni pesanti, esemplari. La Fratense si guadagna la retrocessione al campionato campano di terza categoria. Antonio Cantone, indicato come l'ispiratore dell'aggressione, viene squalificato per cinque anni. Quattro anni di squalifica ciascuno vengono inflitti al capitano Paolo Miella e ai giocatori Giuseppe Brandi, Giovanni Scognamiglio, Carmine Novello, Michele D'Agosto e Mario Costanzo. Quattro anni anche per l'allenatore Crescenzo Perfetto. I tifosi di Frattamaggiore, per «difendere la società e protestare contro le sanzioni», preannunciano, per bocca del capofila locale, Salvatore Lodi, blocchi stradali e ferroviari. L'associazione dei commercianti indice una serrata dei negozi. Ma un comitato cittadino li ferma. «I colpevoli devono essere puniti duramente - sostiene il comitato -. Ma non è possibile che la squadra paghi per colpe non sue e che la città venga bollata con un marchio d'infamia». La loro linea segue i canali protocollici. Ricorso lungo tutti i gradi della giustizia calcistica. Se si dovesse giungere innanzi all'ultima istanza, con la firma di Antonio Matarrese, presidente della Federazione italiana gioco calcio, che renderebbe inappellabile la sentenza, ci si affiderebbe anche alla magistratura ordinaria. Una delle carte nelle mani del comitato è un filmato, mostrato ieri più volte dal Tg5 del berlusconiano Canale 5, che mostra le scene dell'aggressione. Violenza, si ammette, ma non così selvaggia come l'ha descritta la vittima.

Ma molti sorridono: «Fischio per sport e sono contento...»

ROMA. Ma chi glielo fa fare a indossare ogni domenica la giacchetta nera, inflare i mutandoni neri e appendersi un fischietto al collo per trovarsi contro il mondo intero e magari, rischiare pure la pelle? «La passione per lo sport», dicono i più. «Per andare gratis allo stadio», il 2° perché con il professionismo si guadagnerà». Il restante 1,2% ha fornito risposte varie, che passano dalla voglia di continuare l'hobby palermitano - non sono affatto rari i casi di passaggio di consegne, la famiglia Lo Bello su tutti - al desiderio di conoscere un mondo nuovo.

solo 11,5 dei fischietti riesce a superare le barriere regionali, mentre appena lo 0,55 approda ai campionati professionistici.

I dati fanno gonfiare Michele e Pietro, commissario straordinario scaturisce un quadro eloquente: si fa l'arbitro per passione sportiva e il più sono soddisfatti del livello raggiunto. Sono numeri confortanti, perché sono il rovescio della medaglia dei fatti di questi giorni. E mi piace sottolineare come, rispetto al passato, l'arbitraggio sia un approdo diretto all'attività sportiva. Fino a pochi anni fa ci si accostava al fischietto perché delusi da esperienze - precedenti - nel mondo dello sport. Oggi, invece, si comincia a sedici-diciotto anni perché si ritiene che l'arbitraggio sia comunque un modo di fare sport. È stato fatto un grosso passo in avanti, ora l'obiettivo comune deve essere quello di confluire quei fenomeni di violenza che, fortunatamente, riguardano solo la Campania. Siamo preoccupati, la situazione in quella regione è gravissima, ma insistendo nella linea della fermezza dovremo farcela a uscir fuori dalla crisi».

LUCA BOTTURA

BELGRADO. È il primo sloveno a mettere piede in Serbia a un anno dal conflitto. Con quali sentimenti, Zdove? Senza odio, se è questo che volete sapere. E spero di essere ricambiato con la stessa moneta. Che cosa ha pensato quando, all'arrivo, le hanno con-

trovato Belgrado cambiata?

«Mi ha colpito la desolazione dell'aeroporto. Quando con la Nazionale si tornava da varie manifestazioni ufficiali, c'era sempre una grande folla ad attenderti. Ma tutta la città è più spenta, lo si vede subito».

Sembra comunque che per lei lo sport rappresenti una sorta di isolafelice...

Gli sloveni che giocavano da

Coppa Korac. Finale d'andata: risultato anomalo (94-94) al Palaeur

Pesaro ride per l'X del basket

MARCO VENTINI GILIA

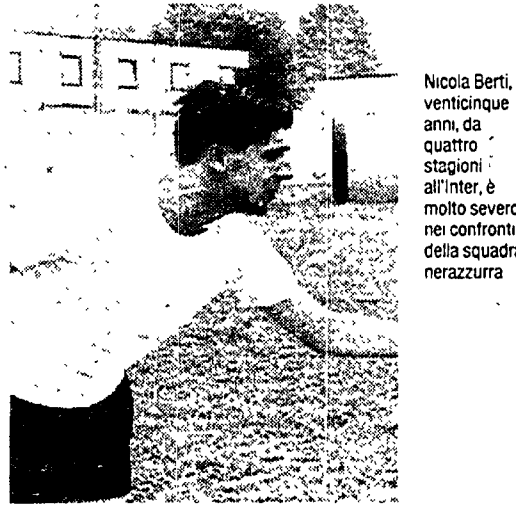
ROMA. La finale romana della Coppa Korac si conclude in un salomonico pareggio, 94-94, e rimanda al retour match di Pesaro il compito di separare Messaggero e Scavolini. Lo stesso risultato per entrambe le squadre, ma i sorrisi stanno da una parte sola. A cominciare da quello, doppio, di Alberto Bucci. Il coach dei marchigiani, sciolto i dubbi sulle sue condizioni fisiche, ha potuto regolarmente guidare dalla panchina il quintetto biancorosso. È dal posto di comando Bucci ha visto i suoi uomini porre una decisa ipoteca sul trofeo continentale. Non inganni il pareggio, la Scavolini si è dimostrata più squadra, capace di variare il gioco e di restare in partita anche quan-

non era Daye a suonare la carica, bensì Costa e Magnifico. Il loro era un autentico show offensivo di fronte ad uno stordito Radja e a un irronico Pesaro. A 5' dal termine Pesaro raggiungeva il massimo vantaggio, +12, sul 42-30. Ma sui biancorossi di Bucci iniziava a materializzarsi quella spinta di Damocle che ne condizionerà il rendimento per tutta la ripresa. I falli Prima Workman, poi Costa e Magnifico arrivavano a quota tre. Comunque, si andava al riposo con gli ospiti avanti per 60 a 51 per gli ospiti. Nell'avvio di ripresa arrivava il quarto fallo di Magnifico costretto ad uscire per Boni. Il Messaggero cercava di sfruttare la superiorità sotto i tabelloni, però faticava oltre il dovuto. Accanto a Radja ci pensava

Nicolai a inventare qualcosa per i giallorossi romani. Dopo dieci minuti il margine di Pesaro si riduceva a soli tre punti ed anche Costa raggiungeva il quarto fallo. Il finale era punto a punto. Roma raggiungeva il pareggio al 16' e provava la fuga 94 a 90. Ma negli ultimi secondi Fantozzi e compagni sprecavano palloni preziosi consentendo al solito Daye l'ultimo aggancio. Messaggero 94: Mahorn 11, Bagna, Croce, Fantozzi 23, Premier 8, Avenia 3, Lulli n.e., Nicolai 15, Radja 34, Attrua. Scavolini 94: Workman 10, Gracis 7, Magnifico 12, Boni 7, Daye 30, Calbini, Zampolini 2, Cognolato n.e., Costa 18, Grattioni 8. Arbitri: Virovnik (Isr) e Gerard (Gbr).

Nicola Berti spietato con il club «Con Orrico almeno mi divertivo...»

«Voltiamo pagina all'Inter, anzi cambiamo il libro»



Nicola Berti, venticinque anni, da quattro stagioni all'Inter, è molto severo nei confronti della squadra nerazzurra

Nicola Berti analizza i problemi dell'Inter invitando Pellegrini a scelte coraggiose. «Andiamo male e la colpa non è né di Orrico né di Suarez. È una questione di mentalità. È il momento di fare scelte coraggiose. Le critiche di Lothar? Bisogna ricordarsi che vengono da uno che l'anno scorso se ne voleva andare». Mattheus intanto nega d'aver rilasciato interviste alla stampa tedesca.

DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE (Varese) Tipo da discoteca. Testa marta. L'Elvis Presley di Salomaggio. Un giocatore che sta fuori da tutti gli schemi. Di Nicola Berti, 24 anni il prossimo 14 aprile, si sono dette tante cose. Molte a sproposito, alcune centrate. Alla fine, comunque, qualche etichetta gli è rimasta addosso. Normale, succede così dappertutto: il primo impatto è quello che conta. Così, se uno arriva in ritardo al primo appuntamento, per tutta la vita sarà ricordato come un tiratardi. Poi magari arriva sempre in anticipo, ma ormai l'etichetta è già stampata.

rebbe inopportuno. Li sa anche qualche mio compagno, ma tanto non cambia niente. Doveva parlare, qualche volta l'abbiamo anche fatto, ma non è servito a nulla».

Problemi tecnici? «Macché, sono problemi mentali. Non ci sono altre spiegazioni. Qui all'Inter non ci sono giocatori scarsi, e la società non è di basso livello. No, si tratta solo di una questione mentale. Si deve cambiare, ma intanto continuiamo così».

Ma l'Inter bisogna rifarla? «No, certo la campagna acquisti deve essere condotta con serietà, però occorre anche un profondo esame di coscienza. Non è solo un problema tecnico».

È le critiche di Mattheus? Cosa ne pensa? «Penso che prima di tutto bisogna considerare una cosa: che vengono da un giocatore che voleva andare via già l'estate scorsa. Molti se lo sono dimenticato, ma non è un dettaglio da poco. Mattheus quando sta bene è un giocatore completo. Quest'anno ha avuto i suoi problemi».

«Non basta girare pagina: occorre cambiare tutto il libro. Adesso da parte della società ci vogliono scelte coraggiose. È la prima volta che ci troviamo di fronte a questa esigenza. Fino all'anno scorso l'Inter non era inferiore a nessuno. Ora ci vuole coraggio...».

«Prima Orrico, poi Suarez: possibile che non cambi mai niente? «Ho già detto: è colpa della mentalità. Io con Orrico mi sono divertito. Come caratteri andavamo d'accordo: lui a volte era un po' matto, e io con queste persone ho un feeling particolare. A cosa è servito? A farci capire che non sappiamo giocare a zona. Lo dico per scherzo, ma io me n'ero accorto quasi subito. Lui ha fatto bene a restare coerente. I risultati però gli hanno tagliato le gambe».

Miracoli da sport. Zdovec sloveno della Knorr gioca stesera a Belgrado nella nemica Serbia

L'impossibilità di essere normale

queste parti sono rimasti quasi senza problemi. E poi l'amicizia tra gli sloveni e del tutto universale. Anzi, potrebbe tifare Knorr: il Partizan gli deve ancora dei soldi.

Quando è arrivato a Bologna, a inizio stagione, si è sentito fuori da un incubo?

Non vorrei, nonostante tutto, che si drammatizzasse. È chiaro che sono stato molto più fortunato rispetto a chi è rimasto, e che è stata fortunata anche la mia famiglia. Ma l'Italia rappresenta soprattutto una scelta dettata da ragioni economiche e di ambizione. Anche se adesso ci sono ricorrenti ipotesi di un suo taglio. Non per scarso rendimento, ma per la necessità di un nuovo assetto tattico dopo il forfait di Morandotti e Bon... Parliamo un po' della partita di questa sera? Dal punto di vista tecnico, per una volta... Il Partizan è davvero una buona squadra. All'inizio della stagione tutti la davano per morta, così come le altre formazioni dell'ex Jugoslavia. Ma io sapevo che il coach Obradovic era in grado di trascinarla verso una buona stagione. È una persona intelligente, conosce il basket, è un buon amico. E stavamo in camera insieme quando giocavano in Nazionale.

Telerissa tra audience e pallone

Dopo una puntata rovente dell'Appello del martedì con litigi e battute di cattivo gusto, censura dell'editore Berlusconi e una minaccia: «Potrei cancellare programma e conduttore: troppi insulti e provocazioni»
L'ultimo caso: Bettega offeso da Zeffirelli aveva abbandonato lo studio

Calcio in tv: zitti e Mosca

Bufera alla Fininvest, nel mirino «L'Appello del martedì» rubrica di calcio e varietà del martedì sera, e il suo conduttore Maurizio Mosca. Dopo aver visionato l'ultima puntata (litigi in diretta Zeffirelli-Mosca-Bettega che se ne è andato prima della fine), un Silvio Berlusconi furente ha lanciato un «siluro» a Mosca. «Non badiamo solo all'audience, l'anno prossimo potremmo abolire questa trasmissione».

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'ultima puntata è stata fatale: ora «L'Appello del martedì» è paradossalmente sotto processo. Il giudice è Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest e del Milan, il padrone di «Italia 1», la rete che trasmette ogni martedì sera la movimentata rubrica di calcio e affini condotta da Maurizio Mosca. Da Berlusconi è partito un «richiamo preciso» che ha il sapore di un non lontano siluro al conduttore e all'«Appello». «Malgrado il successo di ascolto, potremmo anche pensare di non ripresentare più questo trasmissione nel palinsesto della prossima stagione: perché non teniamo conto soltanto dell'audience, ma puntiamo anche all'immagine. E credo che l'ultima puntata non abbia fatto bene all'immagine di coloro che vi hanno partecipato, all'immagine della rete stessa e del calcio».

Breve flash-back per capire

cosa abbia portato il cavaliere di Segrate a uscire ieri pomeriggio allo scoperto con solenni riprendendole. Fra gli invitati dell'ultima puntata dell'«Appello del martedì» c'è il solito Zeffirelli, da una decina d'anni impegnato nel ruolo di scaramantato ultr'anti-juventino; negli studi di Torino è presente Roberto Bettega, ex glorioso bianconero attualmente collaboratore della Fininvest. Si parla della Coppa Campioni vinta dalla Juve nell'85 all'Heysel; Zeffirelli si scatenava nelle consuete accuse di Coppa «rubata», da Torino Bettega replica freddamente di non poter ribattere agli insulti, subisce un attacco verbale da Mosca, si alza e se ne va. Il conduttore rincara la dose: «Il coraggio ce l'hanno in pochi. Bettega non ce l'ha». È la goccia che fa traboccare il vaso.
È infatti, informato dell'accaduto, Berlusconi ieri mattina ha visionato personalmente la

registrazione della puntata: poi ha telefonato all'Ansa una durissima presa di posizione. «Ho constatato che dalla discussione si è passati alle provocazioni e agli insulti. Il conduttore ha cercato più volte di riportare tutto nel canale del divertimento, dell'ironia e dello scherzo: ma non c'è riuscito e ad un certo punto la trasmissione gli è sfuggita di mano, uscendo da quelle che sono le nostre linee editoriali riguardo al calcio. «Linee» tese ad alleggerire i discorsi, come a «Calcio mania» e a «Pressing», quest'ultima ottima come immagine e come audience».

Parole piuttosto chiare che la dicono lunga sull'indice di gradimento dell'«Appello» all'interno della stessa Fininvest: netta la sensazione che Mosca e il suo teatrino fossero da tempo sotto esame, specie dopo alcune clamorose cadute di gusto. Lo ammette in fondo lo stesso Berlusconi, quando ricorda recenti contatti telefonici con il produttore e il conduttore della trasmissione «per smussare certi angoli acuti che si erano verificati e perché si stesse lontani da una contrapposizione Milan-Juve viste le polemiche in corso, polemiche che non volute da noi». Ma i risultati non sono stati quelli sperati e si è arrivati all'ultimo litigio in diretta. «Sono saltati i nervi un po' a tutti...». L'«Appello» era dunque sotto esame anche per una presunta «fazio-



«pro-Milan e anti-Juve» da tempo denunciata non solo da Trapattini. Berlusconi ha ribadito di pretendere dai suoi giornalisti «grande obiettività». Una possibile parigianeria nei confronti del Milan sarebbe gravemente controproducente per l'immagine del club e dell'editore che è anche presidente del Milan. Un presi-

dente che si astiene da qualsiasi polemica, come i giocatori e l'allenatore. Soltanto Galliani (amministratore delegato del Milan, ndr) ha detto una battuta sulla Juventus, ma a livello personale, fra noi e la Juve ci sono rapporti amichevoli di prima: in fondo, è stato solo Trapattini a dire certe cose».

Il conduttore dell'«Appello», Maurizio Mosca, in compagnia della moglie di Collovati, Caterina

Ds sorpassata? Guerra di cifre Rai-Fininvest

ROMA. Botta e risposta tra Rai e Fininvest a proposito di Auditel e di «sorpasso» di «Pressing», il programma di calcio di Italia 1 condotto da Raimondo Vianello, nei confronti della «Domenica sportiva» dell'8 marzo. Alfredo Pigna, vice di Tito Stagno, caporedattore responsabile della «Domenica sportiva», ha «bacchettato» Berlusconi sostenendo che è «stale» la diffusione di dati strumentali. Di stonco c'è soltanto il fatto. I berlusconiani, per dimostrare che sono più forti, hanno fatto la media degli indici d'ascolto ottenuti dalla «Domenica sportiva» nella prima e nella seconda parte: un'operazione «scorretta», perché nel mezzo c'è un Tg che ha abbassato l'audience e comunque delimita nettamente le due parti della trasmissione. Dal canto suo Carlo Freccero, direttore di Italia 1, risponde che «se la matematica continua a non essere un'opinione, è assolutamente evidente che «Pressing» ha superato negli ascolti «La Domenica sportiva», sia nel dato complessivo: 2.595.000 contro 2.263.000, sia nella prima parte: 2.843.000 contro 2.733.000. Se poi qualcuno vuole nascondersi dietro un dito confrontando solo la prima parte della «Domenica sportiva» di Raiuno con il dato complessivo di «Pressing» — conclude Freccero —, e cioè un programma di 47 minuti contro uno di 101, lo faccia almeno correttamente e raffronti lo share: 18,26% di «Pressing», contro 15,44 della «Domenica sportiva», insomma sorpasso».

Inter con tre squalificati E Klinsmann anche multato

Nove giocatori di serie A sono stati sospesi dal giudice sportivo, in riferimento alle partite di domenica. Per una giornata squalificati Batistuta (Fiorentina), Bierhoff (Ascoli), Mannini (Sampdoria), Klinsmann (nella foto) con multa di 1,5 milioni, gli altri interisti Dino Baggio e Bianchi, Matrecano (Foggia), Giannini (Roma) e Lanna (Sampdoria).



Derby ligure con Trentalange Rientra Lo Bello a Foggia

Questi gli arbitri di domenica prossima del campionato di calcio di A, 25ª giornata, 8ª di ritorno: Cagliari-Alatana, Lucini; Cremonese-Juventus, Nicchi; Fiorentina-Ascoli, Boggi; Foggia-Roma, Lo Bello; Lazio-Verona, Amendola; Milan-Bari, Cinciripini; Napoli-Inter, Pairetto; Sampdoria-Genoa, Trentalange; Torino-Parma, Sguizzato.

«Nuovo calcio» per Platini. Multe in campo e gol a oltranza

ha suggerito anche che i supplementari si concludano non appena viene segnato un gol.

Michel Platini ha proposto alla Fifa di sostituire l'espulsione con una multa. In questo modo, sostiene il ct francese, non sarebbe tutta la squadra a pagare per il fallo. Dibattendo sulle modifiche da apportare al calcio Platini si concludono non appena viene segnato un gol.

Play-off volley Quarta di finale A Ravenna la sorpresa Schio

Dopo la sorprendente eliminazione del Charro di Padova ad opera del Jockey Fas di Schio, iniziano stasera (h. 20) i quarti di finale del play-off scudetto. Maxicon Parma affronta la Sidis Falconara, Mediolanum la Gabecca Montichiari, Messaggero Ravenna i veneti di Schio e Sisy Treviso l'Olio Venturi Spoleto. Conclusione tra un mese.

America's Cup Moro fatto «nero» nella sfida con New Zealand

Il Moro di Venezia nella quarta regata del terzo round robin dell'America's Cup è stato sconfitto da New Zealand. Netto il distacco al termine della gara: 5 minuti e un secondo. Con questo successo la barca neozelandese rafforza il suo primato in classifica. Nell'altra sfida, nelle acque antistanti San Diego, California, la barca francese Ville de Paris ha superato Challenger Australia.

Sul ring europeo Sumbu Kalambay cerca il «pass» per il mondiale

Patrizio «Sumbu» Kalambay slasera a Pesaro difendendo il titolo europeo dei pesi medi contro il «coloured» inglese Graham; vincendo potrebbe aspirare a un match per la corona mondiale. Kalambay ha già affrontato Graham cinque anni fa a Londra, quando venne giustamente sconfitto ai punti.

Zeman rompe silenzio stampa E l'ultra assale i giornalisti

Giornalisti insultati e presi a sassate da un gruppo di ultra, qualche danno alle mischiate. Così è finito l'incontro tra l'allenatore del Foggia, Zeman, e gli inviati di quattro quotidiani, che, al termine dell'allenamento del giovedì si sono ieri intrattenuti col tecnico, unico foggiano che non osserva il silenzio stampa.

Parigi-Nizza: Indurain leader Stile italiano contro il tempo Dopo Cipollini, l'Ariostea

ST.ETIENNE. Ancora il ciclismo italiano sugli scudi nella crono a squadre di St. Etienne della Parigi-Nizza. Dopo la doppietta allo sprint di Cipollini, ieri è stata la volta dell'Ariostea, che con una prestazione maiuscola si è aggiudicata la prova, contro il tempo davanti alla Banesto, la squadra di Miguel Indurain, che però ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica, scalzando dalla vetta lo svizzero Rominger. Una vittoria di misura per dirla con termini calcistici, visto che i giallorossi sono riusciti a spuntarla sui forti avversari spagnoli per quattro secondi appena. Ma di sicuro una vittoria meritata messa a segno grazie ai perfetti sincronismi che Baffi, Cenghialta, Elli, Furlan, Goltz, Jaermanni, Joho e Salguero sono riusciti a trovare nei 26 chilometri di corsa. Con questo successo il tedesco Goltz, è balzato al terzo posto in classifica a 8' da

Indurain e Adriano Baffi, che s'è installato sulla quinta poltrona a 16' dalla vetta della classifica. Nog altrettanto bene è andata la Bianchi di Franco Ciccocioli e Cipollini, che è arrivata soltanto tredicesima, accusando un distacco dall'Ariostea di un minuto e sedici secondi.
Ordine d'arrivo. 1) Ariostea in 32'39"25 alla media oraria di km 48,692; 2) Banesto a 4'; 3) RMO a 9'; 4) Castorama a 9'; 5) «Z» a 23'; 6) Amaya a 38'; 7) Motorola a 41'; 8) Clas a 44'; 9) Secur a 55'; 10) Loto a 58'; 11) Bianchi a 1'16"; 12) Gatorade a 1'19".
Classifica. Indurain (Spa) in 9 ore 15'50"; 2) Bernard (Fra) a 4'; 3) Goltz (Ger) a 8'; 4) Mané (Fra) a 14'; 5) Baffi (Ita) a 16'; 6) Joho (Svi) a 17'; 7) Mann (Fra) a 18'; 8) Mottet (Fra) a 18'; 9) Kindberg (Sve) a 20'; 10) Cenghialta (Ita) a 21'.

Ciclismo. A Breukink il crono-prologo della Tirreno-Adriatico per soli 4 decimi su Chiurato

L'ultima pedalata con rabbia

L'olandese Breukink prim'attore nella fase d'avvio della Tirreno-Adriatico per 4 decimi di secondo su Andrea Chiurato. Una minicrono con due facce: una regolare, l'altra coi connotati di un vento contrario. Bugno si è ben difeso ottenendo il nono posto. Più indietro gli altri capitani. E intanto Moreno Argentini fa gli scongiuri per le undici Sanremo concluse malamente.

Classifica

(Cronometro individuale) - 1) E. Breukink (Ola-Pdm) km/h 51,706; 2) A. Chiurato (Ita-Gatorade) a 4/10 di sec.; 3) G.L. Bortolami (Ita) a 6"; 4) B. Zberg (Svi) a 6"; 5) G.L. Pierobon (Ita) a 7"; 24) Fondriest a 16"; 36) Ballerini a 20"; 54) Argentini a 26".

GINO SALA

OSTIA (Roma). L'olandese Breukink è il primo «leader» della venticesima Tirreno-Adriatico, inaugurata ieri da una minicrono svoltasi nel corridoio del lungomare di Ostia ricavato da una striscia asfaltata in estremo. I lavori erano terminati un paio d'ore prima della prova individuale e il tutto evidenziava l'incompletezza dell'opera, cioè il dissesto di gran parte del manto stradale. Tomando a Breukink va detto

che sulla distanza di 8 chilometri s'è imposto un elemento abbastanza quotato, visto come uno dei maggiori avversari di Indurain e Bugno nel prossimo Tour de France. Il capitano della Pdm ha vinto per un'inezia, per soli quattro decimi di secondo su Andrea Chiurato e considerando la media (51,706) l'olandese ha un vantaggio di cinque metri e 75 centimetri sul gregario di Bugno. Bisogna però tener conto

delle differenze condizioni climatiche che hanno influito sull'ordine d'arrivo. Condizioni regolari per Chiurato, metà competizione con vento contrario per Breukink. Rimane comprensibile l'amarezza dell'Italiano, per due ore sul podio con la speranza di una giornata di gloria. Buon terzo Bortolami seguito da Zberg e Pierobon, soddisfatti Bugno che col nono posto ha fatto meglio di altri «big», vedi Fondriest, vedi Argentini, Ballerini e Kelly nonché di specialisti come Ekimov, Skibby e Vanderarden.

Oggi 192 chilometri per raggiungere Viterbo, un paio di colline all'inizio e un finale in lieve salita. Intanto ecco Moreno Argentini che nelle vesti di «uomo-Sanremo» vorrebbe tenere alla larga i cronisti. «Vi prego di lasciarci in pace. Sapete tutto di me, sapete che sto bene, che sono entrato in forma prima del solito, forse anche troppo presto e che altro dovrei aggiungere?». Messo un pochino alle strette, Moreno riapre il discorso. «Mi assale anche un dubbio. Già, io forte perché i miei avversari vanno adagio? E poi se mi guardo alle spalle la classicissima di marzo è una conseguenza di risultati disarmanti. Fatemi pensare. Dunque, nell'81 un distac-

FEDERICO ROSSI

Brevissime

Coppa Ronchetti. L'Estel ha vinto la gara d'andata con l'Eni-chem, neo campionessa d'Europa per 78-67.
Ammonda a Moeller. Il calciatore tedesco pagherà alla Fifa 15 milioni di lire «per condotta dubbia» nella vicenda del trasferimento alla Juventus la cui opzione scade il 31.3.
Auolta record. L'atleta marocchino ha stabilito ad Atene il mondiale indoor dei 3000 m in 7'36"66.
Allante mortale. Helmut Reichmann, 50 anni, 3 volte campione mondiale di volo a vela è morto in uno scontro aereo.
Aids e sport. I medici Usa hanno autorizzato Earvin «Magic» Johnson a giocare a basket: «non avrà effetti secondari».

Il caso-doping nei pesi Vendetta di una collega: pillole proibite nei cibi Tutti assolti gli atleti

ROMA. I sei pesisti azzurri inquisiti per doping dopo i controlli del 19 e 29 agosto 1991 al raduno di Norcia, sono stati assolti dal giudice sportivo della Fifa (federazione italiana lotta pesi e judo) al termine dell'inchiesta federale. Lo ha annunciato il presidente della federazione, Matteo Pellicone, precisando che l'assoluzione di Ilenia Dal Nevo, Giacchino Laccaripa, Roberta Lovo, Sergio Maurironi, Silvia Pasceddu e Fausto Tosi da parte dell'organo di giustizia è stata presa ritenendo logicamente inattendibile l'ipotesi di un loro uso cosciente e volontario della sostanza proibita (il testosterone) rinvenuta nei controlli. Il giudice inoltre ha assolto l'indagine accertata l'estraneità, i tecnici e le società degli atleti. L'inchiesta ha confermato l'attendibilità dell'ipotesi di dolo già avanzata dopo il primo vaglio dei fatti e che ha portato all'apertura di un procedimento a carico dell'atleta Melania Locci per condotta sleale. Locci, esclusa dagli europei in favore di un'altra atleta, avrebbe macchinato una vendetta adulterando con testosterone il cibo servito a tavola in conc precedenti i due controlli. Un'azione dolosa rivolta alle compagnie ma ritolta anche contro il gruppo

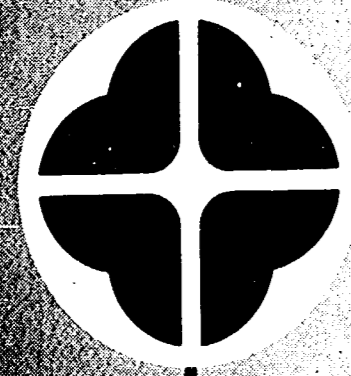
maschile che nella seconda prova aveva a sorpresa cambiato posto con le colleghe.
«Abbiamo svolto un'indagine articolata, supportata da altri due controlli a sorpresa sugli inquisiti - ha osservato il presidente Pellicone - e non possiamo che esmerci soddisfatti pur in mancanza di prove certe. Confesso che non mi piaceva parlare di sabotaggio, pur essendoci gli indizi, perché sembrava di nascondersi dietro il solito paravento ma l'inchiesta ha confermato la fondatezza dei nostri convincimenti iniziali. Nel frattempo tutto il settore della pesistica ha sofferto perché abbiamo sospeso l'attività internazionale, ma volevamo chiarire i fatti seguendo la linea di rigorosa lotta al doping che la federazione attua da tempo con controlli a tappeto (nel 1991, 258 a sorpresa e 273 in gara su 568 pesisti) e punizioni severe come la radiazione dell'atleta trovato positivo già al primo controllo. Non abbasseremo il tiro, anzi è nostra intenzione fare prima delle Olimpiadi quei test sul sangue che Coni e Cio non hanno ancora varato. Ora potremo riprendere l'attività partecipando ai campionati Ccc che ospiteremo dal 27 al 29 marzo nel palazzetto sport Filippi di Ostia (Roma)».

Arancia Blu è finalmente in edicola.
I nuovi terrestri si riconosceranno subito.

I nuovi terrestri siamo noi. Abitanti del nostro pianeta, irrequieti ma ottimisti, curiosi di capire e saperne di più. Convinti che esista un modo migliore di fruire dell'ambiente, e che sia giusto conoscerlo. La rivista di chi si sente un nuovo terrestre è Arancia Blu. Ogni mese: servizi, rubriche e un intrigante dossier. Prima copertina-simbolo: la versione "pulita" della controversa immagine di Toscani.

Arancia Blu. Il nuovo mensile dell'uomo e dell'ambiente. In edicola dal 13 Marzo
VALLECCHI EDITORE

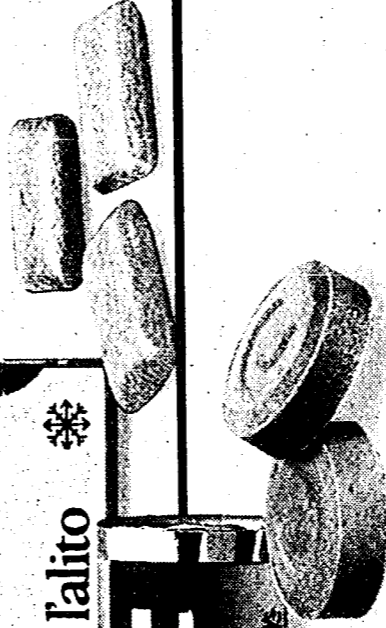
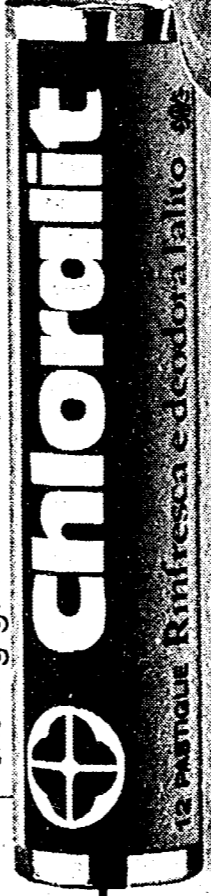
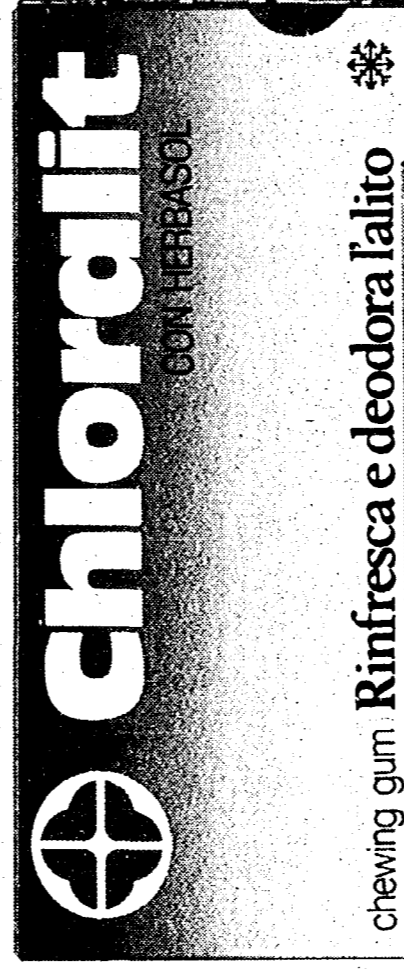
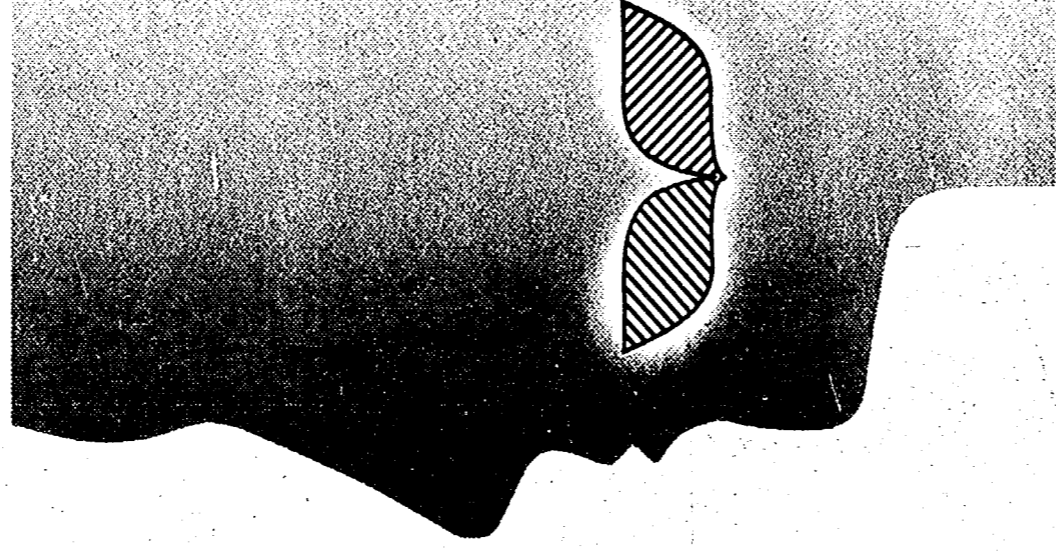
Arancia Blu. Il nuovo mensile dell'uomo e dell'ambiente. In edicola dal 13 Marzo
VALLECCHI EDITORE

 **chloralit**

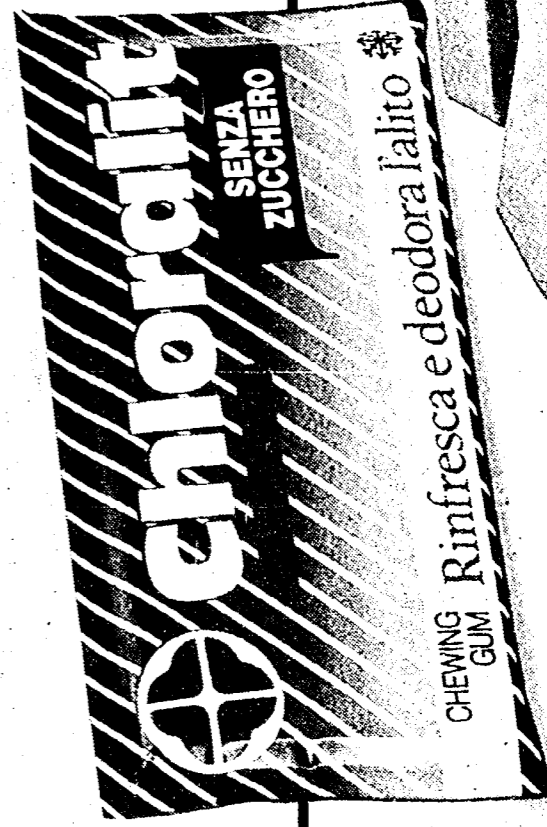
Rinfresca e deodora l'alito

perché puoi avere problemi di alito
più spesso di quanto pensi.

Chloralit, in pastiglie e chewing gum,
e puoi dire stop all'alito cattivo.



58133101



SENZA ZUCCHERO

PERFETTO
HEALTH DIVISION

